

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo 15 giorni di squallide manovre per evitare qualsiasi cambiamento di formula e di politica

FORLANI RINUNCIA: LA DC ESTROMESSA DA PALAZZO CHIGI?

Spadolini convocato oggi al Quirinale Il quadripartito è scivolato sulla P2

La svolta repentina della crisi, dopo che i repubblicani avevano sollevato i nodi dell'«affare»
Lo sconcerto tra i dc: c'è chi dice «il segretario del PRI è il male minore», e chi pensa a bloccarlo

Le cose hanno travolto l'on. Forlani. L'assurdo tentativo di pilotare una crisi di governo, così chiaramente diversa dalle altre, nella logica delle più squallide convenienze (si è parlato perfino di reciproci ricatti) mentre tutto, nello Stato e nella società, reclama ben altro, ha subito un colpo. La manovra che non si cambia e che non è let sul banco degli imputati. Il presidente incaricato aveva agito su questa falsariga imbastendosi con l'appoggio — purtroppo — degli alleati, in tattiche diatorie e meschine che sono servite solo ad aggravare le cose.

Una dura sconfitta per il regime dc

sione di rivendicare un ricambio, un segno convincente di svolta. Invece di rassicurare il paese prendendo le misure necessarie, si è gridato allo scandalo perché noi denunciavamo lo scandalo, si è detto che volemmo criminalizzare tutta la Dc perché non accettavamo e non accettiamo la pretesa di identificare la Dc con il regime democratico.

Consumato il fallimento, bisogna chiedersi come uscire, con quali forze, in quale direzione. Bisogna riaprire il dialogo a sinistra e fra tutte le forze democratiche, consapevoli che la soluzione non sta nel continuismo ma in una rottura democratica, in un'impennata di coraggio e di fantasia. Come scrive il compagno Natta nel suo editoriale

«Rinascita», è il momento di una iniziativa che muova da una riflessione critica sulla più recente fase politica. Ma una riflessione critica non solo da parte della Dc. Oggi si riunisce la Direzione del nostro partito. Ma fin d'ora vogliamo far nostra la risposta di Natta a chi, come i socialisti, si è lamentato che da parte comunista non siano venute proposte alternative che consentissero a Craxi di non perdere tanto tempo nel tentativo di difendere a tutti i costi l'incontro di governo con la Dc.

anche al di fuori dei partiti? Evidentemente era Craxi a sbagliarsi dato che, nel momento in cui scriviamo, si apprende che il presidente della Repubblica ha convocato al Quirinale il senatore Spadolini.

**Napoli: passa il bilancio
Ha vinto la città**

Con un voto a grande maggioranza il Consiglio comunale di Napoli ha approvato il bilancio della giunta Valentini. La Dc, dopo un difficile dibattito interno, ha dovuto riconoscere la validità della giunta di sinistra e del suo grande sforzo nella ricostruzione e per risolvere i problemi gravi di Napoli. È questa una vittoria della città di fronte all'assalto terroristico e al dramma del terremoto. A PAG. 4

La crisi polacca dramatizzata dalla lettera inviata dal PCUS

DURO SCONTRO Battuto dal CC il tentativo di sostituire Stanislaw Kania

Seduta drammatica per l'offensiva contro il rinnovamento - Diffuso dalla «PAP» il testo del messaggio sovietico



Stanislaw Kania

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Drammatica giornata in Polonia, dove nel CC è esplosa lo scontro tra le forze del rinnovamento e i gruppi conservatori. Al termine di questa giornata in cui l'offensiva, aperta appunto dagli esponenti conservatori, ha raggiunto il suo apice con la richiesta avanzata da Tadeusz Grabski di un mutamento al vertice che escludesse Kania, il CC ha respinto la proposta di operare muta-

menti negli organismi dirigenti. Il tutto è avvenuto dopo due sospensioni dei lavori del CC. La prima per consentire all'Ufficio politico di riunirsi ed esaminare la richiesta delle sostituzioni, la seconda dopo che lo stesso Kania, per impedire pronunciamenti pericolosi per la stabilità della situazione interna e per l'unità del partito giunto alla vigilia del congresso, ha proposto che il CC votasse la fiducia non all'Ufficio politico nel suo insieme, ma ai suoi singoli

membri. Dopo questa proposta, Kania si è riunito con i segretari regionali non membri del CC e con i dirigenti di partito delle Forze armate. In entrambi i casi ha ottenuto il loro appoggio. Così alla ripresa della seduta la maggioranza del CC ha votato contro la mozione e ha deciso di continuare il dibattito, evitando così la pericolosa frattura cercata dagli oppositori al rinnovamento. Poche ore dopo l'agenzia ufficiale «PAP» distribuiva il

testo della lettera inviata dal PCUS al POUP in modo che tutta la nazione ne venisse a conoscenza.
Per tutta la giornata gli interventi sulla relazione svolta martedì da Kania si erano susseguiti a ritmo incalzante, esprimendo posizioni diametralmente opposte e contrarie.
Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

ROMA — Arnaldo Forlani ha rinunciato all'incarico di formare il governo, riconoscendo che il suo tentativo era finito in un vicolo cieco. Pertini, senza procedere ad altre consultazioni, ha convocato al Quirinale questa mattina alle 9 il segretario del Partito repubblicano, Giovanni Spadolini. È a lui che toccherà il nuovo mandato del capo dello Stato.

La svolta repentina della crisi, finora condotta al rallentatore, si è verificata poco dopo le 19. Tutti attendevano Forlani nella sede del gruppo dei deputati democristiani, dove Piccoli stava per riunire la delegazione del partito, quando le telecamere delle agenzie cominciarono a battere il flush dell'annuncio che Forlani si era recato al Quirinale, evitando di incontrarsi ancora una volta con i dirigenti dc. Anche tra questi, qualcuno è stato colto di sorpresa, sembra lo stesso Piccoli: la rinuncia si immaginava ormai inevitabile, ma non così prossima. Poche minuti dopo la presidenza della Repubblica ha diffuso il comunicato ufficiale: Forlani ha deciso di uscire di scena per le «difficoltà incontrate». Quali difficoltà? Neppure una successiva dichiarazione di Forlani dà una risposta. «La serietà dei problemi interni e internazionali» — ha affermato il presidente dimissionario — richiede la formazione di un governo di larga corresponsabilità democratica, e che abbia soprattutto una forte determinazione nei partiti che possono concorrere.

Presenza di mira una piccola cooperativa di trasporti

Irruzione Br in un ufficio a Roma Sparano alle gambe a tre impiegati

Un commando di tre uomini e una donna - Il solito slogan: «Lavorare meno, lavorare tutti» - Una lunga sequela di attentati nell'organizzazione del lavoro



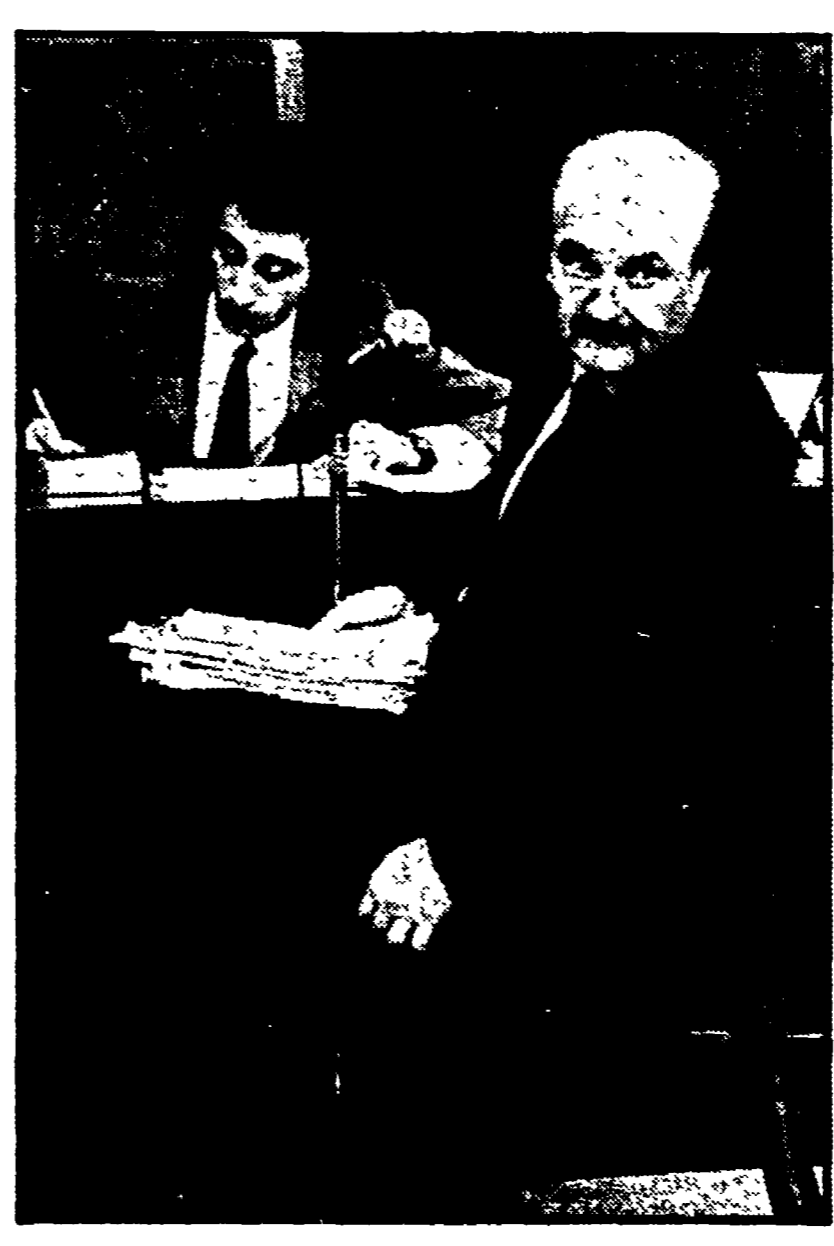
ROMA — Roberto Ancora, uno dei feriti, dopo il ricovero

ROMA — Un commando di terroristi ha ferito ieri il presidente e due soci di una cooperativa di trasporti nel popolare quartiere romano dell'Appio Claudio. Quattro persone, una donna e tre uomini, hanno fatto irruzione nella sede della Co.SE.VA., in via Quintilio Varo, verso le 19. Fortunatamente i tre feriti, Roberto Ancora, presidente della Coop. Giuseppe Marangola, del consiglio di amministrazione, e Giulio Baglioni, facchino, guariranno presto. Baglioni, che è il più grave, ne avrà per trenta giorni.

La tecnica dell'assalto è simile a quella usata in molte altre occasioni da brigatisti rossi. I terroristi hanno parcheggiato in mezzo alla strada piena di gente una 128 blu. Uno è rimasto a far da palo nell'auto. Gli altri tre, tutti a volto scoperto, ma camuffati con pesanti occhiali neri e cappelli, sono entrati negli uffici. Nella cooperativa, oltre ai feriti, c'erano altri due soci. Gli aggressori hanno detto: «Vogliamo fare un trasporto, fateci un preventivo». Poi hanno tirato fuori le pistole. Due si sono affrettati a sporcicare con una schiuma spray le vetrate dell'ingresso per impedire alla gente che passava di assistere al brutale assalto. Poi i terroristi hanno costretto tutti a spostarsi dietro una parete divisoria. Hanno fatto sedere Roberto Ancora su una poltrona e mentre teneva tutti sotto la minaccia delle armi e poi gli hanno sparato un cartello sulle ginocchia, con la stella a cinque punte. Hanno quindi scattato alcune fotografie. Sul cartello c'erano scritte contro la «ristutturazione del lavoro, la mobilità, la selezione e la disgregazione proletaria operata dalle cooperative»: in fondo la sigla delle Brigate Rosse. Dopo aver fotografato il direttore i terroristi hanno

(Segue in ultima pagina)

Calvi e gli altri sono comparsi davanti ai giudici



MILANO — Il banchiere Calvi durante la sua deposizione

PROCESSO AI BANCHIERI

Riflettori puntati su Gelli e le sue carte

Il presidente dell'Ambrosiano in difficoltà per documenti che lo smentiscono

MILANO — Mancata lui, proprio lui, Licio Gelli al processo a Roberto Calvi e ad un gruppo di altri finanziari per frode valutaria. Eppure nell'interdallo tra la prima e la seconda udienza il capo della P2 è diventato uno dei protagonisti del clamoroso caso. Né impudico, né testimone, ma ugualmente protagonista perché alcune fra le molte carte sequestrate nel suo archivio dimostrano che egli aveva in pugno Roberto Calvi e Anna Bonomi Bolchini.

Il clamoroso caso è rappresentato, in sostanza, da una storia di omologazione di fattazioni della «Toro Assicurazioni» e del Credito varesino al termine della quale, secondo l'accusa che ha condotto in carcere alcuni dei più famosi nomi della finanza italiana, una quindicina di miliardi sono rimasti all'estero. Esportazione illegale di valuta, quindi, e ieri Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e della finanziaria La Centrale, malgrado il ricorso ad un voluminoso pacco di documenti e di appunti non ha saputo spiegare perché, mentre da un lato comprava azioni, dall'altro provvedeva a far varare ad una parte consistente di esse le frontiere; e perché le pagava a un prezzo di mercato superiore a quello del controllo delle due società.

Ieri in aula, oltre a Roberto Calvi, atteso, un po' teso, c'erano Carlo Bonomi, «enfant prodige» della finanza, figlio d'arte; Giorgio Cappugi, quello che secondo Calvi, scrive male i verbali dei consigli di amministrazione, dimenticando un importante e anche; Antonio Tonello, che non vuole stare in cella con Calvi, perché dice che il presidente del Banco Ambrosiano e della Centrale lo ha ingannato; Giorgio Cigliana (di lui un avvocato canta le lodi

con un collega: «Pensi, piuttosto di dare un voto non chiaro preferiva astenersi»). Pausa e poi l'apoteosi: «Ha sposato una nipotina di Paolo VI»; Mario Valeri Manera, alto, lievemente claudicante, il fazzoletto bianco nel taschino della giacca e che si porta sempre in giro, un'aria vagamente stitica e quel soprannome di «banca grande» che gli è attribuito impietosamente Camilla Cederna.

I ricchi si comportano secondo le buone maniere anche quando si trovano a disagio nella parte, insolita, di impazziti, odiosità, efferatezza. Non si agitano, non parlano a voce alta, non salutano i parenti e gli amici che stanno in mezzo al pubblico, consultano documenti, appunti, parlano con gli avvocati, fanno cenni con il capo, impugnano e condiscendono. Nella grande sala c'è un clima da consiglio di amministrazione. Tanta gente importante, dotata di self-control: non ci sono interruzioni, urla, battibecchi. Almeno per ora.

Per il futuro non è da escludere che ci saranno, quando si tratterà di cercare di salvare, magari a spese del distinto signore che siede accanto, oggi in tribunale come imputato, il presidente di amministrazione, o addirittura il presidente. Tanta gente importante, ma si capisce che ne manca uno, il potente Licio Gelli.
Guardi Carlo Bonomi e pensi alla cambiale di 5 miliardi di lire che la sua potente mamma ha firmato e che è stata trovata fra le carte del venerabile maestro della P2. Roberto Calvi segue attento, apparentemente sicuro, i discorsi degli avvocati. È un uomo che conta, e molto, ma

Ennio Elena

(Segue in ultima pagina)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

OGGI

NOI pensiamo le tutti, probabilmente, sono d'accordo con noi che Giovanni Russo — il quale in questi giorni sostituisce al «Corriere della Sera» Alberto Santini, in ferie (come è giusto) — «ombra del cypressi» — sia uno scrittore preparato e di singolare ingegno e un giornalista di esemplare scrupolo professionale ma siamo altrettanto convinti che le sue personali preferenze (letturistiche, del resto) vadano ai craxiani e che il suo temperamento lo spinga a rifiutare e a combattere con una certa insensatezza, un mondo diverso, ma un mondo che finalmente vada e benino; e che, se lo vedessimo, e se lo assistessimo, proponiamo che chi preferisce, con pieno diritto, fare il bagno

dove si tocca. Ieri, su «Corriere», Giovanni Russo ha scritto che Enrico Berlinguer si mostra «aspro» perché «teme» che il Psi abbia già fatto la sua scelta, aggiungendo testualmente: «Tuttavia i suoi argomenti» (di Berlinguer), «anche se assumono nel fuoco della polemica un sapore manicheo (lo scontro in atto è tra moralità e affarismo, tra corrotti e onesti)» non sono confutabili, come dimostrano gli avvenimenti di questi ultimi mesi. L'esigenza di uscire da una antica pratica di arbitri, di abusi di potere, di espropriazioni delle funzioni dello Stato e di far pulizia, riflette il sentimento della stragrande maggioranza degli italiani. Resta dunque sta-

bisogna edificare un mondo nuovo

Il nostro illustre collega afferma di non ignorare come si pensa la gente. Gli crediamo, naturalmente. E allora non si è accorto che il primo pensiero di tutti, ma soprattutto di tutti, senza eccezioni, è che bisogna finirla con i ladri e con chi li protegge, probabilmente approfittandone? Non si è reso conto, non ha avvertito, lui così sensibile che nessuno ne può più di vedere che i signori, di rifilare di roffe, hanno sepolto (almeno sinora) a passarla liscia? Ma per ottenere piena giustizia bisogna cambiare il mondo e non basta più, come forse lo stesso Giovanni Russo ammetterebbe, coprire le vergogne con una foglia di fico.

Fortebraccio

Alla Sindona giunti nuovi importanti documenti

Alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul crack Sindona sono giunti, ieri, i plichi inviati dai giudici di Milano. Secondo indiscrezioni, tra i documenti messi a disposizione degli inquirenti, vi sarebbero una ventina di verbali di interrogatori che confermerebbero gli stretti legami tra Sindona, Licio Gelli e la sua P2. Da alcuni dei verbali emergerebbero anche le prove di tutta una serie di ricatti. La Commissione ha intanto chiesto una proroga di otto mesi alla scadenza del proprio lavoro che dovevano condursi entro giugno.

Tempesta al Corriere: Enzo Biagi va in pensione

Si fa sempre più grave e profondo il disagio al «Corriere della Sera», al centro della tempesta scatenata dall'affare della P2. Anche Enzo Biagi, infatti, una delle firme più prestigiose del quotidiano di via Solferino (e collaboratore dell'«Europeo», uno dei settimanali di spicco del gruppo Rizzoli) ha deciso di lasciare il giornale. Nella lettera di dimissioni, consegnata al vicedirettore vicario Barbiellini Amidei, Biagi annuncia la sua intenzione di servirsi di una norma del contratto del giornalismo che consente di andarci in pensione superati i 60 anni.

Candiano Falaschi
(Segue in ultima pagina)

L'operazione ricostruita dai magistrati milanesi

Sorpresa e segretezza: così i giudici hanno messo in trappola Gelli

Gli elenchi non erano stati lasciati deliberatamente - Precauzioni perché non filtrasse la notizia della perquisizione

ROMA - I giudici milanesi chiariscono con fermezza: no, non c'è stata alcuna manovra, il sequestro dei documenti ordinato dalla magistratura è stata una sorpresa...

sione più recenti, i documenti relativi a trattative e operazioni in corso. Ma perché un materiale così scottante era in quell'ufficio? L'interrogativo impegna a lungo i magistrati...

Logica, massima segretezza, riserbo al limite della sgarberia: sono questi i fili conduttori del lavoro dei due giudici che sapevano di avere a che fare con un personaggio circondato da una fittissima rete di informatori...

L'operazione quindi scatta, la perquisizione viene eseguita con meticolosa precisione. Ma i magistrati non sono ancora tranquilli...

La lettera di dimissioni consegnata a Barbiellini

È tempesta al «Corriere» Biagi decide di andar via

Il giornalista ha deciso di andare in pensione - Sempre più grave e profondo il disagio a Via Solferino

MILANO - «Facciamo tutti qualcosa, parlando con franchezza o tacendo con umiltà»: Enzo Biagi, una delle più prestigiose firme del Corriere della Sera...

cantanti pressioni esterne. In questa situazione dove tutti - per dirla con Biagi - devono fare qualcosa, anche un pubblico che non è comprensibile sul piano personale, può indebolire il fronte degli onesti...

Di sicuro - al di là della conclusione a cui approderà la vicenda - il caso Biagi è ripropone il tema da settimane al centro dell'attività dei sindacati (poligrafici e giornalisti)...

Interrogato ieri Stammati

MILANO - Il sostituto procuratore della Repubblica, Pierluigi Dell'Oso, ieri pomeriggio ha interrogato all'ospedale di Niguarda l'ex ministro Stammati...

Bianca Mazzoni

Inviati alla Commissione dai giudici di Milano

Alla Sindona aperti i nuovi plichi: le prove di ricatti

Si tratta dei verbali di una serie di interrogatori - Le matrici degli assegni per le quote alla Loggia P2

ROMA - Il ciclone P2 non accenna a diminuire di intensità. Ieri, come era già stato annunciato, sono giunti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, nuovi importanti documenti...

del parlamentari-commissari si è saputo che l'ultimo plico giunto da Milano è composto da quattro pacchi di carte separate. In uno, vi sarebbero ricevute di versamenti di quote associative fatte attraverso tutta una serie di banche (matrici di assegni, conti cor-

Dirigenti «piduisti»: incredibile decisione Iri

ROMA - L'Iri - che già è ora distinto finora per l'assoluta mancanza di iniziativa nei confronti dei dirigenti che avrebbero giurato fedeltà a Licio Gelli, oltre che alla Repubblica italiana - ha assunto ieri una nuova decisione...

tive che possono contrastare con l'esigenza di una «necessaria correttezza». Sono «casi» diversi, ma tutti con un denominatore comune: la mancanza di responsabilità. E - infine - se il comitato di presidenza ha assunto questa decisione 15 giorni fa, non ne sono da allora accadute tante da indurre i vertici dell'Iri a riconsiderare il loro orientamento?

Table with 26 columns (A-Z) and 26 rows (1-26) containing a complex cipher or code.

Longo nel codice P2 diventa Burihf Dhdm

ROMA - A dimostrare il carattere segreto (e quindi illegale) della P2 basterebbe questo che a prima vista sembrerebbe un complicato gioco enigmistico. In realtà è il «codice OMPAM», classificato come rapporto 19/c tra le nuove carte sequestrate dalla magistratura milanese nella villa di Licio Gelli...

La chiave interpretativa del codice non è nota, mancando un testo crittografato sulla base del quale ricostruire il processo di scrittura cifrata. Potrebbe essere un codice di trasparenza di lettere, in questo caso la lettera all'esterno del quadrato sono quelle che formano la parola da tradurre, mentre i numeri indicano la posizione della lettera della stessa parola.

Per esempio, se uno vuole trasmettere in codice il nome di Pietro Longo (la scelta non è casuale), il settore del PSDI è compreso nell'elenco del 962 membri della loggia segreta con la sigla E1680, numero della tessera 222, debitoria a Gelli di centomila lire di quote).

Longo? Un appunto al «codice OMPAM» chiarisce le cose: E sta per massone effettivo, H per massone onorario, 1 per affiliato semplice, 2 per Gran Maestro, 3 per rappresentante del Grande Oriente, 4 per capo di stato, 5 per ministro, 6 per politico, 7 per diplomatico, 8 per militare, 9 per esponente di qualche ente. Così, se accanto al nome del segretario del PSDI figura - come in effetti figura - la cifra E1680, vuol dire che si tratta di un massone effettivo, senza cariche, uomo politico, affiliato l'anno scorso. Esattamente il 30 ottobre '80, documento l'archivio della P2.

g. f. p.

LETTERE all'UNITÀ

A Bologna gli alloggi vengono consegnati con mesi di anticipo

Cara Unità, faccio riferimento alla lettera della signora Germana Piovesan (Noale, Venezia), pubblicata il 31 maggio. È al governo che si deve soprattutto l'indolenza di non graduire gli sfratti, non costruire case popolari sufficienti, non rifinanziare secondo gli impegni assunti l'edilizia pubblica, attualmente molto al di sotto della media europea.

la ricerca di adeguati strumenti rieducativi e di riadattamento sociale. In questo senso un primo passo importante potrebbe essere rappresentato dall'attuazione dell'ordinamento penitenziario che risale al 1975 e che è rimasto pressoché lettera morta.

Dot. VINCENZO VICECONTE (Bologna)

Un articolo che meriterebbe di essere riprodotto in volantino

Cara direttore, l'articolo del filosofo e scienziato tedesco Robert Havemann, pubblicato nell'Unità del 24.9.80, pag. 3, sull'installazione dei missili americani Pershing 2 e Cruise nei Paesi della NATO in Europa, dimostra con logica stringente il fine che perseguono i governanti americani con l'offerta pretesuosa della nostra difesa...

Nonostante il governo incapace e quasi totalmente assente, il piano casa a Bologna è in ritardo, senza infatti da parte degli amministratori locali e senza correttezza clientelari. Nel giro di un anno saranno consegnati altri 1200 appartamenti popolari a sfrattati, giovani coppie, pensionati, famiglie bisognose ecc. ecc.

Soddisfatto pure il livello di produttività e quindi dei costi degli alloggi stessi, che a lavori decisi si aggirano sui prezzi di L. 350.000 al mq, ed edifici tutti a tre piani muniti di ascensore, tenendo conto delle persone anziane ed handicappate.

«Se ti sembra che io sia uno sfruttatore fammelo sapere»

Cara Unità, vorrei rispondere al signor Rosario Destefani di Rieti che il 30 maggio ha fatto qualche osservazione sui proprietari di case. Io sono un operario, ora invalido, ma ho fatto 35 anni di lavoro in Fiat e Pirelli; mia moglie ha 36 anni di lavoro e lavora ancora. Abbiamo due appartamenti: uno l'abitiamo e l'altro l'affittiamo per 60.000 lire mensili. L'appartamento è nuovo, di 110 mq, più 500 mq di orto e giardino, e garage. Se il sembra che io sia uno sfruttatore, fammelo sapere.

T. BISINI (Brescia)

«Io stessa, passando di casa in casa per la propaganda...»

Cara Unità, sabato 30 maggio ho letto la lettera di Giovanni Diana che si lamenta dell'insuccesso nel referendum per l'abolizione dell'erogazione. Nel far propaganda, noi del Partito comunista eravamo troppo impegnati per il «no» sull'aborto e un po' si è trascurato quest'altro referendum. E poi io stessa, passando di casa in casa per la propaganda, di fronte a persone indecise o confuse, per paura di errori indicavo di votare tutti «no».

«Sarebbe molto meglio non occuparci della durata ma dell'efficacia»

Cara Unità, scrivo la mia opinione sulla questione dell'erogazione. Sono un comunista, vivo a Bologna e devo dire con molta franchezza che quando ho appreso l'esito del referendum per l'abolizione dell'erogazione, in questa città con maggioranza assoluta di comunisti, e che solo un terzo si era espresso per l'abrogazione, sono rimasto molto deluso.

«Esistono regole e tanto di formula per farsi capire»

Cara direttore, una critica: mi sembra che l'Unità sia scritta in modo troppo intricato. Io faccio molta fatica a leggerla. Mi risulta che esistono delle regole, con tanto di formula, per calcolare l'indice di comprensione o leggibilità di un testo. Ho sentito che in base a queste norme vengono scritti alcuni giornali stranieri. Non si potrebbero utilizzare per scrivere l'Unità? La collana dei Libri di base degli Editori Riuniti mi pare sia stata scritta con un sistema simile.

«Basta, comunisti sarebbero stati disposti a sostenere la prova del ravvedimento del colpevole se costui (fatto fortunatamente più teorico che reale) finirà i suoi giorni nelle galere?»

Non dobbiamo sentirci protetti se l'antidropo resta rinchiuso per molto tempo, o addirittura a vita nelle prigioni (potrebbe sempre evadere). Molto meglio sarebbe per noi e per il no, se non ci preoccupassimo tanto della durata, ma soprattutto del...

EVANGELISTA MELOTTI (ferrotraviere) (Bologna)

GIOVANNI MOI (Cagliari)

T. BISINI (Brescia)

RITA SIGNORINI (Pozzoleungo - Brescia)

MARISA MUSU (del Coordinamento Genitori Democratici)

W. S.

La legge istitutiva della commissione d'inchiesta sarà varata oggi alla Camera

P2: ora indagherà anche il Parlamento

ROMA - Oggi la Camera varerà la legge istitutiva di una commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia P2. L'assemblea di Montecitorio ha infatti autorizzato ieri sera la commissione Affari costituzionali ad approvare il provvedimento in sede legislativa, cioè saltando il momento della discussione e del voto d'aula per procedere più speditamente. Perché la legge di venti esecutiva, e la commissione possa cominciare la sua indagine, le norme dovranno essere ratificate dal Senato: trattandosi di un classico esempio di misura che non chiama in causa la responsabilità del governo come in-

terlocutore del Parlamento, non c'è bisogno di attendere la soluzione della crisi per completare l'iter del provvedimento. Appena anzi ci sarà stato il voto del Senato, i presidenti delle due Camere potranno procedere alla nomina dei componenti della commissione (quaranta, per rispettare la duplice esigenza della parità di genere e della rappresentatività) alla quale passeranno tutte le competenze sulla loggia segreta. L'esigenza appunto dello sdoganamento delle indagini era stata ieri al centro del dibattito preliminare svoltosi agli Affari costituzionali in

sede di esame preliminare delle numerose proposte d'inchiesta parlamentare (una delle quali comunista, primo firmatario il compagno Bruno Fracchia) che prevedono l'inchiesta sulla loggia segreta di Licio Gelli. Lo stesso relatore di Tarascio Gitti non ha nascosto la gravità del caso e la necessità di un adeguato intervento del Parlamento. Dal canto loro i comunisti (intervento di Tommaso Parantuno) hanno sottolineato la concorrenza di due elementi: il bisogno di corrispondere alle attese del Paese con indagini immediate e approfondite (la commissione avrà gli stessi poteri dell'autorità giu-

diziaria); e l'opportunità di caricare la Sindona - già alleata con comitati istituzionali assai impegnativi, di ulteriori, specifici accertamenti sulla P2. Le opinioni dei comunisti sono state largamente condivise dai rappresentanti degli altri gruppi. Resta da vedere come oggi, in sede legislativa, saranno formulati gli obiettivi della nuova indagine. Nel suo progetto il PCI indica non soltanto quelli dell'accertamento della natura, delle dimensioni e degli scopi della loggia di Gelli, ma anche quelli dell'individuazione degli atti di governo (la pubblica amministrazione) compiuti sotto

g. f. p.

Il marxismo nella società attuale
Teoria e politica, una separazione consensuale?

Chi ha a cuore la libertà della ricerca scientifica
Il conservatorismo di strati operai e la coscienza rivoluzionaria - La discussione su «Critica Marxista»

Ritengo che il fascicolo di Critica marxista sulle finalità, i caratteri e la vita del Partito comunista italiano nella fase attuale meriterebbe una discussione attenta.

La mia limitazione a un paio di riflessioni sotto lo stimolo di quel che, dal rispettivo punto di vista, sostengono Enrico Berlinguer, Badolati, Napolitano, Tortorella, Chiarante e Gruppi (nel n. 2, 1981, della rivista), in tema di laicizzazione, del partito o della politica in genere, e in rapporto al patrimonio teorico del marxismo.

ché la politica avverte la necessità di amministrare e promuovere la crescita della teoria, o della ricerca teorica. La politica contemporanea è tutt'altro che agnostica nei confronti della ricerca teorica: al contrario, essa coltiva un costitutivo interesse per un complesso di conoscenze più elevato di quello disponibile al presente.

Lo Stato moderno non è una semplice «escrescenza»

Sotto questo profilo, il nuovo della separazione consensuale tra politica e scienza (e quindi anche tra il partito e quella teoria scientifica già consolidata, e in sé compiuta, che pretese talvolta di offrirsi il marxismo) convalida un vecchio postulato del marxismo storico: la forma «statali» rivoluzionarie sono, di volta in volta, quelle che rimettono in movimento lo sviluppo (oggi diremmo: la qualità dello sviluppo) delle forze di produzione. Ma la convalida non esclude una «invasione» del marxismo, a causa del suo sviluppo, appunto, inadeguato e come teoria e come forza produttiva. Le conferme che vengono alla teoria marxista non escludono la critica alle sue inadeguatezze e la sua crisi: una crisi che la fine del vecchio patto (di mutuo sostegno) col partito mette ancor più allo scoperto.

rovesciamento del rapporto tra infrastrutture e sovrastrutture. Conviene, invece, riconoscere i limiti di una tradizione che, nel suo iniziatore, impiega la metafora «escrescenza» («excrecence of society») per designare lo Stato, precludendosi in tal modo la comprensione, piena della nostra epoca, nella quale i soggetti della lotta sociale si rapportano allo Stato in quanto «devono diventare sostegno di esso, non solo per realizzare singole conquiste, ma per dare ad esso autonomia dal processo capitalistico di produzione e riproduzione, cioè per difendere e sviluppare una democrazia attiva, aperta al mutamento storico» (Badolati).

Un «luddismo» in sordina contro la tecnologia

E' vero: Lenin, nel corso della rivoluzione contro il capitale, aveva detto che il comunismo sarebbe venuto dopo (e da) «la elettrificazione + il potere sovietico», ma in quella formula c'era poco più che una (geniale) miscela di economicismo e di volontarismo; la teoria delle sovrastrutture ancora si attendeva sulla nozione riduttiva di «escrescenza».

Che la crisi di fondo consista oggi nella resistenza ostinata di un meccanismo di accumulazione autoriproduttiva e di un modello di «società autoregolata», e che il vecchio tenti di sopravvivere insinuandosi nel nuovo sotto forma, specialmente, di accumulazione manovrata dal capitalismo di Stato (o dal «socialismo di Stato») e di «scambio politico» dislocato nello Stato assistenziale, o Stato sociale, è opinione diffusa.

Venezia-Palazzo Grassi 3 maggio-26 luglio 1981
Picasso
Opere dal 1895 al 1971 dalla Collezione Marina Picasso
Catalogo della mostra
Saggi introduttivi e schede di Giovanni Carandente con un contributo di Werner Spies sui due album di disegni del 1928
Sanioni

Conviene domandarsi perché la «libertà» (in quanto «regno» o dominio, sia pure contrastato e travagliato, delle conoscenze e dei programmi, della scienza e della politica, sul modo di produrre e sulla forma sociale) è venuta prima del comunismo: ciò che neppure Gramsci, nella più «idealistica» delle sue previsioni, avrebbe potuto sospettare.

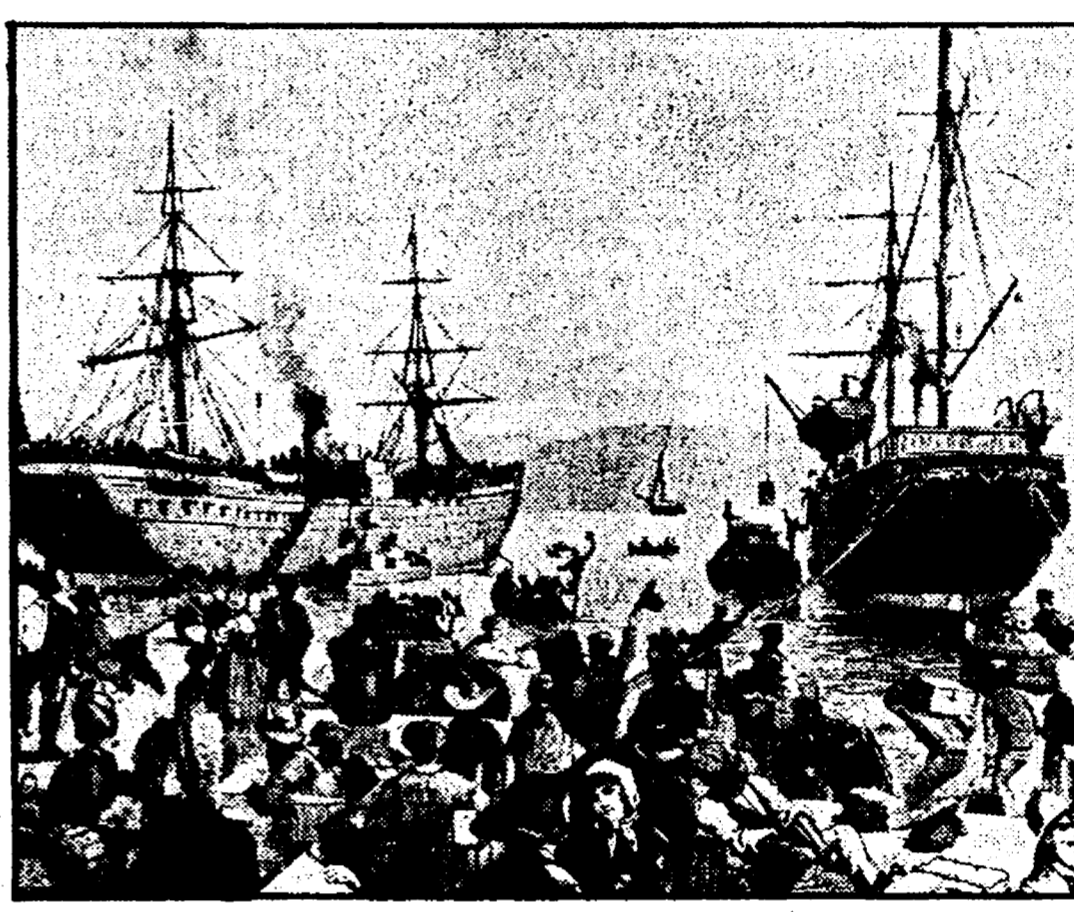
Ma sarebbe un grave errore, per gli studiosi e i politici marxisti, se a una tale crisi intendessero rispondere ritornando indietro, sia pure all'insegna di parole di famiglia, di vicini, che a turno si occupano di ritirare i figli dalla scuola, di preparare il cibo per l'orario della mensa. Si creano dei luoghi domestici di sostegno per i ragazzi handicappati. Le coabitazioni rispondono non soltanto alla mancanza di alloggi, ma ad una esigenza di rompere la solitudine e non unicamente di un approvvigionamento che fornisca la garanzia della difesa del consumatore.

Capitolo oner ricetta del ar bore ouer Legno detto Guaiana: Remedio contra el male Gallico. Esperimentato.
Nelle foto: in alto, una stampa del 1520 sul rimpianto dell'equipaggio di Colombo. L'illustrazione dice: «Remedio contro el male gallico». In basso: una stampa delle prime partenze degli emigranti per l'America

Il popolo di emigranti che ha scoperto l'America

La prima spedizione per aprire la nuova via alle Indie è del 1492: ma di Ugolino e Vadino Vivaldi non si seppe più nulla. Le lettere della traversata di Cristoforo Colombo e un volume originale sul viaggio di Marco Polo. Dalla partenza alla ricerca dell'Eldorado alla ricerca di un posto di lavoro

relazioni e gli epistolari accrebbero notevolmente le conoscenze geografiche dell'Europa del 1400. Ma l'elemento determinante fu per gli italiani la grande capacità di navigazione, sommata al gusto per l'avventura, il rischio e l'ignoto. Fuori da ogni mitizzazione sentimentale, mantica si situa così la prima e sfortunata spedizione italiana sulle coste africane che la storiografia ufficiale fa risalire addirittura al 1291 quando Ugolino e Vadino Vivaldi lasciarono il porto di Genova, di-



retta oltre le colonne d'Ercole, per non farvi mai più ritorno. L'intento era appunto quello di aprire la nuova via alle Indie, ma nulla di sicuro si è mai saputo sulla sorte della spedizione, anche se fonti trecentesche e quattrocentesche avanzano l'ipotesi che almeno una delle due galee dei Vivaldi abbia potuto raggiungere le coste dell'Etiopia. Un altro precursore italiano - Antoniotto Usodimare - raccontò 170 anni dopo di essersi imbattuto, all'altezza della Gu-

Una mostra a Firenze su «Gli italiani e la creazione del nuovo mondo»

Nelle foto: in alto, una stampa del 1520 sul rimpianto dell'equipaggio di Colombo. L'illustrazione dice: «Remedio contro el male gallico». In basso: una stampa delle prime partenze degli emigranti per l'America

portoghese Ferdinando Magellano (inascarato, dagli indigeni dell'isola di Matian il 27 aprile del 1521) alla quale contribuirono anche gli italiani, come testimoniato dal Diario di Pigafetta.

«I grandi esploratori italiani», scrive Samuel J. Hough, curatore della mostra, nella presentazione al catalogo - provennero tutti dalle colonie mercantili italiane all'estero. Essi erano italiani fuori d'Italia. Condivisero la cultura e i valori di quelle colonie e appartennero alla secolare tradizione che aveva visto gli italiani prestare opera di intellettuali al resto d'Europa. Pur nella lealtà verso i propri sovrani - i re di Spagna, Inghilterra, Portogallo e Francia - questi italiani, a estero, non persero mai la propria italianità che, anzi, risultò rafforzata dal loro essere fuori d'Italia».

Quasi un triste destino, un presagio, per le masse di poveri emigranti che, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, furono costretti anche loro a ricercare fuori d'Italia una vita diversa: caricati su vascelli fantasma e sbarcati in una terra chiamata America, sia stata essa la fredda scogliera canadese o la tropicale costa brasiliana.

Se sino ad oggi il contributo italiano all'edificazione del nuovo mondo ha ricevuto scarsa attenzione, l'asposizione e l'esauriente catalogo colmano un vuoto, aprendo la strada ad una analisi più accurata dell'emigrazione moderna e del destino sociale e politico che l'hanno determinata. Marco Ferrari



Rispondere alla domanda su come procede l'organizzazione collettiva delle donne può sembrare impresa impossibile. Impossibile anche a prescindere dalle letture pessimistiche o da quelle che affrontano con un giovanile dose di ottimismo. Impossibile dal momento che incalzano, con le loro soluzioni, teorie decisioniste, riduzioniste, neoliberaliste, mentre, su un'altra sponda, rispondono ingegneri della «potatura» e dello «sfondamento», e semplificati nella gestione Reagan. Sicché, il complesso rapporto fra individuo e istituzioni e democrazia rischia di venire semplificato, senza tante smancerie sentimentali, a scapito, appunto, dell'individuo. Giacché, si dice, la democrazia, per difendersi dagli assalti corporativi, dalla «complessità» che la minaccia, dovrà, in definitiva, imporre di dare le aspirazioni della gente ai fini di chi decide per la gente stessa.

Una rete femminile di iniziative «minime»
La solidarietà sommersa della vita quotidiana

Dal comitato di genitori di ragazzi tossicomani alle madri che si organizzano per accompagnare a turno i figli a scuola - Sta cambiando la polarizzazione fra domande sociali e risposte pubbliche. I nuovi spazi inventati dalle donne

Stato assistenziale già in crisi prima di affermarsi. Un tipo di Stato assistenziale impiccioso; esteso solo a certe zone (basterebbe ripensare al modo in cui si è realizzato il decentramento regionale del '72); pieno di magagne quando ancora non era evidente il segno della sconfitta. Nel campo della politica sociale il funzionamento di questo Stato è stato precario, con una partecipazione alle decisioni diventata ben presto operazione ritualistica in cui il tempo passava ad occuparsi di procedure invece che di azioni concrete.

re inscindibili. Qualcuno potrebbe obiettare che trasformazioni soggettive e politica sociale sono, comunque, sfasate e un rispetto all'altra, poiché, man mano che si ottengono risposte ai bisogni, si aprono nuovi spazi di emancipazione e dunque, le richieste mano più in alto. Ma la contraddizione è tanto maggiore, dal momento che in Italia, il problema della qualità non cancella quello della quantità che rimane insoddisfatta. Se c'è, dunque, un conflitto persistente fra domande per una nuova qualità della vita e istituzioni, da noi il conflitto si è aggravato per l'insufficienza della risposta pubblica.

Allo stesso modo, le donne hanno puntellato il tutto; si sono assunte il peso di un doppio lavoro: hanno accettato la mortificazione del labirinto burocratico. Così, spesso, le domande di salute, di cultura, di assistenza, di scuola, ovvero quella grande tensione al mutamento che portava, di conseguenza, il sottrarsi progressivo a mansioni e doveri risulti come fatica, hanno finito per aggraviarsi sulla situazione data: l'uscire «dalle cucine», nella crisi sociale di questi anni, equivaleva anche ad accettare risposte inadeguate, magari facendosi condizionare nella tipologia dei consumi. E la «politica del quotidiano», con il suo realismo che era, si critica dell'ideologia (intesa quale strumento di spiegazione di tutta la realtà), ma spesso anche mancanza di sbocco, ha significato che le iniziative restavano sovente ferme alla scoperta iniziale: non sono diventate lotta per una qualità diversa della vita.

Ecco, forse, una causa dell'ambivalenza che si riscontra nei comportamenti femminili: mutamento e adattamento sono andati di pari passo, tanto da appar-

Allo stesso modo, le donne hanno puntellato il tutto; si sono assunte il peso di un doppio lavoro: hanno accettato la mortificazione del labirinto burocratico. Così, spesso, le domande di salute, di cultura, di assistenza, di scuola, ovvero quella grande tensione al mutamento che portava, di conseguenza, il sottrarsi progressivo a mansioni e doveri risulti come fatica, hanno finito per aggraviarsi sulla situazione data: l'uscire «dalle cucine», nella crisi sociale di questi anni, equivaleva anche ad accettare risposte inadeguate, magari facendosi condizionare nella tipologia dei consumi. E la «politica del quotidiano», con il suo realismo che era, si critica dell'ideologia (intesa quale strumento di spiegazione di tutta la realtà), ma spesso anche mancanza di sbocco, ha significato che le iniziative restavano sovente ferme alla scoperta iniziale: non sono diventate lotta per una qualità diversa della vita.

L'interrogatorio del banchiere accusato di esportazione di capitali

Quella strana operazione Toro: al processo Calvi depono per ore ma non appare sicuro

La vendita di azioni avveniva mentre i suoi Istituti di Credito tentavano di impadronirsi dell'intero pacchetto della società assicuratrice Scarcabarile sull'amministratore delegato Giacomo Lauro, ora defunto - Il ruolo del Banco del Gottardo - Oggi prosegue il dibattimento

MILANO — «Sì, queste contraddizioni le abbiamo rilevate anche noi. Ma le operazioni di vendita di azioni Toro vennero effettuate dall'allora amministratore delegato Giacomo Lauro all'insaputa degli altri amministratori della Centrale finanziaria».



MILANO — L'udienza per il processo per esportazione illecita di valuta. Da sinistra Calvi, Cappugi, diestro Tonello, Bonomi, Cigliana

Quello che Calvi non è riuscito a spiegare è come mai la società Centrale finanziaria, di cui era vice presidente, si permise il lusso di acquistare a tutto spiano pacchetti azionari della «Toro assicurazioni» (anche 500 mila azioni dal gruppo Bonomi) mentre vendeva azioni a società estere (sue consociate secondo l'accusa). Con una mano, insomma, Calvi comperava azioni Toro, e con l'altra provvedeva a fare passare la frontiera ad un numero consistente di esse.

Lei deve rendersi conto, signor Calvi, che il Tribunale non può condividere quello che lei ha sostenuto, cioè che si trattò di un acquisto attuato dopo un'offerta non concordata pervenuta dal Banco del Gottardo. E' stato a questo punto che Calvi ha parlato dell'accordo con il gruppo Zanon, accordo del resto scoperto dal giudice D'Ambrosio nel corso dell'istruttoria. Si trattava di un

patto di sindacato per il controllo della Toro assicurazioni. «Tale accordo — ha fatto rilevare il p.m. Corrado Carnevali — è in contrasto con la condotta tenuta nel 1975. Con questo atto il controllo della Toro assicurazioni venne raggiunto in effetti sin dal novembre del 1973».

Come si spiegano allora le operazioni di acquisto e di contemporanea vendita di azioni effettuate nel '75 e giustificate con la necessità (falsa) di giungere al controllo della Toro? Calvi non lo ha spiegato affatto. Ha attribuito ogni responsabilità alla linea di condotta di Giacomo Lauro, allora amministratore delegato della Centrale, ora deceduto. Lauro comperava e vendeva a consociate estere mentre il resto del gruppo era impegnato a dare la scatola alla Toro. La spiegazione fa evidentemente acqua. Lo stesso Calvi poco prima aveva detto che il consiglio di amministrazione, e naturalmente l'amministratore, erano perfettamente d'accordo sul rastrellamento di azioni Toro. Perché dunque Lauro vendeva? Calvi evidentemente non dice che cosa effettivamente nasconde l'operazione.

Il banchiere ha spiegato che nel 1975 la Centrale decise che era meglio raggiungere l'effettiva proprietà della Toro e non accontentarsi più del solo controllo. Perciò il gruppo Zanon si impegnò a fare affluire azioni e Calvi prese contatto con il Banco del Gottardo che aveva un grosso pacchetto di queste azioni. Chi c'era dietro il Banco del Gottardo? Chi era il vero proprietario di queste azioni? Calvi ha cercato di evitare l'ostacolo: le azioni — ha detto — il Banco del Gottardo le aveva in gestione fiduciaria. Egli ha però cercato di rammentare che egli stesso fece sempre parte, dal 1975 al 1978, del consiglio di amministrazione del Banco del Gottardo.

Maurizio Michelini

Le cantonate di un difensore troppo appassionato della P2

Livio Caputo, direttore del quotidiano milanese della sera «La notte», si è lanciato ieri in una appassionata difesa degli uomini della P2. Poco male: ognuno ha gli avvocati che si merita, e l'ingenuità del povero Pietro Longo — che aveva l'imprudenza di incontrare un paio di volte il signor Gelli — non poteva trovare più degli cantori.

Due funzionari Interpol a Montevideo

Gelli verrà espatriato subito in caso di arresto

MONTEVIDEO — Licio Gelli è sicuramente in una zona interna dell'Uruguay, nascosto nella villa di un locale «fratello» P2. E' questa la convinzione della sezione italiana dell'Interpol. Su questo punto, invece, c'è stata una dichiarazione ufficiale, rilasciata all'Ansa dal ministero dell'Interno, secondo cui a questo momento non è stato deciso nulla che rivesta un qualche interesse per il paese in relazione al caso Gelli. Alle voci, invece, parlano di oltre 1000 fascicoli (un gigantesco archivio) che sarebbero stati sequestrati al capro della P2.

Da notare, invece, una singolare dichiarazione di un funzionario dell'Interpol secondo cui non vi dovrebbero essere difficoltà per il rimpatrio immediato di Gelli in Italia, in caso di cattura. Si fa intendere, così, che un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto con le autorità di quel paese. Intanto a Buenos Aires, l'altro centro delle attività internazionali di Gelli, la stampa chiede a gran voce l'apertura di un'inchiesta affinché si sappia quali ufficiali argentini facevano parte della occulta loggia italiana. Si indaga anche sui presunti illeciti finanziari compiuti da «Banco Financiero» di Montevideo (con lo zampino di Ortolani).

«Grande Loggia di Francia»: nessun rapporto con la P2

PARIGI — La grande Loggia di Francia ha pubblicato una messa a punto nella quale afferma di non aver mai avuto alcun rapporto con la società P2 italiana, la quale non può essere in alcun modo paragonata a una loggia massonica. Il comunicato aggiunge che nessun contatto è stato mai stabilito fra la Grande Loggia di Francia e la P2 a nessun livello. «La Grande Loggia di Francia» è una delle due grandi organizzazioni massoniche francesi. Il «gran maestro» dell'attuale organizzazione, il «Grande Oriente di Francia», Roger Leray, aveva già smentito alcuni giorni fa ogni contatto con la P2 affermando che «la P2 era nulla pseudologia, senza nulla in comune con la massoneria autentica, una associazione internazionale di mafiosi» con misteriose ramificazioni e connessioni con la «trilaterale», forse anche con la «CIA», un'organizzazione di tipo mafioso il cui obiettivo numero uno era «la conquista del potere attraverso metodi antidemocratici».

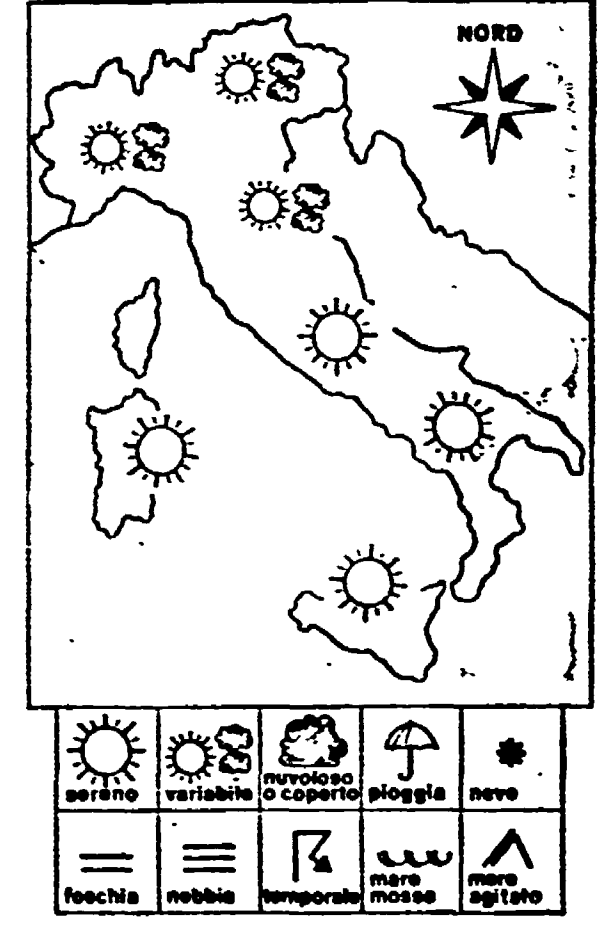
I giornalisti scomparsi: passo ufficiale di Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica, commosso per l'oscura vicenda che ha portato alla scomparsa dei giornalisti Grazia De Palo e Italo Toni, è intervenuto presso il presidente della repubblica libanese Sarkis per ottenere che vengano svolte ulteriori e più approfondite ricerche che italiani come noto sono scomparsi.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: L'Italia è interessata da una distribuzione di alta pressione atlantica e da una circolazione di massa d'aria in fase di progressivo riscaldamento. Una certa instabilità, sulla regione dell'asse settentrionale specie in vicinanza dell'arco alpino. PREVISIONI: Nell'Italia settentrionale, nel gioro figure, nelle regioni dell'alto e medio Adriatico prevediamo variabile alternata ad aeree serene di sereno. Durante il corso della giornata specie in prossimità delle fasce alpine si potranno avere addensamenti nevosi di una certa consistenza. In tutte le altre regioni della penisola e nella loro condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o occasionalmente nuvoloso. La temperatura tende generalmente ad aumentare specie per quanto riguarda i valori massimi.

Sirio

All'esame dei magistrati il memoriale di Luciano Rossi

Il colonnello suicida ha lasciato nuovi indizi per colpire i corrotti

ROMA — «Quel suicidio è anche un messaggio, estremo e disperato: stiamo cercando di raccogliarlo e di comprenderlo in fondo». Così dice uno degli inquirenti che indagano sulla tragica fine di Luciano Rossi, il colonnello della Guardia di Finanza che il 4 giugno scorso si è sparato un colpo alla tempia. Una parte del messaggio lasciato da Rossi, quella più importante, è il memoriale che egli aveva scritto pochi giorni prima di uccidersi, indirizzandolo al suo avvocato. Non che fosse di farlo avere ai giudici di Milano impegnati nelle inchieste sulla P2. Ma fa parte del messaggio anche lo stesso modo con cui l'ufficiale ha deciso di togliersi la vita: nell'edificio dove lavorava da anni, con la pistola d'ordinanza. «Voleva fare del suo suicidio un fatto pla-

teale», dicono ancora gli inquirenti, sempre più convinti che il colonnello Rossi avesse riflettuto molto, anche se in un breve spazio di tempo, sul suo gesto disperato. La chiave di lettura di questo memoriale, forse un po' minacciosa, oppure qualcosa di più sottile: qualcuno può avergli fatto credere che stava per rimanere coinvolto nelle indagini in prima persona, non più come testimone ma come indiziato. E la cosa, sempre secondo le ipotesi formulate dagli inquirenti, potrebbe avere scosso la mente di Rossi. Anche per ragioni familiari: l'ufficiale e la moglie avevano avuto in preaffidamento un bimbo di cinque anni, in attesa dell'adozione definitiva. L'eventualità di guai giudiziari, dunque, può aver fatto temere a Rossi di perdere l'affidamento del bambino. «E

poi — aggiunge uno degli inquirenti — egli era molto geloso del suo prestigio personale, della sua onorabilità di militare fedele alle istituzioni». Tutti questi fattori messi assieme, quindi, possono avere spinto Luciano Rossi a spararsi. Ma prima di uccidersi, l'ufficiale ha scritto nel suo memoriale molte cose della sua carriera, dei suoi trasferimenti improvvisi (da Ravenna a Roma, da Roma a Napoli, per poi tornare a Roma) avvenuti ogni volta che la sua presenza in certi uffici diventava scomoda. E così ha lasciato in mano ai giudici uno strumento che può essere utile per capire molte vicende interne della Guardia di Finanza, e soprattutto dei servizi segreti delle «Fiamme Gialle». Una specie di difesa postuma della sua figura morale, accompagnata ad un atto di denuncia della corruzione altrui. Questo atto di denuncia, però, non è esplicito. Il memoriale scritto dal colonnello Rossi contiene comunque molti riferimenti utili a vedere sotto una luce diversa episodi del passato. Offre spunti per nuove indagini. Contiene anche nomi. Allora ci sono indizi precisi a carico di alcune persone? «Non posso rispondere a una domanda del genere», ha detto ieri il sostituto procuratore di Roma Macchia, che indaga sul suicidio. Però si sa che il magistrato ha inviato copia del memoriale del colonnello Rossi sia ai giudici di Milano Dell'Osso e Siclari (che avevano interrogato l'ufficiale il 27 maggio), sia al sostituto procuratore di Roma Sica, che indaga pure lui sulla P2. E non si tratta di un passaggio di carte formale: le cose lasciate scritte dal suicida riguardano direttamente le inchieste sui traffici di Licio Gelli.

86. c.

Trovato all'Alfa di Milano

In un comunicato delle BR il primo «messaggio» dell'ing. Renzo Sandrucci

MILANO — Il comunicato «numero 2» delle Br che da una settimana tengono in ostaggio Renzo Sandrucci, il responsabile dell'organizzazione del lavoro dell'Alfa di Arese, è stato fatto trovare ieri mattina — alla Falk ed alla stessa Alfa — assieme ad un manoscritto del rapporto, due paginette vergate con mano incerta su fogli di quaderno.

I terroristi, come da copione, indossano i panni di difensori dei 3.000 in cassa integrazione: una pretesa che non solo ribadiscono nel loro messaggio dattiloscritto, otto pagine che non risparmiano minacce a nessuno, come al solito — ma che Sandrucci, utilizzato come un testamento per accreditare testi tanto infami quanto inattendibili.

Alle 8 due compagni del Cdf «Falk Unione» di Sesto San Giovanni l'altro polo industriale, assieme ad Arese, dove i terroristi sembrano avere mantenuto una propria organizzazione, raggiungono la sala del Consiglio mentre squilla il telefono. «Cercate nella saletta», dice una voce di giovane donna, senza inflessioni dialettali, parlando con naturalezza. «Troverete una busta chiusa con un comunicato di Sandrucci. Siamo le Br».

Dapprima le ricerche non hanno esito. I due compagni fanno il giro della fabbrica, fino alla sede del coordinamento sindacale, accanto alla portineria. Invano. Ritornano nella sala del Cdf accompagnati dal capo delle guardie. L'ispezione riprende. Dietro la porta che divide la sala dal Cdf da un locale utilizzato dal patronato, finalmente viene recuperata la missiva. La busta snella viene aperta. I due documenti vengono sequestrati dalle guardie che chiamano gli agenti della Digos di Sesto. «Un'altra provocazione della Br», è il commento immediato del Cdf e della FLM. «Nulla tuttavia che dimostri particolare abilità da parte dei terroristi», sottolinea la polizia.

Alle 9 la telefonista delle Br si è rifatta viva: «L'avete trovata». Risposta: un insulto spontaneo, mai tanto opportuno. Poco dopo le Br hanno iniziato la scontata girandola pubblicitaria. Dell'impresa Br sono stati informati il centralino di un quotidiano e di una radio privata di Milano. Alle 11.30 la seconda provocazione: lo stesso messaggio della «Walter Alasia» con l'allegra «confessione» di Sandrucci, è stata fatta trovare anche all'Alfa Romeo, presso il centro tecnico.

Le confessioni di Sandalo sui crimini di Prima Linea

«Operazione autostrada»: era il piano per assassinare il giudice Caselli

Dal nostro inviato TORINO — Il piano per uccidere il giudice istruttore Giancarlo Caselli era stato chiamato «operazione autostrada». Perché questo nome? Semplice — spiega Roberto Sandalo, nella sua seconda giornata di interrogatorio — sulla autostrada ci sono caselli. Ecco la spiegazione. Si era allora nel febbraio del '79 e Prima Linea aveva lanciato la campagna contro i magistrati. A Milano, il 29 gennaio, era stato assassinato Emilio Alessandrini, il pm di piazza Fontana. A Firenze, stando al racconto di Sandalo, era stata programmata l'uccisione di un altro magistrato. «Ritengo», dice Sandalo — che si trattasse del giudice Pier Luigi Vigna».

Il questionario sul terrorismo

A Torino, il giudice messo nel mirino dei terroristi di PL era Caselli, da tempo titolare, assieme ad altri colleghi, delle principali inchieste sul terrorismo. Un grosso furgone dovrebbe essere parcheggiato vicino alla sua abita-

zione. In una via dove l'auto del magistrato doveva obbligatoriamente transitare. Giunta la macchina del giudice, i terroristi avrebbero aperto la porta del furgone e dall'interno avrebbero cominciato a sparare raffiche di mitra per uccidere il magistrato e gli uomini della sua scorta. Per fortuna, quel progetto criminale andò in fumo. Dice Sandalo: «In quello stesso periodo l'attenzione di PL venne attirata dal questionario sul terrorismo», e cioè dalla iniziativa presa dalla Regione Piemonte per favorire una grande mobilitazione popolare nella lotta contro l'eversione. Preoccupati per questa iniziativa, quelli di PL decisero di passare all'attacco per contrastarla. Matteo Caggigi e Barbara Azzaroni vennero incaricati di «gambizzare» il comunista Michele Zaffino, presidente del comitato di quartiere di Madonna di Campagna. I due terroristi, mentre stavano per portare a termine l'attentato, si fermarono nel bar «Dell'angelo» e qui, nel corso di una sparatoria, il 28 febbraio del '79, vennero uccisi.

La morte dei due giovani terroristi produsse un grosso scompiglio nelle file dell'organizzazione terroristica e l'omicidio del giudice Caselli venne accantonato. Obiettivo centrale di PL diventò quello di vendicare la morte dei due giovani. Questo programma criminale, come si sa, si concluse con l'assassinio del proprietario del locale, ritenuto a torto responsabile dell'uccisione dei due «piellini». Anche nell'udienza di ieri il racconto di Sandalo si è snodato attraverso le vie già percorse in istruttoria. Si tratta dunque, di episodi già noti e già ampiamente illustrati, nei verbali, dall'imputato. Colpiscono, tuttavia nel suo racconto, alcuni particolari. Vediamoli. Nel giugno del '77, come si ricorderà, l'organizzazione subisce a Torino quello che Sandalo definisce «il primo sfascio». Molti terroristi vengono arrestati, cade l'intero gruppo della Barriera Milano. Sandalo e Marco Donat Cattin si defilano, abbandonando Torino. Marco Donat Cattin va a Milano e in questa città gli arrivano voci preoccupanti: agli arresti vengono poste molte domande

sul suo conto e su quello di Sandalo. Sandalo si stabilisce, in un primo tempo, nella casa di campagna dei nonni, in provincia di Asti. Nel mese di settembre partecipa alle giornate di Bologna, e qui, anche a lui, arriva la voce che, a Torino, sono stati fatti il suo nome e quello di Marco Donat Cattin. Preoccupato, si rivolge a Roberto Rosso, uno dei leader di PL ora in galera, il quale gli consiglia di andare a Napoli per un po' di tempo. Quelle voci, dunque, vengono prese sul serio anche da Roberto Rosso.

Il trasferimento a Napoli

Sandalo si trasferisce a Napoli dove viene raggiunto dalla notizia (è suo padre che è riuscito a fargliela pervenire telefonando a parecchi suoi amici) che deve presentarsi a militare. A Napoli ci sono, fra gli altri, Felice Marsica e Susanna Ronconi. A Sandalo l'organizzazione ingiunge di non presentarsi alla chiamata militare perché si

teme che nei suoi confronti venga spiccato mandato di cattura. Sandalo, invece, è tranquillissimo. Non solo si presenta, ma grazie all'interessamento di Licio Gelli, viene accettato al corso degli ufficiali. Diventerà, infatti, sottotenente degli alpini.

I gradi di ufficiale, naturalmente, non gli impediscono di fare alcuni favori agli amici terroristi di PL. Nel febbraio del '79, infine, Sandalo termina il servizio militare e torna a Torino dove trova, a suo dire, una situazione completamente diversa, data dalla «radicalizzazione dello scontro» e dalla proposizione di nuove tematiche. Quelle «tematiche» altro non sono che la programmazione di attentati criminali. Le «tematiche» sono allora quelle del «carcerario» e della magistratura. E difatti vengono assassinati giudici e guardie carcerarie.

Sandalo continuerà il suo discorso, non concluso nell'udienza di ieri. Rimane, dopo averlo ascoltato, l'interrogativo già posto: come mai quelle insistenti voci sul suo conto e su quello di Donat Cattin non ebbero alcuno sbocco? Come mai alle «molte domande» rivolte agli arrestati su di lui e sull'amico Marco Donat Cattin fece seguito la più assoluta mancanza di curiosità? Non è, per caso, che i molti che a Torino sapevano benissimo quali fossero i «percorsi» politici dei due giovani fecero finta di ignorarlo?

Ilio Paolucci

A Bruxelles il comitato monetario Critiche della Cee al provvedimento italiano (30%) sulle importazioni

Il parere negativo espresso ieri - Se ne discuterà al prossimo consiglio dei ministri della Comunità a metà giugno

BRUXELLES — Il comitato monetario della Comunità europea ha giudicato ieri negativamente la decisione italiana di imporre un deposito infruttifero del 30% e per tre mesi sulle importazioni. Il comitato monetario composto dai direttori generali delle banche centrali e da rappresentanti dei ministri del Tesoro è un organo consultivo ma il suo parere negativo trasmesso sia alla commissione della Comunità europea che al prossimo consiglio dei ministri della economia e delle finanze (che si terrà il 15 giugno a Lussemburgo) avrà come effetto di rafforzare il «non gradimento» che la Comunità ha già espresso nei confronti della misura italiana.

Dal nostro corrispondente

I petrolieri: 50 lire in più e niente impegni



Giovanni Theodoli



Alfredo Solustri

ROMA — C'era bisogno dell'assemblea dell'Unione Petroliera per minacciare interruzioni di vendite nel caso che il governo non deliberi prontamente l'aumento dei prezzi? Eppure, questo è stato il punto più rilevante della relazione svolta da Giovanni Theodoli. I calcoli dell'U.P. comporterebbero un rincaro di 40 mila lire per tonnellata di petrolio. I prodotti raffinati più usati dovrebbero rincarare di 50 o 60 lire. La matematica dell'U.P. sfrutta il meccanismo di calcolo offerto dal governo. Infatti, facendo riferimento al rialzo del cambio del dollaro, resta del tutto aleatorio quando, effettivamente, le società importatrici hanno pagato ad un determinato cambio.

Anticipazioni e posticipazioni di pagamenti e di acquisti valutati in contanto, a causa del sistema di cambi fluttuanti, ai grossi operatori internazionali, di fare guadagni di tesoreria. Incerti e diversificati sono i prezzi individuali di acquisto del greggio in un mercato «in ritirata». Si vende con sconti — quasi mai palesi — e dilazioni il cui vantaggio viene incamerato da chi trasferisce il prodotto. Il dollaro è rincarato in tutta l'Europa occidentale ma il prezzo del petrolio al consumatore aumenta soltanto in alcuni paesi. La scala mobile che il governo accorda ai petrolieri esagera.

Tuttavia, la «centralità» del prezzo nella politica petrolifera italiana, ribadita ieri da Theodoli — che insiste sulla «liberalizzazione» del prezzo finale nonostante che i prezzi di arrivo variano da 30 a 40 dollari il barile creando forti disparità fra i concorrenti — è apparsa come un «vizio» ormai insostenibile delle società petrolifere che operano sul mercato italiano. Gli accenti al Piano per l'energia sono apparsi vaghi e distaccati: per l'U.P. può andar bene. Anche il direttore della Confindustria Solustri si è limitato a invocare l'attenzione. Ma per far cosa? Soltanto nella relazione a stampa vi è un cenno agli investimenti delle società petrolifere, limitato peraltro alla riqualificazione delle raffinerie, e per ammettere che «non sembrano sufficienti per colmare il divario qualitativo oggi esistente tra il sistema di raffinazione italiano e quello degli altri principali paesi europei». Ciò comporta sprechi e aggravii di costi.

Quanto alla ricerca di idrocarburi, nessuno dei documenti presentati all'assemblea ne parla. Eppure una delle società affiliate, la Total, ha annunciato una scoperta di gas in Adriatico ed ha interessi di ricerca nel Mediterraneo. La Gulf partecipa con l'Eni alle ricerche di petrolio al largo della Puglia. Il disinteresse per le nuove fasi di ricerca nel Mediterraneo e Medio Oriente, tecnologicamente più avanzate, è un riflesso caratteristico delle posizioni assunte dalle «vecchie» multinazionali, americane ed inglesi. Non è giustificato dal punto di vista economico generale e dagli interessi dell'Italia. Come non è giustificato il disinteresse per altre fonti alternative che mostrano — solo in Italia — società petrolifere che a livello internazionale svolgono invece attività di ricerca e promozione.

Sembra si stia rafforzando, cioè, una politica parassitaria nei confronti del mercato italiano. Ciò è tanto più sorprendente dopo un anno come il 1980 durante il quale non sono mancati i profitti. Ieri non è stato distribuito alcun prospetto da cui risultasse come questa ripresa dei profitti abbia incrementato gli investimenti. In cambio, non è mancato il solito proclama sul «diritto delle imprese private a stare sul mercato italiano».

Confindustria: disdire l'accordo del '76

ROMA — La disdetta dell'accordo del '75 tra imprenditori e sindacati sul punto unico di contingenza è stato ieri l'argomento centrale della riunione del consiglio direttivo della Confindustria. Alla riunione hanno preso parte, oltre al presidente della Confindustria Vittorio Merloni, anche il presidente della Fiat Gianni Agnelli e il vice presidente Walter Mandelli. Secondo quanto si è appreso, il consiglio direttivo potrebbe aver deciso iniziative immediate per disdire l'accordo del '75 che ha fissato il punto di contingenza a 2.339 lire per tutte le categorie. Un'altra ipotesi potrebbe però essere quella di una convocazione di un consiglio direttivo straordinario. L'accordo del '75, secondo la Confindustria, dovrà essere disdetto entro il 30 giugno, 6 mesi prima cioè del suo tacito rinnovamento, così come fu a suo tempo stabilito dalle parti. Altri argomenti discussi al consiglio direttivo della Confindustria sono stati la crisi di governo, il recente deposito di previsioni economiche e la situazione economica generale, con particolare riferimento al cambio lira-dollaro. Il consiglio direttivo è composto di 23 membri. Insieme al presidente ed ai vice presidenti ne fanno parte esponenti delle federazioni.

L'opposizione è stata particolarmente rigida da parte dei rappresentanti della Germania Federale e dell'Olanda che hanno sottolineato le nefaste conseguenze del provvedimento sul commercio intercomunitario e lo stimolo che esso può rappresentare ad un allargamento delle tendenze protezionistiche nazionali che già hanno avuto modo di manifestarsi con virulenza in questi ultimi tempi. Il comitato è del parere che la misura decisa dall'Italia, pur prevista nei trattati come misura di estrema emergenza, sia contraria allo spirito comunitario perché esposta in un momento di contingenza sfavorevole che avrebbe potuto essere affrontato con altri mezzi meno drastici. Inoltre si ritiene (e su questo non c'è fatto illusione) che essa non serva ad affrontare i veri problemi della nostra economia. D'altra parte tutti i Paesi della Comunità ad eccezione della Gran Bretagna hanno problemi di disavanzo della bilancia dei pagamenti analoghi a quelli italiani e c'è il rischio quindi che altri paesi siano tentati di ricorrere prima o poi ad una tale barriera protezionistica. Alcune delegazioni sembrano state meno rigide dei tedeschi e degli olandesi. Essere avrebbe riconosciuto il rapido deterioramento della bilancia commerciale italiana nei primi mesi di quest'anno che ha dimezzato le riserve ufficiali italiane e la tendenza alla revoca dei provvedimenti limitandosi magari a chiedere un accorciamento del periodo oppure la esenzione già ventilata per alcuni settori di produzione quali la siderurgia e l'agricoltura. Ma in questo caso il provvedimento perderebbe gran parte della sua efficacia. E' stato questo praticamente il solo argomento di discussione al comitato monetario ed è anche questo un indice della disorganicità e della inefficienza con la quale la Comunità sta affrontando i complessi problemi finanziari e produttivi che stanno diventando drammatici con la perdita di competitività dell'industria europea, con la mancanza di difesa alla crescita del dollaro, con l'aumento dei tassi di sconto con la corsa inflazionistica, con il calo dell'occupazione. L'Italia viene messa sotto accusa per la incapacità dei suoi governanti ad affrontare i veri problemi della sua economia, il che costringe poi a prendere provvedimenti sgraditi alla Comunità. Ma la Comunità da parte sua pesta l'acqua nel mortaio. Il semestre della presidenza olandese che si conclude a fine giugno è stato assolutamente vuoto. Le dichiarazioni su che cosa bisognerebbe fare si moltiplicano ma le decisioni non vengono prese. Ancora pochi giorni facendoci a Bruges un dibattito sul sistema monetario europeo il presidente della commissione Thorm ha indicato i tre assi sui quali la Comunità deve condurre la sua azione: politica coerente nella lotta contro l'inflazione, approccio globale per portare soluzioni al finanziamento dei deficit delle bilance dei pagamenti, un atteggiamento comune nelle relazioni monetarie. Ma su questi tre assi non si è fatto un passo avanti negli ultimi sei mesi. In particolare il sistema monetario europeo ha continuato a sopprimere, si è continuato ad andare in ordine sparso di fronte all'effervescenza del dollaro.

Arturo Bariloro

UIL: «Un blocco riformatore che lavori per l'alternanza»

ROMA — Il sindacato come lavoro in volo verso il sole, ma con le ali del consenso che si sciolgono dal suo corpo. Giorgio Benvenuto ha offerto ai 1.500 delegati della UIL riuniti da ieri a congresso all'Eur, questa suggestiva immagine mitologica per indicare la pericolosità cui è giunto il divario tra gli obiettivi ambiziosi che l'insieme del movimento si è dato nell'ultimo decennio e la precarietà dei rapporti all'interno della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Come riprendere il volo? L'alternativa è netta: o ci si rafforza col consenso dei lavoratori o si tarpano queste ali per sostituirle con qualcosa di meccanico. Ma per un sindacato come quello del consiglio, la via — a nostro avviso — è obbligata: deve recuperare la fiducia dei lavoratori e della partecipazione dei suoi militanti, la discussione franca e severa tra vertice e base sulle cause che hanno impedito alle conquiste in fabbrica di tradursi in maggiore potere nella società. «L'esistenza e l'efficacia della UIL ha riconosciuto che lo scarto tra obiettivi e risultati di cambiamento è stato determinato dall'impatto con un sistema di potere tutto teso a conservare privilegi e clientele di governo, con un quadro politico bloccato dalla discriminazione a sinistra.

A tutto questo occorre opporre — ha detto Benvenuto — un autentico blocco riformatore. Sul grado di assicurare l'alternanza, di cui è condizione essenziale la «definitiva caduta di ogni discriminazione vecchia e nuova» verso il ruolo del PCI «di piena legittimità nel sistema democratico». Ma questa non è un'indicazione per la crisi di governo ancora tutta aperta. Il segretario generale della UIL ha sostenuto che «se non esistono le condizioni politico-parlamentari», si può «almeno» realizzare una «fase intermedia» che metta in moto nella sinistra «processi di solidarietà che consentano di lavorare fin d'ora ad alcuni obiettivi essenziali di cambiamento».

A questo punto la relazione ha delineato un «nuovo modello di sindacato». E' un sindacato che assume «una più diretta ed esplicita responsabilità di fronte agli enormi problemi di governabilità». Ecco le ragioni del «patto contro l'inflazione», ed ecco una proposta di democrazia economica che poggia su una legislazione di sostegno alla prima parte dei contratti, sulla «coesistenza» delle aziende a partecipazione statale, sul rapporto triangolare tra le parti sociali.

Ce n'è anche per la politica contrattuale che deve puntare alla «ricomposizione» del rapporto tra sindacato e governo, con un quadro politico bloccato dalla discriminazione a sinistra. A tutto questo occorre opporre — ha detto Benvenuto — un autentico blocco riformatore. Sul grado di assicurare l'alternanza, di cui è condizione essenziale la «definitiva caduta di ogni discriminazione vecchia e nuova» verso il ruolo del PCI «di piena legittimità nel sistema democratico». Ma questa non è un'indicazione per la crisi di governo ancora tutta aperta. Il segretario generale della UIL ha sostenuto che «se non esistono le condizioni politico-parlamentari», si può «almeno» realizzare una «fase intermedia» che metta in moto nella sinistra «processi di solidarietà che consentano di lavorare fin d'ora ad alcuni obiettivi essenziali di cambiamento».

riformulazione della composizione del salario (congelamento di una quota della contingenza già maturata accompagnata da un sostanziale riparametrizzazione; formazione col punti di scala mobile residui di un «reddito garantito» con una aliquota fiscale ridotta e fissa per tutti i lavoratori; rivendicazioni in percentuale nella contrattazione aziendale). E per non fermarsi ai soli «occupati», è stato ipotizzato che il «reddito garantito» possa essere punto di riferimento di un «salario sociale».

Non è una vera e propria svolta quella proposta ieri da Benvenuto, piuttosto la riproposizione in una forma nuova e più organica di scelte sindacali anche importate da altre realtà del Nord Europa. Il problema che appare irrisolto è come far convivere la cultura di governo» su cui Benvenuto ieri è tornato a insistere (e, quindi, forme di «compromesso» col governo e le altre parti sociali) in un quadro di rapporti politici e sociali caratterizzati proprio dalle resistenze al cambiamento. Il rischio, crediamo, è di cadere nella trappola del «compromesso» col governo e le altre parti sociali in un quadro di rapporti politici e sociali caratterizzati proprio dalle resistenze al cambiamento. Il rischio, crediamo, è di cadere nella trappola del «compromesso» col governo e le altre parti sociali in un quadro di rapporti politici e sociali caratterizzati proprio dalle resistenze al cambiamento.

Se davvero il compito dell'oggi è di favorire un profondo risanamento dell'economia e della società (non

Sindacato del futuro e sindacato di oggi

La UIL ha aperto la stagione dei Congressi parlando di politica. L'esperienza di questi anni ha fatto maturare anche in questo sindacato, non solo una severa critica all'operato della DC — un partito per il quale sarebbe «salutare» ha detto Benvenuto il passaggio all'opposizione — ma anche l'impegno a mettere in moto «processi di solidarietà» tra le forze progressiste, per realizzare un «blocco riformatore di governo», con la definitiva caduta della discriminazione anticomunista. C'è puntale, in tale contesto, la denuncia dei «poteri occulti» rappresentati dalla P2 (e Benvenuto parlava di tutto ciò mentre, poco sotto, Pietro Longa smagrito e in giacca nera sedeva tra uno Spadolini e un Craxi leggermente imbarazzati).

La riaffermazione, dunque, di un ruolo politico del sindacato. Ma con quali idee e con quali strategie? Qui si sono ribadite alcune scelte da tempo fatte dalla UIL, come la preferenza per incontri triangolari con imprenditori e governo, una legislazione di sostegno per la democrazia industriale, lo 0,50 di trattenute sulle buste paga per creare cooperative, la coesistenza nelle aziende pubbliche, nell'ambito di una scelta «ideologica» molto puntualizzata («dal capitalismo non si può fuoriuscire», le «terze vie» sono utopistiche). Sono davvero queste le tappe obbligate di un sindacato che non vuol essere solo sulle glorie del passato, vuol rinnovarsi ed essere all'altezza dei tempi, riflettendo su errori e conquiste? Il dibattito di questi giorni all'Eur non potrà che confrontarsi — anche con gli interventi oggi di Lama e Carniti — con questa impostazione, non meno che il Congresso dovrà pure individuare crediamo, su un altro tema di fondo, quello della democrazia sindacale, anch'esso avvertito, le ragioni di tante parole (quante consultazioni abbiamo sentito annunciare?) e di così pochi fatti.

Ma c'è un'ultima cosa. Il Congresso della UIL, con la sua significativa presenza — è prevista tra l'altro una spatinata, domani, con interventi di Chiaromonte, Craxi, Spadolini, Magri, Vittorino Colombo e altri — non potrà non mettere in evidenza il fatto che la relazione di Benvenuto — l'urgenza del momento, la necessità di pesare sulla crisi politica aperta nel Paese, sbarazzando il campo da giochi e giochi. La necessità di far fronte al problema drammatico della crisi salutaria, dell'inflazione galoppante, dei 50 mila posti in meno minacciati alla Fiat, della zona terremotata del Sud.

b. u.

Sciopero autonomo: dalle 21 treni a singhiozzo Tre richieste del PCI per i controllori di volo

ROMA — Dopo gli aerei i treni. Le difficoltà per chi è costretto a servizi delle FS incominceranno stasera alle 21. Per 24 ore sciopero ari e capilazione, i capilazione e altro personale di stazione aderisce alla sciopero della P2. Non un gran numero di persone rispetto all'intera categoria. Sufficiente però, come purtroppo le esperienze del passato hanno dimostrato, a mandare a carte quarantotto orari, coincidenze, treni locali e pendolari. Insomma viaggiare rischia di diventare, ancora una volta, un'avventura.

Si può naturalmente discutere sulla pesantezza dello sciopero autonomo, sulla perversità di «articolazioni» della lotta che consentono di scardinare il servizio ferroviario con la presenza, o meglio l'assenza dal lavoro di poche persone. La revoca dei provvedimenti limitando magari a chiedere un accorciamento del periodo oppure la esenzione già ventilata per alcuni settori di produzione quali la siderurgia e l'agricoltura. Ma in questo caso il provvedimento perderebbe gran parte della sua efficacia. E' stato questo praticamente il solo argomento di discussione al comitato monetario ed è anche questo un indice della disorganicità e della inefficienza con la quale la Comunità sta affrontando i complessi problemi finanziari e produttivi che stanno diventando drammatici con la perdita di competitività dell'industria europea, con la mancanza di difesa alla crescita del dollaro, con l'aumento dei tassi di sconto con la corsa inflazionistica, con il calo dell'occupazione. L'Italia viene messa sotto accusa per la incapacità dei suoi governanti ad affrontare i veri problemi della sua economia, il che costringe poi a prendere provvedimenti sgraditi alla Comunità. Ma la Comunità da parte sua pesta l'acqua nel mortaio. Il semestre della presidenza olandese che si conclude a fine giugno è stato assolutamente vuoto. Le dichiarazioni su che cosa bisognerebbe fare si moltiplicano ma le decisioni non vengono prese. Ancora pochi giorni facendoci a Bruges un dibattito sul sistema monetario europeo il presidente della commissione Thorm ha indicato i tre assi sui quali la Comunità deve condurre la sua azione: politica coerente nella lotta contro l'inflazione, approccio globale per portare soluzioni al finanziamento dei deficit delle bilance dei pagamenti, un atteggiamento comune nelle relazioni monetarie.

«Non siamo favorevoli ad elezioni anticipate ma chiediamo la costituzione di un governo che abbia autorevolezza e in particolare, una politica concordata con tutte le forze sociali e quindi anche con gli artigiani». «Non sono favorevoli ad elezioni anticipate ma chiediamo la costituzione di un governo che abbia autorevolezza e in particolare, una politica concordata con tutte le forze sociali e quindi anche con gli artigiani». «Non sono favorevoli ad elezioni anticipate ma chiediamo la costituzione di un governo che abbia autorevolezza e in particolare, una politica concordata con tutte le forze sociali e quindi anche con gli artigiani».

le richieste dei controllori e cioè la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di assistenza al volo (Anav). Per ora, in ogni caso, la categoria «mantiene inalterato il proprio programma di lotta e ha detto il consigliere Renato Giardini, segretario della Fil-Cgil. «Troppe volte — ha aggiunto — abbiamo fatto affidamento su impegni che si sono rivelati, purtroppo, solo buone intenzioni in sede di concreta attuazione».

La realtà è — ha detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI — che il trasporto aereo sta precipitando verso un caos assurdo, per effetto di antichi errori e carenze, per la difficile fase di transizione della riforma del controllo di volo. Oggi si riunisce la commissione intercomunale incaricata di esprimere il parere sul riassesto degli spazi aerei. I comunisti in questa sede, propongono — ha detto Libertini che è relatore — tre iniziative: a) chiedere all'Aviazione militare di sospendere le misure unilaterali adottate, in attesa che la commissione concluda i suoi lavori; b) chiedere al governo di intervenire perché siano riaperte, con urgenza le deficienze tecniche più gravi del sistema di controllo, in particolare nel Nord Italia; c) invitare i sindacati a sospendere le agitazioni sino a che la commissione non ha concluso i suoi lavori, di cui dovrà esplicitare i termini perentori.

Il governo ha presannunciato la prossima definizione (alla prima riunione utile del Consiglio dei ministri) di una del-

Vogliamo un governo, e che sia credibile dicono a migliaia gli artigiani a Roma

ROMA — Sono venuti a Roma in migliaia per chiedere finalmente un governo che governi. Da Napoli, Bologna, Firenze e da molte località del Sud del nostro paese gli artigiani della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) hanno invaso il cinema Adriano occupando in ogni ordine di posti. Per tutta la durata della manifestazione, che si è conclusa con l'intervento di Ethel Porzi, la presidente della confederazione della Cna, sul banco degli imputati c'è sempre stata la politica dell'ultimo governo Forlani ed in specifico quella dei provvedimenti restrittivi del credito e del deposito infruttifero sulle importazioni del 30 per cento. «Bisogna interrompere la logica dei decreti — ha detto con forza Gianni Marchetti, segretario della Cna —. Non siamo favorevoli ad elezioni anticipate ma chiediamo la costituzione di un governo che abbia autorevolezza e in particolare, una politica concordata con tutte le forze sociali e quindi anche con gli artigiani».

Ma vediamo i punti dei provvedimenti «antiflazionistici» messi sotto accusa: alla «legge finanziaria» (1° giugno) del primo governo Forlani, un aumento del costo del lavoro di quasi il venti per cento. Nel settore dell'edilizia artigiana, poi, l'aumento dello 0,50 per cento dei contributi per la disoccupazione speciale e per la cassa integrazione inderogabile.

COMUNE DI ORBASSANO

(Provincia di Torino)

AVVISO DI GARA

mediante licitazione privata, per l'appalto dei lavori di «Recupero fabbricato ex Cottolengo». Importo base d'asta: L. 368.087.000. Iscrizione Categ. 2, importo minimo L. 500.000.000. Procedure di cui art. 1, lett. c) della Legge 2-2-77, n. 14. Domande di ammissione, alla Segreteria comunale, entro gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. del 10-6-1981.

IL SINDACO (G. Martocci)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Castel Maggiore indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la «costruzione degli impianti di sollevamento e delle condotte necessarie per convogliare gli scarichi delle fognature al depuratore di Bologna».

L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 1.100.000.000 (lire un miliardo e cento milioni).

L'aggiudicazione dei lavori verrà fatta a norma dell'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, e le imprese interessate potranno produrre domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro trenta giorni da oggi.

IL SINDACO
Dr. Renzo Maresi

Flessione del dollaro e dell'interesse

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 1.182 lire ma le quotazioni in Europa mostravano un più accentuato arretramento nei confronti del marco. Quindi la tendenza calmieristica potrebbe continuare, oltretutto anche sull'onda di una erosiione nei tassi d'interesse degli Stati Uniti: alcune banche sono passate dal 20% al 19,5%. Questi il-

vevli restano sempre alti ed in questi tre anni hanno gravato sul debito, deprezzando l'inflazione, un prelievo reale che va dal 10% (clienti privati) al 12,5% (aziende). L'arresto dell'apprezzamento del dollaro ha calmato un po' le acque in Europa. Il governo inglese sospira per ora all'aumento dei tassi d'interesse. Anche in Ger-

mania la pressione in tal senso sembra attenuata. Ha dettato interesse l'indicazione secondo cui l'Associazione bancaria italiana si appresterebbe a proporre la «scalata» dei tassi sui depositi secondo le scadenze. Anche gradire l'interesse sui depositi per volume al quale le banche cominciano a porre qualche problema, duma del tempo per il quale le depositanti si impegnano a non ritirare il denaro. Non è chiaro se il punto di partenza sarà il tasso zero sui conti correnti (virtuale) o se sterrebbe la clausola di preavviso di 24 o 48 ore a far scattare poi l'interesse). L'indicazione mette in evidenza che le banche cominciano a porre qualche problema,

Sono componenti della giunta della Comunità montana

Finiscono in galera undici amministratori della Valle dell'Ufita. L'accusa è di furto

Ricercate anche altre due persone - Sono imputati di falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio e di altri reati minori - Un'indagine condotta per tre mesi, sequestrate tutte le delibere - Gravi irregolarità

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Dodici componenti della giunta della comunità montana della Valle dell'Ufita ed un ragioniere di Ariano Irpino sono stati accusati dal sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Piccoli, di falso ideologico, interesse privato in atti d'ufficio, furto e altri reati minori. Il magistrato ha emesso a loro carico altrettanti ordini di cattura e 11 dei tredici accusati (tutti democristiani) sono finiti in carcere. Tra i due personaggi che vengono ancora ricercati c'è il presidente della comunità montana.

Le indagini della magistratura sono iniziate tre mesi fa quando giunse un esposto nel quale si denunciavano le gravi carenze amministrative della giunta della comunità montana. Dopo aver sequestrato gli atti e le delibere effettuate dalla giunta il magistrato ha riscontrato gravi irregolarità.

A quanto pare - ma tutta l'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio e le notizie trapelate sono naturalmente ufficiose - tra i fatti contestati agli amministratori della comunità montana ve ne sono due più gravi: il primo è stato l'affidamento al ragioniere Antonio Bonanno, non dipendente della comunità, di tutta la contabilità per i corsi di formazione professionale per i giovani della 285. Per questo, oltre all'ordine di cattura a carico degli amministratori ne è stato spiccato anche uno a suo carico.

Il secondo è quello relativo all'acquisto di un terreno ad Ariano Irpino, in località "Torre degli Amanti", in piena campagna sul quale doveva sorgere la nuova sede del

lente. Nell'affare era invischiato, oltre ai responsabili dell'ente, anche un funzionario del Genio Civile.

Gli arrestati sono Luigi Bocchino, sindaco di Apice (è l'unico comune della comunità che fa parte della provincia di Benevento); l'avvocato Pasquale Pavese, sindaco di Val-lata; Francesco Pagliarulo, sindaco di Vallesaccarda; Matteo Martino, vice sindaco di Greci; Gustavo Venuti, vice sindaco di Villanova del Battista; l'insegnante Carlo Capodilupo, rappresentante del comune di S. Sossio; Luigi Lazzarulo, rappresentante dell'amministrazione di S. Nicola Baronia; Eduardo Ciampi, consigliere comunale di Frogento; Guido Perrella di Casalbore, funzionario del Genio Civile di Ariano Irpino; Giovanni Monaco, rappresentante del consorzio di bonifica della Valle dell'Ufita e il ragioniere Antonio Bonanno.

Tutte le persone implicate nello scandalo, cinque giorni fa - forse proprio in previsione dell'iniziativa della magistratura - avevano presentato le proprie dimissioni ed erano state sostituite da un esecutivo di centro-sinistra. Ma la manovra non è stata portata tempestiva in quanto gli ordini di cattura emessi dalla procura della Repubblica di Ariano Irpino sono giunti appena conclusa l'operazione. La comunità montana della valle dell'Ufita è una delle più importanti della Campania. A Plumeri, un comune della zona, è insediato infatti lo stabilimento della Fiat che produce autobus e che ha visto le popolazioni protagoniste di tante battaglie.

v. f.

Manifestazione di protesta a Roma

Per il caro casa fermi i cantieri delle cooperative

ROMA - Oggi in tutta Italia giornata di lotta delle cooperative d'abitazione per rivendicare lo sblocco del credito, il finanziamento del piano decennale della casa, un'edilizia convenzionata a costi equi e per sollecitare seri provvedimenti contro l'inflazione e per il contenimento dei costi. Durante la giornata saranno chiusi per protesta tutti i cantieri delle cooperative.

Migliaia di cooperatori provenienti da ogni regione affluiranno nella capitale. L'appuntamento è alle ore 10 al teatro Argentina, dove parleranno i presidenti dell'Associazione cooperativa d'abitazione della Lega Lucchi e della Federazione Galli. Interverranno alla manifestazione i responsabili del settore casa del Pci sen. Libertini e del Psi on. Querci, gli onorevoli Padula per la Dc, Cupelli per il Pri e Pala per il Psdi.

Nel corso della mattinata, delegazioni di cooperatori si recheranno al ministero del Tesoro, al ministero dei Lavori Pubblici, alle commissioni Lavori Pubblici della Camera e del Senato e alla direzione dell'INAIL per chiedere la rapida attuazione del programma che prevede una spesa di 100 miliardi per mutui alle cooperative.

La Camera ha convertito in legge il « provvedimento-tampone » varato dal governo

Approvato il decreto per la Calabria: una manciata di soldi senza programma

Il vecchio criterio delle misure dispersive e clientelari prevale ancora davanti ai drammatici problemi del Sud - Rimane irrisolta la situazione per i forestali - Motivazioni del voto contrario del Pci

Rinvio il processo ai neofascisti di «Quex»

BOLOGNA - «Incompetente per materia» così si è dichiarato al termine di una brevissima camera di consiglio, il Tribunale di Bologna chiamato a giudicare con il rito direttorile otto estremisti di destra ritenuti responsabili di apologia di reato.

Mario Tuti, l'imputato di maggior spicco, aveva definito in precedenza il processo «diario» e una montatura della magistratura bolognese, per un regime corrotto.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni sono invitate a comunicare per telefono alla Sezione centrale di amministrazione, entro venerdì 12 giugno. Il totale delle somme raccolte per la campagna stampa 1981, per permettere la pubblicazione aggiornata della prima graduatoria settimanale.

ROMA - Ancora una volta, invece di affrontare in modo nuovo i drammatici problemi del Mezzogiorno, si sceglie la strada dei provvedimenti-tampone che non risolvono nulla ed anzi aggravano la situazione con le stesse misure dispersive, clientelari e di spreco che hanno fatto fallimento nei decenni e negli anni passati.

Lo hanno denunciato ieri i comunisti alla Camera esprimendo la loro ferma opposizione alla conversione in legge del pasticciato decreto (un provvedimento ineccepito sul piano politico, ma anche costituzionalmente illegittimo) con cui il governo ha dimissionario ha disposto una serie di interventi «straordinari» per la Calabria nei settori della forestazione, della difesa del suolo e dello sviluppo industriale.

Di quali misure si tratta? Non si risolve, anzitutto, il problema dell'occupazione stabile dei forestali, dal momento che il decreto si limita a prorogare il lavoro per qualche mese, per giunta con una ispirazione punitiva. Inoltre, si riducono al lumicino gli impegni che il governo era stato costretto a prendere in seguito alle grandi e unitarie

lote calabresi. E così non si parla più del porto di Gioia Tauro (per la cui costruzione sono già stati spesi centinaia di miliardi) e del suo uso, e in cambio si prevede la spesa, sulla carta, di 50 miliardi per una fabbrica d'armi di 70 per un laminatoio, di 16 per impiantati insediamenti della Finmeccanica.

Questo tipo di interventi pone (anche se poi governo e quadripartito li hanno liquidati sbrigativamente con un paio di votazioni) grossi problemi di metodo e di merito. Quanto al metodo, il compa-

gno Francesco Macis ha sottolineato illustrando una mancanza di giustizia di incoerenza del provvedimento, la mancanza dei requisiti di straordinarietà e di urgenza del decreto, la mancata copertura del provvedimento, il contrasto di esso con un'altra disposizione costituzionale: quella che impone di provvedere «per legge» a scopi determinati di intervento speciale dello Stato in favore delle Regioni.

Quanto al merito, il compagno Franco Ambrogio ha parlato di vero e proprio in-

sulto nei confronti della Calabria. Si dà - ha detto - una manciata di soldi senza programma per sostenere una giunta regionale priva di ogni iniziativa programmatica, e questo non per affrontare i drammatici problemi calabresi (dalla sistemazione del suolo ad un effettivo decollo industriale, dalla soluzione del grave problema sociale dei forestali allo sviluppo della collina e della montagna) ma, per trovare, e a livello più basso, un'intesa tra governo, Cassa e Regione.

Respinte le dimissioni di Galloni

ROMA - Rispettando la tradizione, la Camera ha respinto ieri, in prima istanza, le dimissioni da deputato del dc Giovanni Galloni. Candidato alle elezioni comunali nella capitale, Galloni aveva sostenuto in una lettera al presidente dell'Assemblea che il suo gesto era dovuto alla gravosità dell'impegno ad un rinnovamento morale e politico che da Roma mai augurerà potesse risalire all'intero Paese.

Ma questo rinnovamento è cominciato proprio dal Campidoglio cinque anni fa», ha replicato il comunista Alberto Cecchi tra le nervose reazioni del fanfaniano Bubbico che è stato però zittito al grido «P2, P2». Dal canto suo, il socialista Mauro Seppia ha definito la decisione di Galloni «un gesto ad effetto». Comunque tutti si sono adeguati ieri alla prassi del primo «no» alle dimissioni. La richiesta verrà ora reiterata da Galloni, il quale aveva manifestato la volontà di partecipare alla campagna elettorale «senza reti di protezione?». L'impressione è che l'esplosione di deciderà ormai solo dopo il risultato del voto.

Libri QUADRIFOGLIO Nella nuova collana "I libri del quadrifoglio" A Vallardi pubblica una nuova avventura di ANGELICA sono stati ristampati nella stessa collana Angelica la Marchesa degli Angeli Angelica sulla via di Versailles

Bloccati i processi di riforma, l'istituzione sempre più in crisi Scuola: un altro anno si chiude con tante questioni irrisolte ROMA - Crisi di governo e delle istituzioni, scandali e palleggiamenti di responsabilità; è legittimo porsi la domanda, quasi d'obbligo a fine anno, ed ormai rituale: che ne è della scuola? Andrà verso lo sfascio, in mezzo al silenzio e all'indifferenza di tutti? Domanda difficile, situazione complessa. Proviamo a parlarne partendo da un elenco delle questioni irrisolte, tante e tutte importanti. Ultima in ordine di tempo la vicenda della copertura finanziaria del nuovo contratto di personale che ha scatenato il balletto, sapientemente orchestrato, degli autonomi dello SnaIs; e, ancora, il problema del precariato, in piedi dal 5 febbraio dell'80, quando il ministro della Pubblica Istruzione era Valtutti.

Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand) L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.I. e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di: caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS.

104 PEUGEOT Il 950 cc è cambiato: più accessorizzato, sempre conveniente. Lo trovi tra i 6 modelli del 104: da 950 a 1400 cc. COSTA POCO AVERE MOLTE DOTI.

Informazione agli Azionisti STET SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA p.a. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA Convocazione di Assemblea I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in Torino, presso la sede della Prima Zona SIP in Via Mercantini n. 7, per le ore 9,30 del giorno 20 giugno 1981 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 30 giugno 1981, stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

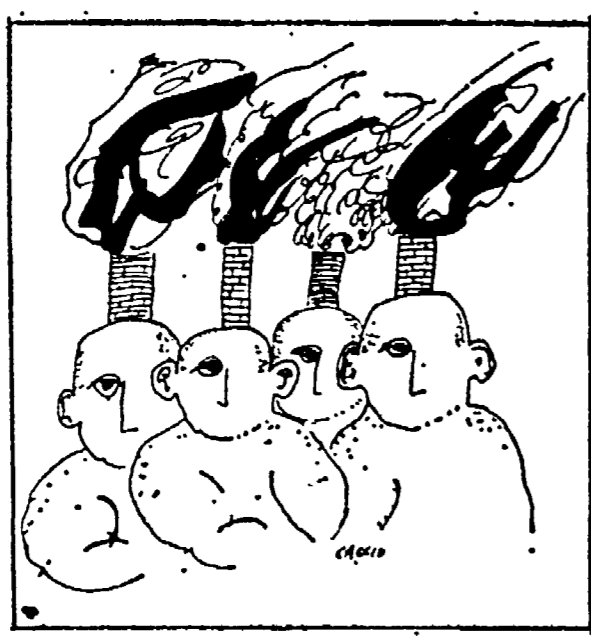
vacanze liete MISANO MARE - HOTEL LINA - Una vacanza diversa? Offriamo appartamenti, e villette arredati nuovi mobili, Lido di Sario, Classe, Adriano, Cesenatico. Affitti anche settimanali - Tel. (0547) 29.009, ufficio (0544) 494.370. RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE ASTI - Via dei Martiri 45 - Tel. (0541) 33.232; abit. (0541) 31.035 - Vi offriamo un locale familiare, una cucina abbondante, gelateria, sala - Pochi passi dal mare. Contolatore - Tranquilla. Parcheggio. Tel. (0547) 14.800. RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE VALVERDE HOTEL CAVOUR - Tel. (0541) 625.649 (dal 20 maggio 0547/86.290) - Vacanze al mare, ogni comodità, camera doccia, WC, balcone, vista mare - 6 giugno 13.000, 7 giugno 14.000, 8-10 giugno 15.000, 11-13 giugno 16.000, 14-16 giugno 17.000, 17-19 giugno 18.000 tutto compreso. Interpellate.

Le «aggressioni» dell'inquinamento e la lotta per la prevenzione

I nostri veleni quotidiani

Ripercorso in uno studio di Pier Mario Biava un decennio di battaglie per la salute - Un'accurata analisi dei rischi palesi e nascosti derivanti dalla esposizione alle sostanze inquinanti - Le conseguenze per le generazioni future

PIER MARIO BIAVA, l'aggressione nascosta. Limiti sanitari di esposizione ai rischi - Feltrinelli, pp. 306, lire 12.000.



Due disegni di Luciano Cecchi.



rigorosa, alla ricerca epidemiologica, all'elaborazione automatica delle informazioni, alla ricerca di dati oggettivi nell'organizzazione con l'identificazione dei valori limite biologici, cioè di caratteristiche rilevabili nei tessuti, nei liquidi organici, nell'aria espirata, che permettano di fare un bilancio fra le aggressioni subite dall'organismo e le sue capacità di difesa. E con dati integrati con l'approfondimento delle conoscenze ecologiche, non devono rimanere in ambito specialistico ma devono circolare e venire socializzate: non c'è prevenzione senza informazione.

La diminuzione dei posti di lavoro e l'attacco agli strumenti per la difesa del reale implicano un pericolo per la politica di difesa della salute dei lavoratori, politica che ebbe inizio quando già il boom economico accennava a sgonfiarsi. Chiudere gli occhi dinanzi a questo pericolo sarebbe negativo sotto profili diversi: cioè non solo sotto il profilo della salute, come è evidente, ma persino sotto il profilo dell'economia, il che è meno evidente ma non meno reale.

Di fatti l'esperienza ci dice che accettare un indirizzo produttivo fondato sull'aggressione alla salute dei lavoratori e della popolazione non significa affatto assicurarsi una stabile prosperità economica ma, al contrario, significa consegnare tutti i settori economici, mani e piedi legati, ai settori aggressivi. La chimica di base, prima di entrare in crisi, ha sacrificato la pesca e messo in pericolo il turismo, proprio come si è verificato in Sardegna con la siccità e l'agricoltura e la ceramica ha sacrificato la zootecnica. Sicché la crisi economica non solo non rende inattuabile la politica di prevenzione primaria ma, anzi, l'aggressione industriale alla salute, ma al contrario ne sottolinea l'importanza e l'urgenza.

di impostare con lucidità critica il confronto tra posizioni che anni fa venivano caricate di valenze ideologiche, e contrapposte tra loro in termini contrastanti e adialectici. Mi riferisco al dibattito che vede contrapposte le concezioni basate sull'oggettività e quelle basate sulla soggettività, dibattito che — per uno scarso approfondimento di temi specifici — può arricchire ed affievolire un indirizzo che si è rivelato utile e fecondo di sviluppi positivi.

possono differenziarsi da un organismo all'altro. È ancora una sostanza può non essere pericolosa di per sé ma può aggravare la pericolosità di altre sostanze, e il dato spaventoso è che nel 1965 si riteneva che circa 100.000 nuovi composti venissero sintetizzati ogni anno, e che ogni cinque minuti una nuova sostanza venisse immessa nell'industria, ma da allora la produzione mondiale dell'industria chimica è aumentata del 170%. Da tutto questo risulta l'impossibilità di descrivere la pericolosità dell'ambiente nei termini, evidentemente troppo semplicistici, della concentrazione di inquinanti. D'altronde questo non significa, secondo Biava, che stabilire i limiti di esposizione sia inutile; può difendere dalle intossicazioni acute, e ciò questo costituirebbe un passo avanti di qualche rilievo.

Laura Conti

FRANCO GIAMPIETRO, «Diritto alla salubrità dell'ambiente - Inquinamento e ritorno all'aria», Giuffrè, pp. 210, L. 1500.

Non basta «proclamare» il diritto alla salute

Nell'ambito della legislazione (ormai copiosa) a tutela delle risorse naturali — aria, acque, suolo — sinteticamente riepilogata sopra, non si può non ricordare il recente «Merli-bis». Franco Giampietro identifica le disposizioni che, in materia di strumenti d'intervento a protezione della salute pubblica, e che svolgono una funzione del tutto autonoma, integrano e completano la normativa antinquinamento.

lute dalle condizioni dell'habitat è espressamente riconosciuta ed esige una tutela preventiva della salubrità degli ambienti naturali, di vita e di lavoro, con la tassativa determinazione dei limiti massimi di esposizione agli agenti inquinanti.

la vigente normativa sulle fonti inquinanti (abrogazione Modificata); b) gli organi (statali, regionali, locali) competenti ad esercitare funzioni igienico-sanitarie di controllo su tutti i fattori di deterioramento dell'ambiente; c) i rapporti tra la nuova disciplina sui limiti di esposizione e

dalle vigenti leggi in materia, ma a tutt'oggi ancora lontani dalla realtà. L'esposizione di Giampietro è corredata da numerosi richiami alla più recente giurisprudenza penale, amministrativa e della Corte dei Conti (in tema di responsabilità del proprietario per danni all'ambiente, cagionati nell'esercizio delle loro attribuzioni) e prende in esame l'orientamento in quel senso della giurisprudenza della Corte di Cassazione sulla salubrità dell'ambiente.

Franco Coccia

Proviamo a progettare la sicurezza

ANTONIO CARDINALE, «Industria e sicurezza ambientale - L'immersione possibile per un rapporto equilibrato tra industria e ambiente», Eos libri, pp. 150, L. 2000.

dei rapporti tra industria e ambiente. La proposta di Cardinale giunge in un momento quanto mai opportuno: a livello CEE, infatti, ci si predispone a regolamentare l'impatto ambientale dell'industria sia nel corso dell'esercizio normale sia in caso di incidenti. Nonostante le forti opposizioni che si sono avute, specialmente da parte del governo francese che ha bloccato in extremis quella che era stata chiamata la direttiva Sevoso, è lecito prevedere che in tempi non lunghi in tutti gli Stati membri si arriverà a dei provvedimenti legislativi che impongono all'industria un contenimento degli inquinamenti ed una limitazione delle probabilità di incidenti.

minimizzare i costi complessivi di un sistema produttivo è necessaria, secondo Cardinale, una progettazione per obiettivi che preveda un controllo delle fasi critiche. Fisici e dati di base ed acquisizioni delle caratteristiche del sito, devono essere conosciute le capacità di reazione dell'ambiente, le modalità dei rilasci, i meccanismi attraverso cui gli inquinanti raggiungono l'uomo e gli altri esseri viventi, le vie di trasmissione. Possono essere così stabiliti anche gli obiettivi di sicurezza ed ambientali da raggiungere, calcolati i costi che comporterebbe il cogliere i vari livelli di un certo obiettivo e addirittura quello medio del fallito occasione (incidenti). Solo allora il tecnologo può progettare un certo sistema produttivo e definire il grado di affidabilità. Operando in que-

sto modo, poiché i costi sono tutti valutabili, si possono eseguire analisi costi/benefici e rischi/benefici ed individuare le soluzioni più convenienti. Particolare attenzione è dedicata, nel libro di Cardinale, alla situazione dell'impatto ambientale in fase di emergenza, il che ne accresce l'importanza perché è proprio nel caso di incidenti che ci si trova più esposti al rischio, non essendo stato fatto in proposito degli industriali, data anche l'attuale carenza in materia della normativa italiana. Il rischio, inoltre, si sa, non può essere eliminato dalla vita dell'occhio, lo si può solo ridurre e se ne possono limitare le conseguenze attraverso una razionale gestione dell'emergenza secondo rigorosi criteri di pianificazione. In caso di incidenti gravi, cioè, le misure da prendere non devono essere il

Franco Coccia

Una strategia delle risorse nella città d'oggi (e di domani)

A.A.V.V., «L'uomo e il suo ambiente - a cura di M. De Paz, P. Malfredi, M. Pilo, M.T. Torti, Franco Angeli, pp. 435, lire 12.000.

Con notevole tempestività sono stati pubblicati gli atti del III convegno nazionale promosso dal Comune di Genova svoltosi alla fine del novembre 1980, sul tema del «recupero delle risorse nelle aree metropolitane». Argomento, questo, di estremo interesse, in quanto investe l'intera strategia sociale, tecnologica, economica e urbanistica cui dovrebbe ispirarsi il governo della grandi città. Risorse nelle aree metropolitane — è stato dimostrato al

convegno di Genova — sono in primo luogo il patrimonio edilizio e territoriale delle città; e poi i rifiuti, utilmente trasformabili in fonti d'energia (biogas) e fertilizzanti; le acque; gli impianti termoelettrici sovrapposti sui cavi e nei tronconi speri non possono servire al riscaldamento di gran parte degli insediamenti cittadini. Il risparmio energetico è considerato come una delle principali fonti alternative di elettricità. L'ampio e approfondito panorama proposto in questo volume merita perciò grande attenzione da parte di politici, amministratori, studiosi.

Falco Siniscalco

La Massoneria nella storia d'Italia

C'è un vizio antico in quella Loggia

Ma al di là di questo impegno di civile tolleranza e di spirito critico la Massoneria presenta sino dall'inizio altri fondamentali elementi in primo luogo si trattava di un'organizzazione occulta, strutturata gerarchicamente per vari livelli d'iniziazione (il che significava che solo arrivati agli alti gradi si poteva conoscere tutto il programma); in secondo luogo imponeva ai confratelli la disponibilità al reciproco aiuto e soccorso in ogni frangente.

I vertici

La segretezza delle mosse dei vertici e la mutua assistenza potevano diventare, com'è intuibile, pericolosi nel momento in cui fossero stati utilizzati non tanto per primari fini morali della società, bensì per raggiungere i vertici degli apparati di potere dello Stato. Questo, purtroppo, dall'800 in poi cominciò a verificarsi e fu che la Massoneria, accorta ai suoi lati di forza, mostrò anche le sue debolezze. Infatti se da una parte l'obbligo del reciproco aiuto segreto tra confratelli doveva risultare fattore coesivo di somma importanza, dall'altra parte l'universalità dei principi morali che stavano alla base dell'associazione non poteva consentire la necessaria compattezza e la necessaria fedeltà alla causa. E quando per il finire del secolo i sovranici cominciarono ad abbandonare questa politica e si schierarono a difesa dei vecchi principi, il loro atteggiamento di tolleranza mutua radicalmente si trasformò in aperta persecuzione. La setta segreta si trovò così valutata alla stregua di un'accolita di politici e di uomini di potere temporaneamente allo scoppio della Rivoluzione francese fu costretta al completo silenzio.

lucè e da ricercarsi nel periodo napoleonico. Fu infatti con la discesa nel 1796 delle truppe francesi che la Massoneria riprese vita; questa volta però la società segreta si vide obbligata entro una linea politica ben definita, prima orientata su una posizione dichiaratamente di sinistra dai governi democratici filo-francesi, poi assorbita da Napoleone che la fece diventare uno strumento al servizio della sua politica, trasformandola da associazione segreta indipendente in una sorta di organizzazione controllata dallo Stato e frequentata da grossi funzionari e dagli alti gradi dell'esercito. Il prezzo pagato dalla Massoneria per avere costò ben sostenuto il sistema napoleonico fu naturalmente pesante: i governi dell'epoca si fecero carico di togliere per bandiera e per costringerla al totale silenzio. Gli elementi che facevano la forza della confraternita dovevano tuttavia portare a una ricchezza di capacità organizzativa occulta e di struttura gerarchica per livelli d'iniziazione ereditata fatta propria da alcune delle associazioni risorgimentali, capace senza mai cessare di importanza, dall'altra parte l'universalità dei principi morali che stavano alla base dell'associazione non poteva consentire la necessaria compattezza e la necessaria fedeltà alla causa. E quando per il finire del secolo i sovranici cominciarono ad abbandonare questa politica e si schierarono a difesa dei vecchi principi, il loro atteggiamento di tolleranza mutua radicalmente si trasformò in aperta persecuzione. La setta segreta si trovò così valutata alla stregua di un'accolita di politici e di uomini di potere temporaneamente allo scoppio della Rivoluzione francese fu costretta al completo silenzio.

anni 80 e la metà degli anni 90, quando il Gran Maestro Adriano Lemmi legò strettamente, con vincoli politici e finanziari, l'azione dell'ordine, al governo della sinistra storica di Crispi (anch'egli massone). Come sempre l' peso della responsabilità politica fatale: la confraternita vide crearsi un attacco tra i vertici e la base, quest'ultima più sensibile alla tradizione democratica risorgimentale; oltre a ciò il suo equilibrio venne compromesso dal crollo del governo Crispi a seguito della disfatta africana. Così, tra il fine '800 e inizio '900, la Massoneria si trovò al centro dell'attacco di più forze emergenti, in particolare dei nazionalisti e dei socialisti.

Tradizione

Il ramo principale (detto di Palazzo Giustiniani) doveva invece continuare nel segno della tradizione, ma in maniera molto diversa e incerto nelle scelte, sia di fronte alla guerra sia di fronte all'avvento del fascismo. La legge fascista del 1925 pose perciò in completo silenzio una Massoneria molto indebolita. Naturalmente la Liberazione non poteva non portare con sé la rinascita della confraternita, capace senza mai cessare di importanza, dall'altra parte l'universalità dei principi morali che stavano alla base dell'associazione non poteva consentire la necessaria compattezza e la necessaria fedeltà alla causa. E quando per il finire del secolo i sovranici cominciarono ad abbandonare questa politica e si schierarono a difesa dei vecchi principi, il loro atteggiamento di tolleranza mutua radicalmente si trasformò in aperta persecuzione. La setta segreta si trovò così valutata alla stregua di un'accolita di politici e di uomini di potere temporaneamente allo scoppio della Rivoluzione francese fu costretta al completo silenzio.

Livio Antonelli

Allo stadio come al circo dove morivano i gladiatori

IDA MAGLI, «Alla scoperta di noi selvaggi», Rizzoli, pp. 210, L. 900.



Un combattimento di gladiatori (particolare di un mosaico di epoca romana).

Cosa si aggira dietro i tanti fatti che affollano la nostra cronaca quotidiana? Dietro il rito domenicale che aduna le folle negli stadi? Dietro l'assunzione delle ceneri degli allestatori, un simbolo dello Stato? O al fondo del rifiuto, da parte di alcune componenti del movimento studentesco e giovanile, di ogni forma di autorità laica e democratica? E ancora: perché la rinnovata fortuna degli oroscopi, delle filosofie mistiche, di papa Wojtyla itinerante? E poi, soprattutto: cosa c'è dietro le polemiche cronache delle donne, chiese in ruoli e modelli subalterni o al fondo degli stessi messaggi lanciati per liberare la donna?

A queste e altre domande, tutte dentro la cronaca e i simboli della nostra vita quotidiana, da una risposta spesso inusitata questo «epicureo di un antropologo» che si occupa di significati «alla scoperta di noi selvaggi». Sono articoli scritti dal 1975 ad oggi: all'analisi delle vicende della nostra quotidianità, Ida Magli ha intrecciato scritti di antropologia con l'intento di far conoscere alcune acquisizioni fondamentali di questa scienza. Questa lettura antropologica delle nostre vicende, che si muove per capire la condizione della donna non sta, per la Magli, alla ricerca della femminilità, dello specifico femminile; tutto al contrario, il mistero della donna è il maschio, la mascolinità; è «nell'immagine della donna sedimentata nel suo inconscio, che il maschio ha fatto nella costruzione della cultura». Una cultura, i cui miti, simboli, strutture di significato hanno da sempre accettato entrati, uomini e donne, tenendo però la donna

Da qui il divieto per la donna di pronunciare parole spiene, potenti; parole di fondazione comunicativa. E da qui la sua esclusione dai ruoli in cui si pronunciano le parole di potere, magiche, che contano: i ruoli dei capi, dei sacerdoti, dei fondatori degli Stati, delle leggi, delle religioni, dei modelli culturali che improntano l'agire sociale. E quindi, nella storia, la parola della donna è murata nel silenzio. E nella vita pratica, i ruoli sussidiari, subalterni, in cui la parola che richiama l'attenzione maschile non ha poteri autonomi, ma servili. Così, per Ida Magli, gran parte dell'infertilità sociale della donna dipende, in ultima istanza, dal suo essere segno, sesso oggettivo, e dalla sua conseguente esclusione dall'esercizio della parola potente.

Gli esempi mostrano a sufficienza, crediamo, come questa lettura antropologica di problemi rilevanti delle società moderne, operata dalla Magli, faccia emergere quei significati spesso inusitati, repressi, non banali che attendono, e che se si inconspicci, il nostro agire, stravolgendolo in modelli di comportamento. L'antropologia è la scienza di questo disvelamento. Di più, essa offre, per la Magli, strumenti critici indispensabili al movimento femminile per perseguire l'obiettivo di una radicale liberazione laica della donna. Ma gli esempi fatti mostrano, insieme alla scoperta di significati che ci svelano il selvaggio agli agguati dentro i nostri modelli culturali, anche i limiti di questa lettura delle forme del nostro vivere quotidiano. Tutto lo spessore, insieme sociale e culturale, delle strutture che costituiscono le forme peculiari di vita delle moderne società complesse, quasi non esiste, e vanno quindi smarrite le differenze specifiche che servono a capire, nel concreto, come la cultura, in quanto sistema di comunicazione simbolica, influenza i tanti aspetti della nostra vita sociale. Così, questa interpretazione culturale attraverso uno spazio sociale dove non esiste il mercato, l'orientamento alle strutture dei gruppi sociali e i conflitti di classe, il potere delle strutture burocratiche, i simboli di status, la gara per il prestigio sociale. Ma è proprio se non constanziane di tutto questo che l'originalità dell'approccio della Magli alle nostre vicende quotidiane acquierebbe più forza e concretezza, più penetrazione, nella complessità dei modelli culturali che reggono i nostri destini di vita.

Piero Lavatelli

NOVITÀ

Franz Kafka - «Il Castello» - In una nuova edizione la più alta invenzione narrativa sul potere inafferrabile e l'autorità che nega la nostra stessa identità esistenziale (Mondadori, pp. 414, L. 800).
A. Martinelli, A.M. Chiesi, N. Della Chiesa - «I grandi imprenditori italiani» - Un'analisi dei risultati della prima inchiesta sociologica a livello nazionale sul profilo sociale e gli atteggiamenti politici degli imprenditori (Feltrinelli, pp. 292, L. 10.500).
Marc Bloch - «Lineamenti di una storia monetaria d'Europa» - Lo studio esamina, con particolare riferimento al Medioevo, la stretta connessione tra fatti monetari e movimenti profondi dell'economia, dei quali essi sono i rivelatori più sensibili (Einaudi, pp. 128, L. 2000).
Ernesto Rossi - «Misteri e splendori del confino di polizia» - Le lettere da Ventotene scritte dal 1939 al 1943 da uno tra i maggiori figure morali della Resistenza (Feltrinelli, pp. 192, L. 10.000).

Il potere di Giolitti all'ombra del «sociale»

ALBERTO AQUARONE, «L'italiano giolittiano» (1896-1915). I. Le premesse politiche ed economiche» (Storia d'Italia dall'Unità alla Repubblica, vol. III, parte prima), Il Mulino, pp. 464 L. 12.000.
ADRIANA LAY - MARIA LUISA PESANTE, «Produttori senza democrazia. Lotte operaie, ideologie corporative e sviluppo economico da Giolitti al fascismo», Il Mulino, pp. 306 L. 8.000.



Una rara istantanea di Giovanni Giolitti.

Il potere di Giolitti — senza dubbio un periodo cruciale per la storia economica, politica e sociale del nostro Paese — ha sempre dato occasione a riflessioni e dibattiti, storiografici, come del resto fu al centro di violente polemiche da parte degli stessi contemporanei. Giudicata da taluni come la manifestazione del massimo sforzo in senso riformatore del liberalismo italiano, come l'epoca di straordinaria vitalità economica, da altri sono stati messi in luce e il clima di corruzione politica allora dominante e le gravissime distorsioni dello sviluppo economico che avrebbero pesato sulla storia futura, fino ad attribuire all'età giolittiana aspetti «prefascisti» o comunque preparatori della successiva reazione fascista. Le valutazioni contrastanti, che — è interessante notare — non seguivano e non seguono precisi schemi politico-culturali o di classe (basti citare il notissimo caso dell'antiquario di S. Eustachio e del Corriere della Sera), sono certamente favorite dall'ambiguità politica dello stesso Giolitti, ambiguità che si rifletteva sul tipo di crescita economica da lui favorita: una seconda di casi, non ostacolata.

Giudicata da taluni come la manifestazione del massimo sforzo in senso riformatore del liberalismo italiano, come l'epoca di straordinaria vitalità economica, da altri sono stati messi in luce e il clima di corruzione politica allora dominante e le gravissime distorsioni dello sviluppo economico che avrebbero pesato sulla storia futura, fino ad attribuire all'età giolittiana aspetti «prefascisti» o comunque preparatori della successiva reazione fascista. Le valutazioni contrastanti, che — è interessante notare — non seguivano e non seguono precisi schemi politico-culturali o di classe (basti citare il notissimo caso dell'antiquario di S. Eustachio e del Corriere della Sera), sono certamente favorite dall'ambiguità politica dello stesso Giolitti, ambiguità che si rifletteva sul tipo di crescita economica da lui favorita: una seconda di casi, non ostacolata.

Cent'anni di sculture e qualche nome nuovo



«Meter matuta», una scultura di Mirko (1962).

che non appare nemmeno nel Dizionario della scultura pubblicato da Mondadori. Non mancano i contemporanei, Bonomi, Gorni, ma naturalmente ho insistito sui molti artisti che animano il paesaggio di questa difficile arte dal '45 ad oggi. Sono scultori di ogni tendenza, da Consagra a Arnaldo Pomodoro, da Pietro Cascella a G. Pomodoro, da Perez e Bodini a Vangi, fino a quelli dell'ultima generazione. I nomi da fare sono tanti...».

«Copre 100 anni di scultura, dal 1880 al 1980, dall'esperienza liberty di Bistolfi alle ricerche dei giovani artisti d'oggi. E devo dire che sulla scultura — soprattutto quella contemporanea — esistono poche opere di carattere storicamente compiuto, a parte qualche dizionario». Il tuo «amore» per la scultura è di vecchia data... «Mi ero già interessato di scultura con un volume uscito nel '58 e dedicato agli artisti del dopoguerra. Non ho più voluto ristampare quel testo perché non ero completamente soddisfatto, avevo sempre in mente l'idea di una riflessione più generale su tutto il Novecento. Ecco, questa è stata appunto l'occasione per farlo». Quali sono gli artisti che «emergono» nella tua storia? «Ho costruito il libro su nomi che sono già universalmente e validamente affermati nel giudizio critico, da Medardo Rosso a Boccioni e quindi a Martini, Marinetti, Manzoni. Però credo di aver scoperto un nuovo nome, un artista che invece sono presi in eguale considerazione. Ad esempio nel mio studio c'è una rivisitazione critica di uno scultore come Bistolfi,

Avevano una doppia vita quei mitici greci?

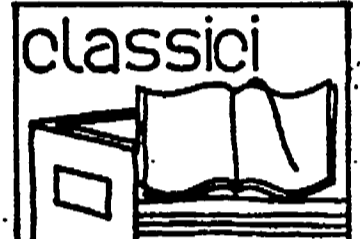


MARCEL DÉTIENNE, «Dioniso e la pantera profumata», L'Espresso, pp. 164, L. 11.000.

impauriti cerca in un'attività maschile il riparo dal desiderio sessuale e dal matrimonio. Adone, in secondo luogo, l'amante di Afrodite, che non caccia bestie selvagge, come fanno gli uomini, ma insegue lepri e cerbiatti (come Atalanta e di Adone: rifiuto, l'altro, il Pitaragor, vegetariano, travalicando il sistema politico-religioso, che contrappone uomini a dei da un canto e uomini a bestie dall'altro. I Pitaragor, vegetariani, travalicano il sistema verso l'alto, rifiutando la carne, come gli dei. I seguaci di Dioniso invece lo travalicano verso il basso: Menadi e Bacanti, le donne invase dal dio, sbramano carne viva di animali e di uomini, e voltano i loro stessi figli, cancellando il limite tra umanità e bestialità. Solo il lenoc della trasgressione insomma (è la tesi del libro), consente di leggere, nella loro complessità, i valori simbolici di una società: anche se si tratta di una società greca. Una società troppo spesso mitizzata e proposta come modello irraggiungibile di perfezione, nella quale, attraverso una lettura inconsueta del materiale mitologico, Détiennne restituisce — ben diversa da quella tradizionale — una società ambigua, seducente, violenta.

Eva Cantarella

Il grande cieco fa l'elogio del libro



JORGE LUIS BORGES, «Orami», Editori Riuniti, pp. 70, L. 3.500.

all'implicabilità del «verba volant, scripta manent». Di ciò ne è certamente convinto Borges, che nella lezione di apertura parla del libro che definisce da par suo, straparlato alla propria cartacea materialità, per farne un'estensione di noi stessi. Ma ecco la citazione: «Fra i diversi strumenti dell'uomo, il più stupefacente è, senza dubbio, il libro. Gli altri sono estensioni del suo corpo. Il microscopio, il telescopio, sono estensioni della sua vista; il telefono è estensione della voce; poi ci sono l'aratro e la spada, estensioni del suo braccio. Il libro è un'altra cosa: il libro è un'estensione della memoria e dell'immaginazione. Dei vari argomenti trattati in «Orami», l'immortalità, il racconto poliziesco, il tempo, proprio il libro mi è parso il più significativo ed interessante, non perché l'autore ci offra delle novità, ma perché qui sintetizza un vecchio e ricorrente discorso che da sempre ha fatto dire a Borges che un libro è tutti gli altri libri insieme; dalla biblioteca di Babele in poi, questa estensione della memoria e dell'immaginazione è, secondo Borges, la prova più concreta della nostra esistenza.

Alessandra Riccio

L'ironica Mansfield ha lasciato un diario



KATHERINE MANSFIELD, «Lettere e diari», Mondadori, pp. 402, L. 9.500.

Sanvitale, tornano, dopo un bel po' di anni, proprio per riportarci indietro nel tempo, a contatto con una professionista di decedente, narcisistico, letterario autocelebrazione per la propria debolezza o meschinità (e un po' stranezze al precedente Giudici). Il libro si articola dunque in varie sezioni, di cui la migliore, la più ricca, è quella di «Tolde», mentre la più legata al Giudici è quella di «L'ordine» (parola, d'ordine, in un certo senso, il letterario è in sostanza, di per sé del tutto personale, emotivo e sfuggente, da creare descrizioni e atteggiamenti di una densa individualità. La lettura (alcune appaiono nel testo per la prima volta) e i diari (brani tratti dal Journal, edito nel 1934 a cura del marito della scrittrice, John Middleton Murry) ci vengono presentati da un'edizione che veste a pannello contenuti, autore e periodo storico, un arco che va dal 1907 al 1922. I libri della Medusa, ben forniti di postazioni scritte da alcuni dei nostri contemporanei (in questo caso da Francesca

Ambra Somaschini

RIVISTE

Su «Riforma della scuola», n. 4, 1981, «Sei tesi per la prima formazione di Carmelo Cova e Lucio Lombardo Radice: «Sulla formazione degli insegnanti di C. Pontecorvo; «Saper e sapere fare di Luana Benini; «Tempo pieno» di Anna Maria Sinibaldi; «L'aborto» di Piero Pratesi; «Salute e lavoro» di Giovanni Beringuer; «Il paziente psicoanalitico» di Alberto Oliverio; «I servizi per la salute nella prima età» di Benigni, Benussi e Canciani e numerosi altri articoli e rubriche. Su «Monthly Review», n. 3, 1981, «Il problema dell'India» di Lawrence Lifschultz; «Pericolosa guerra nucleare» di Jonathan A. Leonard; «Il concetto di tecnologia appropriata per il Terzo Mondo» di W.A. Ndongo; «S.O. Anyang»; nel supplemento, «La divisione capitalistica del lavoro dalla fabbrica alla società». Su «Sapere», n. 837, 1981, «Piano salute e lavorazioni ad alto rischio» di Valerio Valsani; «L'educazione al terremoto» di F. Battisti; «L'impressione dell'inserimento scolastico».

Una nuova affascinante raccolta di versi di Giovanni Giudici

GIOVANNI GIUDICI, «Il ristorante dei morti», Mondadori, pp. 130, L. 10.000.

Diecimila «sosis» del poeta

Il modo più autentico di continuare a esserci con forza e a dire, per il poeta che conta e la cui importanza è destinata a resistere, a crescere nel tempo, non è esattamente quello di scrivere versi, di compiere tentativi o esperimenti che tutto sommato il breve tempo a nostra disposizione, molto avanzato, purtroppo, ci concede di fare, e che alla fine annegano per lo più nel mare piatto della letteratura. Segno di presenza attiva e viva è piuttosto nel muoversi in profondità, verso il cuore della faccenda, verso il senso complesso ma poco variabile dell'esistenza. In questa direzione si muove appunto, con sempre maggiore fermezza, Giovanni Giudici, come dimostra il suo eccezionale quinto libro, «Il ristorante dei morti».

Ne «Il ristorante dei morti» una prova di raro equilibrio e rigore morale - La «definizione», tra tono meditativo e onirico, dei termini elementari dell'esistenza

l'attore, allestito da Giudici in passato, per se stesso e per il proprio doppio inusitato, ha una scena più povera, ha personaggi meno vivaci e ammantati. In fondo il ristorante dei morti non è che il seguito esatto, la continuazione radicale e coerente della cupa energia del Male dei creditori, il libro precedente dove tante volte, in tanti testi indimenticabili come «Gli abiti e i corpi» o «La sua scrittura», il comico finiva inevitabilmente col lambire o il suo malgrado frequentare i territori del tragico.

continuo a parlare, a chiamare la loro voce, è alquanto costante al discorso, un discorso che cerca l'originalità di un ordine superiore, che però, se è strattamente concepito, è sempre un ordine un po' mentito. Ecco dunque alla «sosis» del movimento, alla realizzata «disciplina del parlare», a una omogeneità di tono che tiene il lettore attaccato alla pagina. Esistono, certo, momenti diversi, e di intensità diversa nel ristorante dei morti. L'iniziale sezione, «Persona femminile», ad esempio, ricorda (ed è un piacere) per situazioni e accenti, una delle sequenze più belle e fortunate di Giudici, e cioè «La Bovary est moi» («Autobiologia»). Alcuni suoi versi sanno già ottimamente suggerire il carattere, l'area di movimento di questo libro. «Ma basta con questa confusione di favole, / Volevo dirti — un po' di ordine finalmente / Anche per noi bian-

Maurizio Cucchi

In cerca delle contraddizioni

di lotta che la poesia conduce contro le preazioni dell'io poetante, contro ogni pretesa di sovrano, contro ogni pretesa aristocratica. Il personaggio che dice, del resto, da un lato registra le sue emozioni, divertimenti, bizze estetiche, ma dall'altro ha costantemente presente tutto ciò che rispetto alla poesia è altro, anzi violentemente altro. È un dizionario poetico, insomma, che si sostiene e nutre della sua propria negazione.

implicazioni comuni tra il rapporto umile-politico e il rapporto umile-poetico? Giudici risponde che come la sostanza della politica, così la sostanza della poesia non sono nell'«ufficialità» nel rituale, nel gioco, ma nella ricerca possibile della capacità di coincidere con il movimento delle cose, con il fine della vita. Così come, del resto, la politica intesa nel modo tradizionale, come schematismo o alchimia, è ormai entrata in crisi, analogamente l'istituto tradizionale della letteratura ha subito un sostanziale svuotamento o comunque logoramento. Oppure a questa crisi la ricerca di un legame con la realtà, significa aspirare (per

che non spenga il fuoco autentico dell'essere. Non esattamente «La definizione» è anche il titolo di una delle più belle poesie di questo libro. Una poesia dove compaiono parecchie parole di una saggezza che nulla ha di astratto e che è tutta di Giudici, giorno per giorno acquisita come dimostrano i quattro libri precedenti. La bellezza di questo libro è la rarità di ciò che sa comunicare, e di intensità diversa nel ristorante dei morti. L'iniziale sezione, «Persona femminile», ad esempio, ricorda (ed è un piacere) per situazioni e accenti, una delle sequenze più belle e fortunate di Giudici, e cioè «La Bovary est moi» («Autobiologia»). Alcuni suoi versi sanno già ottimamente suggerire il carattere, l'area di movimento di questo libro. «Ma basta con questa confusione di favole, / Volevo dirti — un po' di ordine finalmente / Anche per noi bian-

dine è l'ordine, e siamo noi / A non esserci). Perché ho cambiato, scegliendo invece il ristorante dei morti che intitolò il penultimo componimento del volume? «L'ho cambiato — spiega — perché l'ordine è una parola troppo statica, che presuppone una collaborazione ironica del lettore, e può essere perciò a degli equivochi. Ho preferito un titolo che è un assoluto nonsense, quello che un critico formalista avrebbe definito «non-sensazione assolutamente non motivata». Ho voluto scegliere un titolo che fosse in certo modo una poesia esso stesso. Che poi il titolo di questo libro introduca una delle poche poesie esplicitamente politiche della raccolta, è un fatto del tutto casuale. Ma ho tempo in molta considerazione l'intelligenza del «signor Casa»».

Gian Carlo Ferretti

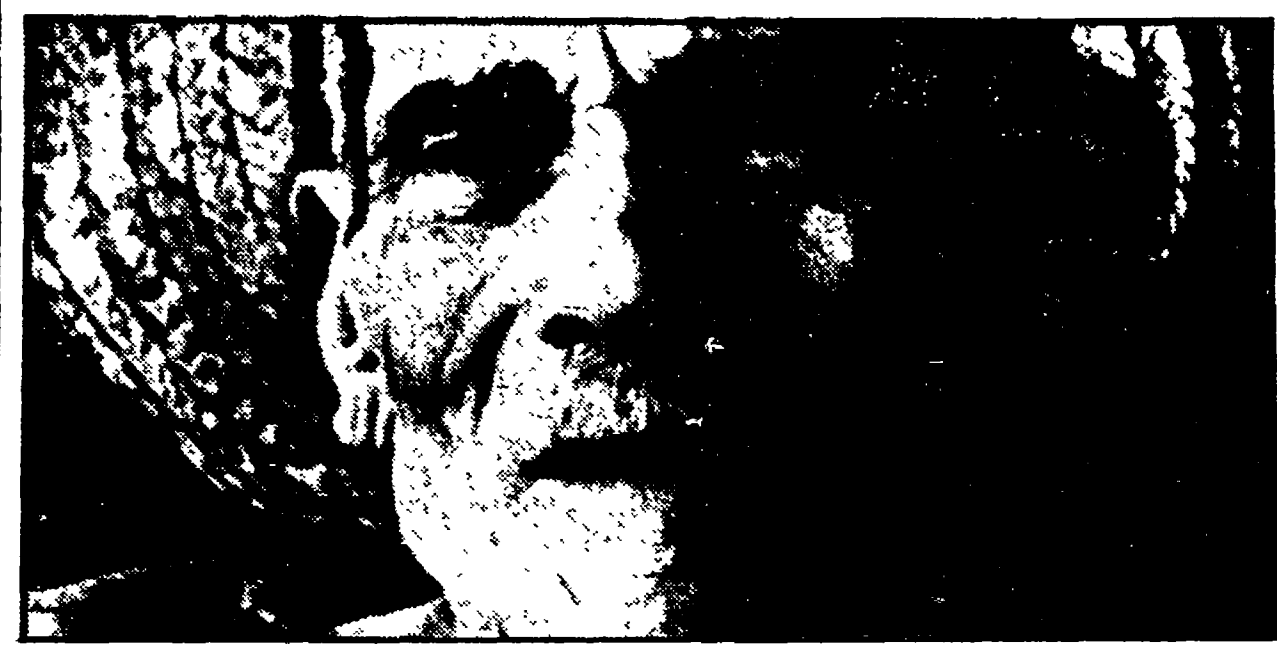
«Una delle principali fonti di errore storico e individuale è la presunzione di Giolitti — la presunzione di Giolitti — la presunzione di Giolitti...»

Inizia la Mostra dedicata al continente «latino»

Pesaro innalza l'insegna «Que viva Sudamerica!»

Nostro servizio PESARO - Un appuntamento importante, la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema...

Brasile e Cuba protagonisti, ma i film provengono da tutta l'America Latina...



In alto, una scena di «O amuleto de Ogum»; qui sopra, «Mi hermano Fidel»

Diciassettesima edizione, dicevamo: e ci sono tutte le premesse perché il numero non porti male...

Parlavamo delle due ultime edizioni: quella del '79, dedicata al cinema di Hollywood...

film usciti dalla Mostra, in un ciclo apposito organizzato dalla Rete Rete...

spettiva sugli anni 30 e, soprattutto, l'immagine globale di un cinema vitale...

latino-americani si rifanno più volentieri. Anche qui, tra l'altro, ci sono tanti bei luoghi comuni da sfatare...

Sudamerica aveva lungamente dormito, le dittature non lasciavano spazi...

Proprio il Brasile è al centro della manifestazione. Trenta lungometraggi dal '70 ad oggi...

Come sempre a Pesaro, la documentazione sarà molto robusta (annunciata l'uscita di diversi volumi)...

Alberto Crespi

Appunti musicali dall'Ungheria

Anche i teppisti hanno le ali se danzano Bartòk

Interessante «Mandarino meraviglioso»



Dal nostro inviato GYOR - Una scorribanda musicale attraverso l'Ungheria è finita a Győr...

Iván Markó, seguendo la linea di Béjart che ha dato una versione dell'Uccello di fuoco di Stravinskij...

Iván Markó e Barbara Bonacic (assumono un'inedita ruota protagónica) hanno dato alla vicenda un massimo di arte coreutica...

Erasmus Valente

Advertisement for BORSCHI ELISIR GELATO featuring a large image of a gelato cup and the text 'METTI UN ETICHETTA AL TUO GELATO'.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA APPALTO

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere all'appalto per i lavori di risanamento in TORINO - Piazza Carini - di n. 24 alloggi per 114 vani...

Torino, 10 giugno 1981 IL PRESIDENTE: Carlo Bossi

Da stasera sulla Rete tre (ore 20,40) un programma in quattro puntate

Lungo i sentieri della musica nera

La memoria del popolo nero: un titolo ambizioso, ma non sbagliato, per queste quattro puntate che ci presenta la Rete tre...

americana) Fléuter è riuscito disinvoltamente a superare i luoghi comuni sulla nascita e lo sviluppo del blues...



John Lee Hooker

un'integrazione sociale che, se da un lato ha risolto una serie di problemi materiali, dall'altro ha rivelato l'affermarsi di un rinnovato orgoglio nero...

mi. an. NELLA FOTO: Il «Mandarino meraviglioso»

PROGRAMMI TV

- 11,00 ROMA: 207. ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA
12,30 DSE: SCHEDE - ARCHEOLOGIA: «I FENICI» (rep. 3. p.)
13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TGI
13,20 TELEGIORNALE
14,00 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle, 14,30 OGGETTI AL PARLAMENTO
14,40 DSE - MANUPELLETO DI CONVERSAZIONE INGLESE
15,10 STORIA-SPETTACOLO: «LA BATTAGLIA DI LEPANTO (1571)»
16,10 LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA: «FELINI DA SALVARE»
16,30 DOCTOR WHO: «ROBOT» (3 parte), con Tom Baker
17,05 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17,35 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGDAD
18,00 DSE: DIMENSIONE APERTA - «LA CREATIVITA' NEL MONDO ANIMALE»
18,35 JOB: IL LAVORO MANUALE (15. p.) «IL POSTO SICURO»
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 MEDICI DI NOTTE - «L'ULTIMA SPERANZA»
19,35 FLASH: «L'AVVENTURA»
20,00 TELEGIORNALE
20,40 ALMANACCO - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21,25 SPECIALE TG1, di Bruno Vespa
22,45 MASH: «SOTTO INCHIESTA»
23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- 13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: FOTOGRAFIA A SCUOLA
14,00 IL POMERIGGIO
15,25 DSE: NOVA PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA (2. p.)
16,10 DAL LIGNANO SABBADORO FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE
17,00 TG2 - FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK: «AMICO MIO, MIA GIOVINETTA»
18,00 DSE - GETTIAMO UN PONTE (rep. 2. p.)
18,30 DAL PARLAMENTO TG2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... Paolo Ferrari, segue telefilm
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il MSI-DN
21,25 STARSKY & HUTCH: «LA GUARDIA DEL CORPO»
22,15 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23,00 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 17,30, 19,30, 21,30, 22,30, 23,00.
Radio 2
7,35, 8,45: I giorni (al termine: Sintesi del programma): 7,20: Un minuto per te; 9,55: Amori sbagliati (16.); 9,32, 15: Radiodisco 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni di Giuseppe Verdi; 12,45: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 16,32: Discoclub; 17,32: «Maestro don Gesualdo» (al termine: La voce della musica); 18,32: Eravamo il futuro; 19,50: Radiocucina (24.); 20,10: Spazio X.

Uno special TV sul dramma di Venezia

- «Si può salvare Venezia?», è il titolo dello speciale TG1 che va in onda alle 21,55. Facendo riferimento ad un'indagine recente, la trasmissione si divide in dieci anni fa, il servizio realizzato da Indro Montanelli e Giorgio Pontì fa il punto sui fatti ma soprattutto sui misfatti degli ultimi anni: i restauri della Venezia monumentale e l'abbandono della Venezia minore, il degrado del marmo legato all'inquinamento atmosferico, la progressiva rovina delle isole dell'entroterra.
La drammatica situazione ambientale si intreccia con i fattori umani: di fronte a un turismo di massa sempre più invadente ed aggressivo, la popolazione del centro storico continua a diminuire. Venezia ha ormai meno di 90.000 abitanti.

Comune di Banchette

IL SINDACO visto l'art. 13 legge 28-1-1977 n. 10; vista la legge regionale n. 56 del 5-12-1977 e successive modificazioni; vista la deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 8-5-1981 ad oggetto «Adozione del primo P.P.A.» rende noto l'Ufficio Tecnico comunale il primo programma pluriennale di attuazione; chiunque può prenderne visione; l'Ufficio Tecnico è a disposizione per chiarimenti, in orario d'ufficio. Banchette, il 2 giugno 1981 IL SINDACO Alessandro Romussi

Luci e ombre della decima edizione del Festival jazz

Arriva Ornette Coleman e Moers cambia faccia

Il geniale musicista americano ha sbalordito ancora una volta con il suo jazz elettrico - La scelta di separare « stars » e « improvvisatori » - Qualche delusione

Nostro servizio
MOERS — Ornette Coleman, inventore del free jazz, del « sistema armonico », al tempo stesso il più grande compositore e il più grande improvvisatore che la sua generazione abbia prodotto, ha concluso con un concerto trionfale la decima edizione del « New Jazz Festival » di Moers, tutta costruita all'insegna di quella strana contaminazione di linguaggio jazzistico e pesanti sonorità elettriche che lo stesso Coleman inaugurò sette o otto anni fa.



Ornette Coleman si è esibito al festival di Moers

Più di un'ora per sistemare microfoni e altoparlanti di forma mai vista, sotto una pioggia a tratti torrenziale. Completino « fantasia » di raso azzurro splendidamente sgargiante, da vero texano. La stessa inconfondibile voce imperfettamente intonata che, da più di vent'anni a questa parte, l'ha reso uno dei musicisti più amati-odiati dell'intera storia del jazz. Ormai, però, è travolta da un'ondata di suoni elettronici, ripetitivi fino all'ossessione, e da una percussione martellante e invadente.

Quando, scandalizzando tutti un'ennesima volta, Coleman iniziò questa nuova avventura, nessuno credeva che sarebbe durata a lungo, e, tantomeno, che avrebbe trovato degli imitatori. Invece, sorprendentemente, questo è il jazz oggi di moda negli Stati Uniti, del quale il Festival tedesco fornisce una testimonianza fin troppo esauriente. Jazzisti come Rashied Ali, Joseph Bowie e David Murray, di questi tempi, seguono il « nuovo corso » che ha in James Blood Ulmer uno dei suoi profeti, vendendo in un mese più dischi di quanti ne hanno venduti nel resto della vita. La rassegna di Moers produce alcuni di questi dischi (attraverso l'etichetta Moers Music), e alimenta il successo del « nuovo jazz da ballo », greve e deliberatamente (?) volgare, con proposte di natura e qualità alterne.

Coleman potrà suscitare perplessità, ma è sempre un « puro genio », e il lungo assolo non accompagnato con cui si presenta nella prima composizione è un concentrato di idee impressionanti. Luther Thomas, esibitosi nella prima serata con i suoi Dizazz, è uno showman di sicuro talento (si presenta in scena uscendo da una bara, con tanto di

cilindro rosa) accompagnato da professionisti dell'intrattenimento ineccepibili. Il resto, concentrato nella seconda giornata, è quasi intollerabile. Il trio del sassofonista Odean Pope (affermatosi professionalmente nel quartetto di Max Roach), con tanto di basso elettrico e drumming e rockettario (rispettivamente Gerard Vealey e Cornell Rochester), è una noia mortale, nonostante l'ovazione che riceve da un pubblico assolutamente onnivoro. La Decoding Society del batterista Shannon Jackson (contreraneo di Coleman, discretamente dotato sul piano tecnico, già partner di James Ulmer) cerca di essere funky ma è solo poco originale e pesante da digerire.

Il guaio di questo jazz « d'intrattenimento », insomma, non è tanto nel suo presupposto ideologico (« con l'avanguardia abbiamo fatto la

fame tutta la vita, ora è il momento di fare un po' di quattrini »), quanto nel fatto di non intrattenere, o almeno di non mettere in mostra nessuna fantasia, nessun divertimento, di tradire, cioè, la sua motivazione.

L'altra tematica privilegiata dalla rassegna riguarda, presumibilmente per ragioni di « opportunità politica », i musicisti tedeschi: il pianista Martin Theurer, la Wiener Art Orchester, il quartetto di Eshott Hirt. Tutte espressioni variamente derivate, sorte da tanto studio dei « modelli » e da poche idee proprie.

In quest'orgia di suoni e metropolitani, i chicanos dell'Ethnic Heritage Ensemble dovevano provvedere una « nota bucolica », un momento di relax in atmosfera pastorale. Kanil El Zabar, leader del gruppo, è un buon percussio-

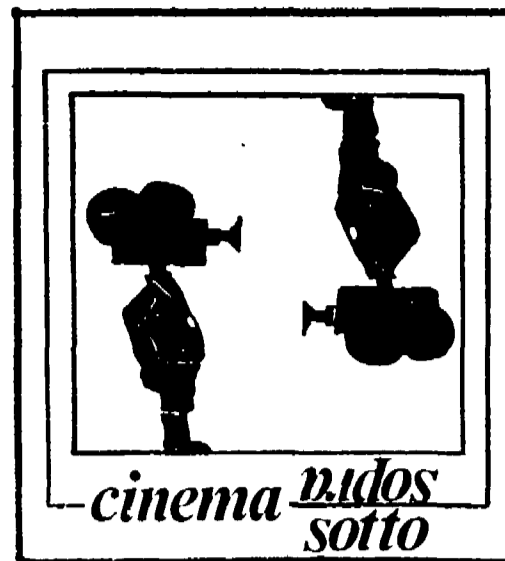
nista, coadiuvato da due suonatori di flauti e ance (Edward Wilkerson e « Light » Henry Huff) tutt'altro che disprezzabili. La linea è quella, esoticheggiante, che ha nell'Art Ensemble of Chicago, un illustre caposcuola. La seconda generazione dell'AACM (la famosa associazione culturale-promozionale chicagoina), comunque, è ben lontana dal raggiungere la maturità espressiva della prima, che comunque è ormai piuttosto sclerotizzata.

Il Festival, in definitiva, è stato un fallimento? Un investimento sbalato di 400.000 marchi (circa duecento milioni)? Certamente non lo è stato sul piano della risonanza internazionale (i giornalisti erano numerosissimi come al solito), né su quello del successo di pubblico (ognuno dei gruppi è stato accolto in maniera trionfale). In generale, però, il festival è probabilmente vicino a ripensare il suo ruolo e la sua struttura. Il criterio di separare gli « improvvisatori dalle stars » non è del tutto peregrino. C'è musica che può reggere una platea di cinememmi persone, e musica che vive meglio quando ce ne sono cinquecento. Niente di scandaloso.

Gli « improvvisatori » dirottati al centro scolastico Adolphinum, però, sono stati ghettizzati sul piano degli orari (dalle dieci di mattina a mezzogiorno), maltrattati sul piano tecnico (agli Alterations, nel mezzo di stupide performance), è stata tolta l'ampificazione, e selezionati in maniera discutibile (il piano solo di Martin Theurer sul palco principale e « il Legittimo » elettrico) all'Adolphinum è un controsenso palese, che non ha nessuna giustificazione « artistica ».

E' indubitabile che esista una « crisi creativa » in tutte le componenti del jazz continentale. La scelta del festival di Moers, per il momento, è quella di omettere atto e darne testimonianza, adoperandosi al tempo stesso per far crescere questo mercato ed essere soggetto autorevole. E' un concilio legittimo, che non si concilia, però, con l'essere promotore delle espressioni di ricerca, che, in questa edizione hanno assunto l'aspetto di una « conchitura » assolutamente fuori luogo.

Filippo Bianchi



Il cinema francese si trova in una fase cruciale

Mitterrand guida l'ultimo «metrò»

Il presidente ha riaperto le speranze ed ha in mente un progetto ambizioso ma realistico (anche per la TV) - Il raddoppio dei finanziamenti

DOPO LA VITTORIA elettorale di Mitterrand, negli ambienti cinematografici francesi si è riaperta la speranza che finalmente i problemi del settore siano affrontati con energia e ampiezza di vedute. Il nuovo presidente ha scelto, quale ministro della cultura, un uomo del mestiere, Jack Lang, ex docente universitario, ex direttore del Festival teatrale di Nancy e del Théâtre National di Chaillot e, fino a poche settimane or sono, responsabile della sezione culturale del Partito socialista.

Toccherà a questo collaboratore di Mitterrand (è stato anche consigliere comunale, a Parigi, e in tal veste ha rivoltato critiche severe a molte magagne urbanistiche) e al suo collega Georges Fillioud, ministro delle Comunicazioni — un ex giornalista — mettere mano alla politica di risanamento della cinematografia nazionale.

E' dal '68 che i cineasti, i tecnici, le maestranze e i sindacati la invocano, ma quando il maggio degli studenti e degli operai popolava di cortei e di bandiere rosse le

strade e la parola d'ordine dell'autogestione era su quasi tutti i cartelli rivendicati, una importante occasione fu perduta. Venne contestato il Festival di Cannes e furono istituiti gli stati generali del cinema; programmi radicalmente innovatori presero corpo in interminabili e infuocati raduni e li sillarono i nomi più autorevoli di oltreoceano: Godard, Malte, Resnais, Allio, Kaut, Le Chanois, Daniël-Vatroux, Comolli, Caron, Letouch, Albicocco, Piccoli, Rivette, Vadim, Jessua, Enrico, Berri. Obiettivo primario: l'organizzazione del cinema francese in unità produttive finanziate con il denaro della collettività, autogovernate e armonizzate da una sorta di parlamento intercategoriale, alimentate anche dalle committenze televisive. Altro punto qualificante delle proposte sessantottesche: la creazione di una rete di sale appartenenti all'iniziativa pubblica, da contrapporre alle concentrazioni che dominano i gangli vitali del mercato.

Prospetti di riforma, pose giacobine, utopie generose,

sogni e ingenuità saranno spazzati via, si risolveranno al più in qualche progresso di natura sindacale e nell'apertura della fiera di Cannes alle sezioni degli autori e della critica. Una sconfitta della sinistra e delle sue divisioni, in definitiva. Più grave della disfatta registrata all'epoca del Fronte Popolare, poiché allora né i socialisti, né i comunisti avevano idee chiare su da farsi: si accontentarono di varare qualche documento militante e di promuovere la sottoscrizione a favore di La Marsiglienne di Jean Renoir, uno dei rari film che non denigrò la rivoluzione francese e non la rappresentò come la caricatura pagliaccesca di un grande rivoluzionario politico e sociale.

Il presidente socialista ha illustrato le sue intenzioni in merito al cinema e ai mezzi audiovisivi in un'intervista concessa a un periodico specializzato. Le film français. Lotta allo strapotere del film americano, ma non misure protezionistiche di stampo autarchico, ha proclamato Mitterrand; viso duro ai gruppi

monopolistici nella produzione, nella distribuzione e nell'esercizio che costituiscono un grave limite al pluralismo culturale; rispetto della creatività, dell'intelligenza e dei tratti originali insiti nell'opera cinematografica. Incoraggiare i produttori e i distributori indipendenti, favorire la ricerca e chiunque sia disposto a correre il rischio dell'investimento, combattere contro le chiusure dei cinema nei quartieri popolari e nella provincia, mantenere il controllo dei prezzi nei locali ove si praticano i prezzi più alti e introdurre particolari agevolazioni durante la settimana, espandere il raggio dell'esportazione, concedere maggiori crediti e aiuti alla componente « artigianale » dell'industria francese, agli esordienti, ai cortometraggi e alle sale d'essai; queste le linee maestrate del programma.

Al centro del progetto non mancano i rapporti con la TV. Propendo alla liberalizzazione delle emittenti radiofoniche, Mitterrand ha riaffermato il convincimento che la TV debba essere « sotto » alle influenze del governo, ma

rimanere un servizio pubblico.

Soffermatosi sulle dolenti note della concorrenza sleale esercitata anche in Francia dalle trasmissioni televisive a detrimento dei consumi cinematografici, Mitterrand è giunto a conclusioni non dissimili da quelle a cui è pervenuta la sinistra in Italia. Si vorrebbe che il 60% dei film e dei telefilm destinati a una doppia diffusione a detrimento dei consumi cinematografici, Mitterrand è giunto a conclusioni non dissimili da quelle a cui è pervenuta la sinistra in Italia. Si vorrebbe che il 60% dei film e dei telefilm destinati a una doppia diffusione a detrimento dei consumi cinematografici, Mitterrand è giunto a conclusioni non dissimili da quelle a cui è pervenuta la sinistra in Italia. Si vorrebbe che il 60% dei film e dei telefilm destinati a una doppia diffusione a detrimento dei consumi cinematografici, Mitterrand è giunto a conclusioni non dissimili da quelle a cui è pervenuta la sinistra in Italia.

Un piano ambizioso ma realistico a ben vedere, e che non è estraneo, nei suoi presupposti, ai contenuti delle battaglie che i comunisti e i socialisti italiani hanno condotto nell'ultimo decennio. Un esperimento, a cui si guarda con vivo interesse e spirito solidale anche in casa nostra.

Mino Argentieri

Ecco Giampiero Alloisio, degno erede dei grandi cantautori

G come Genova, Gaber e ... Giampiero

MILANO — In tempi di works in progress che non progrediscono mai, di performances propedeutiche ed altre performances, di laboratori che si lavorano addosso e di sperimentazioni che sperimentano solo la propria capacità di sperimentare, imbarcarsi in un'artista che si consegna al pubblico senza condizioni, con la voglia di dire tutto e subito, rifiutando di ricorrere ai mille paraventi tecnico-tattici tanto in voga sui palcoscenici dei giorni nostri, è un evento raro. Tanto più se questo artista è un giovane di 25 anni, quasi sconosciuto.

E' il caso di Giampiero Alloisio, cantautore-teatrante genovese reduce da un'intelligente ma oscura gita con l'Assemblea Musicale e Teatrale, che presenta in questi giorni, al Carcano di Milano, un recital intitolato « Vo-

lo fare del cinema ». Chiaramente influenzato dalla ricca esperienza di Giorgio Gaber (ispiratore e curatore dello spettacolo), Alloisio ne ricale fedelmente il prototipo scenico: un'alternanza di canzoni e monologhi, le une a commento degli altri e viceversa, fino a dipanare un'ora e mezza di serrato confronto con alcuni dei temi più discussi della realtà italiana, dalla droga al terrorismo, dall'avvilimento consumistico alla confusione ideologica.

A tratti la tutela artistica di Gaber prende il sopravvento e Alloisio (soprattutto nei monologhi) assomiglia veramente troppo, nella mimica, nelle pause e nei movimenti, alla sua musa ispiratrice. Ma quando alla rabbia ancora « antropomorfa » di Gaber (tutta pugni serrati e invettive a pieni polmoni) Al-

loisio riesce a sovrapporre la propria nevrosi e tecnologica, tutta scatti del corpo e scarti nel volume di voce, il personaggio viene fuori nitido: la scuola è ben riconoscibile, ma l'autonomia dell'allievo si manifesta in pieno.

Ulteriormente rinsanguato da una canzone di Gaber (Il dilemma) e da due nuovi brani di Guccini (Parole e Bisanzio, quest'ultima di una potenza mozzafiato), il materiale scritto da Alloisio è già di per sé notevole. Se i monologhi, acuti e spesso divertenti, risentono molto della lezione di Gaber-Lupatini (e se ne giovano), le canzoni — tra cui spiccano Venezia, Marilyn e uno splendido brano dedicato a Genova — hanno un timbro inconfondibile, che unisce alla ricchezza metaforica di Guccini e alla precisione polemica di

Gaber l'estenuata amarezza della scuola di Genova: soprattutto nel « modo di porre » spesso venuto da un pudore e da una tenerezza profondissimi, Alloisio denuncia tutta la sua « genovesitudine ».

Concludendo, due osservazioni, una generale e una specifica. Quella generale: la canzone d'autore italiana sta assumendo una ricchezza di forme e una varietà di contenuti tale da non poter più essere relegata negli involucri tradizionali. Esibizioni come questa di Alloisio mostrano che la legittima ambizione degli autori più coscienti è, ormai, quella di considerare la canzone non come un punto di arrivo ma come un semplice materiale da costruzione, partendo dal quale si possono fabbricare spettacoli coraggiosi e complessi. Non a caso il 26 luglio,

sempre al Carcano, Gaber, Guccini e Alloisio presenteranno il primo musical « serio » italiano. Gli ultimi viaggi di Gulliver.

L'osservazione specifica. Al di là dei suoi meriti intrinseci, Volevo fare del cinema può vantare un altro, a nostro giudizio molto importante: dimostra che collaudati veterani come Gaber e Guccini, con un minimo di attenzione a quello che si muove nello spettacolo « minore », e giovanili, possono dare un grandissimo contributo alla valorizzazione e alla promozione di artisti e di spettacoli nuovi, quando al puro intento speculativo si sostituisce un genuino interesse culturale e artistico. Non è poco. Ultimamente, di « buoni maestri » non si sente parlare spesso.

Michele Serra

Il telefono deve essere previdente come una formica.

Il telefono, una necessità. Il telefono serve a tutti. Perché, con una telefonata, si può risparmiare tempo, denaro ed energia. O semplicemente chiamare un amico, una persona cara. Fino ad oggi il traffico telefonico è stato regolato da un sistema elettromagnetico, che ha, ormai, raggiunto le sue massime potenzialità. In futuro, quindi, per garantire lo sviluppo del servizio telefonico, il telefono deve diventare elettronico.

Il telefono, l'elettronica. In tutti i paesi europei si sta lavorando per la trasformazione elettronica del sistema telefonico. I vantaggi saranno moltissimi. La centrale elettronica, infatti, potrà smistare il traffico in tempi brevissimi, in microsecondi, e consentirà una maggiore estensione dell'uso dei servizi telefonici e una miglior qualità di trasmissione della voce.

Inoltre, le centrali saranno in grado di ricevere e ritrasmettere parole, dati e immagini.

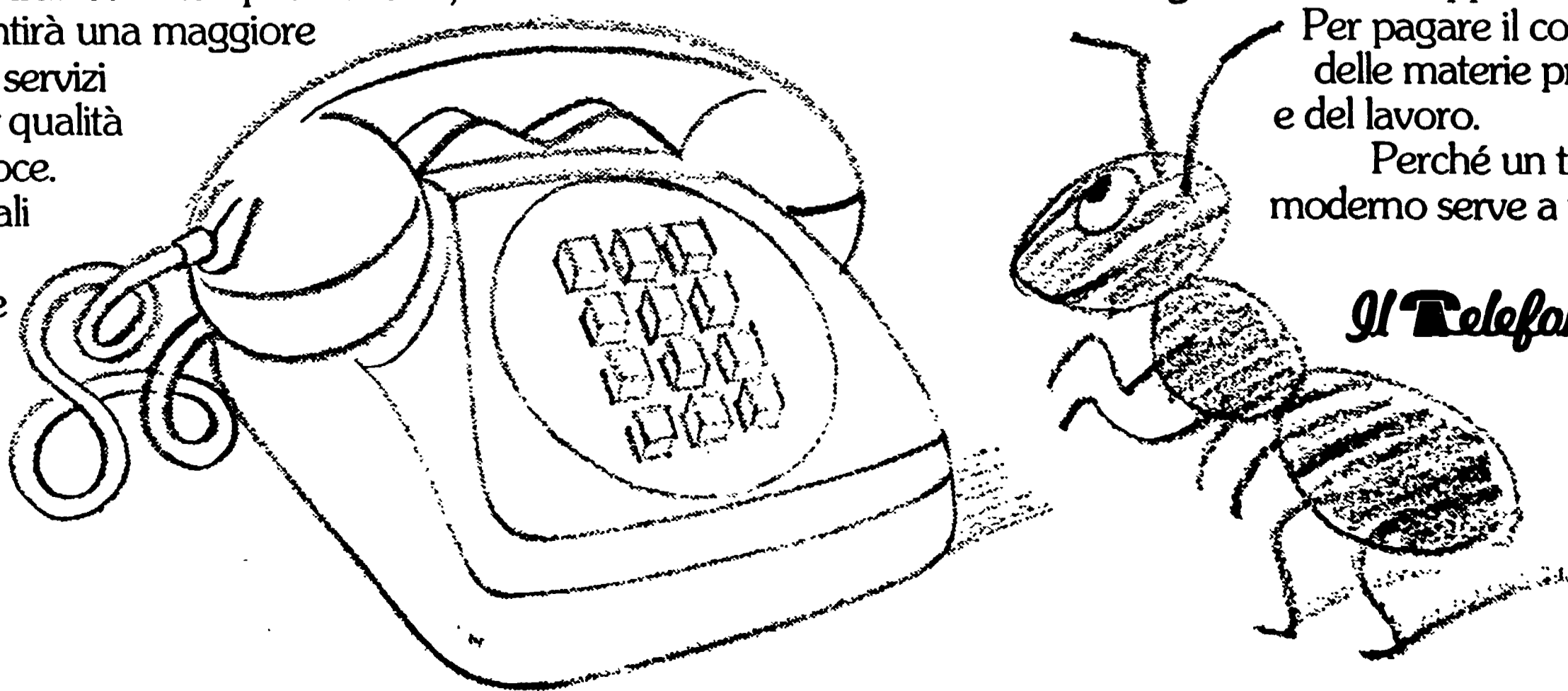
Il telefono, l'informazione. Così ogni telefonata diventerà veicolo di moltissime informazioni utili a tutti. Non solo. La completa trasformazione elettronica del sistema produrrà un notevole stimolo per lo sviluppo dell'elettronica e delle industrie del settore.

Ma per diventare un servizio più moderno ed efficiente il sistema telefonico deve investire. Per questo ti abbiamo parlato del telefono che deve essere previdente come una formica.

Il telefono, un investimento. In previsione delle nuove esigenze di comunicazione, al telefono occorrono le risorse necessarie a garantire lo sviluppo del sistema.

Per pagare il costo degli investimenti, delle materie prime e del lavoro. Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce



Una lettera aperta del compagno Maurizio Ferrara

«Cari radicali vi chiedo: che senso ha stare alla finestra?»

Cari compagni radicali, per la seconda volta, in pochi mesi, è toccato a me portare a un vostro Congresso nazionale il saluto del PCI. L'ho fatto volentieri, anche perché, essendo inquadriabilmente comunista, curo da anni certe mie indubie venature settarie coltivando una curiosità intellettuale per ciò che è diverso da me senza per questo essermi assolutamente estraneo. Differenti fra loro, e profondamente, sono comunisti e radicali: e al vostro Congresso l'ho rimarcato, guadagnandomi anche molte bordate di fischi (a cui assento, del resto, mi avrebbe preoccupato). Ma sono lieto di essermi procurato anche applausi, che mi sono apparsi sinceri, quando ho notato che, per quanto differenti fra loro, comunisti e radicali possono anche fare a meno di sentirsi pregiudizialmente estranei. E possono compiere anche tratti di strada insieme se, in quanto animali politici, sanno cogliere gli elementi di fondo che avvicinano sempre tra loro persone oneste che la politica concepiscono come una passione e non come un affare. E che anche per questo, notava il vostro segretario Rutelli (e io concordo) si trovano oggi insediati in un essere affilati a un losco affare come la P2.

Il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI ha diffuso una lettera aperta di cui, qui di seguito, pubblichiamo il testo integrale.

Pannella si rifà tanto spesso in sede di memoria storica; da Ernesto Rossi a Guido Calogero, a Piero Calamandrei, ad Achille Buttigieg, Mario Ferrara.

Ma a parte queste profuse differenze nell'analisi, nella cultura politica, (e direi nel « gusto ») io penso che esistono terreni comuni di scontro e incontro democratico fra tutti coloro che vivono la realtà con l'ambizione di non limitarsi a interpretarla ma di trasformarla, secondo il dettame del dimenticato barbone, Carlo Marx. Tra noi e voi, quindi — come tra noi e chiunque altro, laico o cattolico che sia — la possibilità di incontro nasce se c'è in comune il sentimento della necessità di trasformazione. E' dentro questo bisogno comune — se c'è — che nasce la questione di

La DC resti all'opposizione

E' per questo che non abbiamo avuto sulla lingua — anzi abbiamo avuto la mano pesante — di fronte a certe « aperture » prelettorali della DC tendenti a riaprire, per Roma e per il Lazio, il discorso all'indirizzo del centro-sinistra, più o meno mascherato. Per questo abbiamo criticato la secessione del PSDI alla Regione. Per questo abbiamo respinto la furbesca offerta andreattiana di un « patto » decente. Per questo al « confronto » di cui parla Galloni non ci sottraiamo perché sia chiaro — lo ha detto esplicitamente Petroselli — che noi proponiamo all'elettore il « confronto » che si svolge fra la sinistra e la DC isolata sui banchi dell'opposizione.

Per questo, di fronte alla vostra proclamata linea astensionista, mi sento di ripetere che per un Partito come il vostro, che dice di voler sbarrare la strada al sistema di potere della DC su tutti i terreni, il non votare a Roma è non solo una contraddizione, ma uno spreco di forze, una dispersione di energia, un lusso individualistico, un vantaggio politico offerto — lo vogliamo o no — alla Democrazia Cristiana. Bisogna riflettere che se si reterrebbero passano le assemblee elettive restano. E non è mai secondario sapere quali giunte in maggioranza. Un conto è amministrare Roma secondo la logica « destra » della « riforma » e del rinnovamento. Un altro conto è

Maurizio Ferrara

Il giovane aveva installato la sua base in largo Mola di Bari

Le madri del Quarticciolo contro l'eroina Denunciano lo spacciatore e la polizia riesce ad arrestarlo

Decine di telefonate alla squadra mobile perché ponesse fine al traffico - Nella sua abitazione sono state trovate duecento dosi di stupefacente - Parla Marco, uno che è riuscito ad uscirne fuori

Erano mesi che quella « Renault » bianca stazionava a largo Mola di Bari, e un po' tutti al Quarticciolo sapevano il perché di tanta assiduità, nessuno però faceva niente e da quell'auto un ragazzo continuava indisturbato a spacciare eroina. Molte madri (e al Quarticciolo sono ormai centinaia) quelle che vivono il dramma del figlio tossicodipendente) alla fine hanno deciso di muoversi. La squadra mobile è stata tempestata da decine di telefonate di donne disperate che chiedevano di intervenire. Alla polizia quella macchina la conoscevano e conoscevano anche il giovane spacciatore ma non è stato così semplice « incastrarlo ». Ci sono voluti molti giorni agli uomini del dott. Carnevali prima di poter arrivare all'arresto del giovane. Gino Simone Barletta, 28 anni, infatti operava un lavoro pedante e sicuro: Mola di Bari stazionava sempre con addosso una signora di nome Marco, che era per uso personale, che lui non vendeva. Per rifornire i suoi clienti aveva studiato un sistema semplice: riceveva l'ordinazione, lasciava largo Mola di Bari e si recava nel suo appartamento al Prenestino per prelevare la merce da consegnare, poi tornava al Quarticciolo e così via. Gli agenti della Mobile hanno iniziato un lavoro pedante e sicuro: una volta individuato il « nascondiglio », in via Ludovico il Moro, 109, ieri mattina hanno deciso di agire. La perquisizione ha permesso di scoprire duecento dosi di eroina, insieme a due scatole di « Dextropur », un prodotto per tagliare l'eroina, bilance di precisione ed un milione in contanti.



La piazza del Quarticciolo dove è scattata tutta l'operazione

Un spacciatore, e neanche tanto piccolo, è finito in carcere ma al Quarticciolo il problema resta in tutta la sua drammaticità. « Hanno preso quello della Renault », dice Marco — Ma che vuoi che sia, spesso quanti sono quelli che spacciano qui? Marco è uno che ha vissuto in prima persona e continua a vivere anche se indirettamente la tragica esperienza della droga. « A casa siamo sette fratelli — dice — e i primi due, tossicodipendenti da anni, ora sono in carcere per una serie di scippi ». « Quello che sta a Rebibbia » intervista la madre, la signora Rossana — è ridotto proprio male, il dentro non gli fanno proprio nulla. Sono anni che cerco in tutti i modi di tirarlo fuori, ma finora non è servito a molto. Solo Marco ne è uscito fuori. Come si esce dal giro dell'eroina? « Sono stati i genitori della mia ragazza a darmi una mano; per due mesi mi sono stati molto vicini e mi hanno aiutato a uscire dal giro ». « Come si esce dal giro dell'eroina? » « Sono stati i genitori della mia ragazza a darmi una mano; per due mesi mi sono stati molto vicini e mi hanno aiutato a uscire dal giro ». « Come si esce dal giro dell'eroina? » « Sono stati i genitori della mia ragazza a darmi una mano; per due mesi mi sono stati molto vicini e mi hanno aiutato a uscire dal giro ».

Perché ti ha lasciato? « Vedilo, lo ho continuato a frequentare il bar, gli amici, gli stessi posti dove andavo quando mi buocavo e i genitori della mia ragazza hanno pensato che ero di nuovo entrato nel giro ». « E' vero? » « No, che non è vero, ma il quartiere è quello che è, i posti dove andare, dove incontrarsi sono quelli, ma se uno ha deciso di smettere di fare la droga, i suoi amici hanno riprovato a farti rientrare nel « giro »? « No, anche perché non ce n'è bisogno ». « E' vero? » « Sì, l'unico che mi ha fatto tornare è stato Marco, che mi ha portato di mano, basta chiederla ». « Ma quanti sono i ragazzi del Quarticciolo che si buocano? » Il numero preciso non lo so, ma il sicuro che sono tanti. Qui soprattutto la gente che fa il giro è un po' diversa e in questa piazza dove fino a tre anni fa la gente stava a spasso fino a tardi, i bar ora chiudono alle 10. « Come si comincia? » « Come al solito, come è capitato anche a me e ai miei fratelli, si comincia con gli amici, si vive anche se indirettamente la tragica esperienza della droga, lo dormo nella stessa stanza con mio fratello, di sera parliamo, lui mi dice che vorrebbe smettere ma poi il giorno dopo torna di nuovo a cercare la roba, forse non sono capace di parlargli di fargli capire come rompere, ma guardando alla mia esperienza sono sempre più convinto che gli aiuti anche i più qualificati non bastano, devi essere tu a decidere a dire una volta per tutte basta, anche se non è facile ». « Solo la forza di volontà? » « Principalmente la volontà risponde Marco — ma certo anche se cambiasse la vita di questi quartieri, se non ci fosse solo il bar... E poi non basta prendere uno spacciatore, loro sono le braccia ma è la testa del traffico della droga che va tagliata ».

Una nuova piscina a Colferro

Una nuova piscina a Colferro. I lavori sono stati consegnati ieri mattina alla presenza del vice-presidente della Provincia, Angiolo Marzoni e del sindaco di Colferro, Loris Strufaldi. Il nuovo impianto fa parte del vasto programma messo su dall'assessore alla sport, Aldo Scacchi per fornire i centri della provincia di attrezzature sportive. Un modo per eliminare la dipendenza da Roma dei comuni limitrofi. La piscina sarà fornita di due vasche

Le pellicole del PCI per le elezioni: Barbatto intervista il sindaco, tre giovani in giro per la città

Scoprire in due film come è cambiata Roma

«Io voto tu voti (PCI)»: il lavoro della giunta dalle borgate al centro storico - Ninetto e Pierpaolo, Davoli, Franco Citti e Venditti i protagonisti - Petroselli fa un bilancio e parla del futuro della capitale - Ferrara e Perelli i registi

«Io voto tu voti (Pci)» e «Per continuare a cambiare»: sono i due film prodotti dai comunisti per la campagna elettorale. I registi sono Video Uno. I film hanno mandati in onda per la prima, stamattina la replica alle 12. Poi entreranno nel circuito delle tivù private, gireranno nelle feste di piazza e nelle iniziative delle sezioni. I film, a poco più di un anno, sono semplici, chiari, ben fatti. La visione scorre via veloce.

«Io voto tu voti (Pci)» ha una vera trama, un soggetto. E' il viaggio di tre giovani di borgate nella Roma capitale (e trasformata) dalla sinistra. Ninetto, sostenitore convinto tanto ironico quanto appassionato della giunta capitolina, mostra e spiega all'amico Franco, un tipo che ragiona incesca come l'acqua bollente (scettico natura) cosa di nuovo e di bello ha portato nella vita di ogni giorno l'amministrazione rossa. Lungo il tragitto — alla ricerca del fratello di Ninetto, Paoletto, un bambino innamorato dei fiori e che «ogna di fare il sindaco da grande» — dall'ex borghetto Prenestino alla piazza del Popolo inesa di gente per il 1. maggio barocco, le occasioni di verifica non mancheranno. Tutte di prima mano, alla fine conosceranno anche Franco a batterli per confermare la giunta di sinistra e ad andare a votare (Pci). I tre protagonisti sono: Ninetto Davoli, Franco Citti e il piccolo Pierpaolo Davoli. Regista: Giorgio Ferrara. Montaggio: Tommaso Scattolon. Il film è passato al presente e al futuro della città. Ma non per questo è meno efficace e godibile. Il film è una sintetica, lucida intervista di Andrea Barbatto al sindaco Petroselli. Tra un brano e l'altro, fra un « pezzo » di riflessione e l'altro brevi stacchi « in esterni »: in

pratica, una giornata, una qualsiasi, del sindaco tra i romani, in veste ufficiale sul palazzo di piazza di Siena per il Cio, a una manifestazione sportiva coi bambini di una zona della periferia, all'inaugurazione di un centro per anziani mentre taglia e distribuisce fette di torta. Il film è opera di Luigi Perelli.

Ecco tagliando di grosso qua e là una rapida scelta di brani.

Casa di Franco. Franco è abbandonato sul letto. Si sente la voce fuori campo del nonno: « A Fra' stavolta le detti da da' per le elezioni ». « Ma tu non cambia niente » è la risposta sbaciata. Entra Ninetto, va dal nonno e lo trova nudo dentro la cassa del bagno, sulle mattonelle c'è una grande foto



Ninetto e Franco in «Io voto, tu voti (Pci)»

Un convegno regionale per lo sviluppo delle campagne

Un credito più «sciolto» rilancerà l'agricoltura

deve essere rivolto all'importante per il rilancio produttivo dell'agricoltura, per impedire che il lavoro sui campi diventi sempre più precario. Il credito deve essere più «sciolto» e deve essere rivolto all'importante per il rilancio produttivo dell'agricoltura, per impedire che il lavoro sui campi diventi sempre più precario.

«Io voto tu voti (Pci)» e «Per continuare a cambiare»: sono i due film prodotti dai comunisti per la campagna elettorale. I registi sono Video Uno. I film hanno mandati in onda per la prima, stamattina la replica alle 12. Poi entreranno nel circuito delle tivù private, gireranno nelle feste di piazza e nelle iniziative delle sezioni. I film, a poco più di un anno, sono semplici, chiari, ben fatti. La visione scorre via veloce.

«Io voto tu voti (Pci)» ha una vera trama, un soggetto. E' il viaggio di tre giovani di borgate nella Roma capitale (e trasformata) dalla sinistra. Ninetto, sostenitore convinto tanto ironico quanto appassionato della giunta capitolina, mostra e spiega all'amico Franco, un tipo che ragiona incesca come l'acqua bollente (scettico natura) cosa di nuovo e di bello ha portato nella vita di ogni giorno l'amministrazione rossa. Lungo il tragitto — alla ricerca del fratello di Ninetto, Paoletto, un bambino innamorato dei fiori e che «ogna di fare il sindaco da grande» — dall'ex borghetto Prenestino alla piazza del Popolo inesa di gente per il 1. maggio barocco, le occasioni di verifica non mancheranno. Tutte di prima mano, alla fine conosceranno anche Franco a batterli per confermare la giunta di sinistra e ad andare a votare (Pci). I tre protagonisti sono: Ninetto Davoli, Franco Citti e il piccolo Pierpaolo Davoli. Regista: Giorgio Ferrara. Montaggio: Tommaso Scattolon. Il film è passato al presente e al futuro della città. Ma non per questo è meno efficace e godibile. Il film è una sintetica, lucida intervista di Andrea Barbatto al sindaco Petroselli. Tra un brano e l'altro, fra un « pezzo » di riflessione e l'altro brevi stacchi « in esterni »: in

A Ponte Lanciani

L'ex segretario del movimento giovanile della Democrazia Cristiana di Roma-Sud Leonardo Monaco, di 35 anni, è stato aggredito mentre rientrava a casa e legato con una catena al volante della sua auto sulla quale si trovava. L'episodio è avvenuto nella tarda serata sul viale detto Lanciani a Roma.

L'ex segretario, tuttora attivista del suo partito, era alla guida della sua «131» quando è stato affiancato da una moto sulla quale si trovavano due giovani uno dei quali, quello sul sedile posteriore, lo ha costretto a fermarsi sotto la minaccia di una pistola. A questo punto i due sono scesi e dopo aver insultato, minacciato e deriso il giovane, lo hanno trascinato in un'auto e lo hanno portato in un'abitazione in viale Lanciani.

Assalto notturno a ex segretario dc

L'ex segretario del movimento giovanile della Democrazia Cristiana di Roma-Sud Leonardo Monaco, di 35 anni, è stato aggredito mentre rientrava a casa e legato con una catena al volante della sua auto sulla quale si trovava. L'episodio è avvenuto nella tarda serata sul viale detto Lanciani a Roma.

L'ex segretario, tuttora attivista del suo partito, era alla guida della sua «131» quando è stato affiancato da una moto sulla quale si trovavano due giovani uno dei quali, quello sul sedile posteriore, lo ha costretto a fermarsi sotto la minaccia di una pistola. A questo punto i due sono scesi e dopo aver insultato, minacciato e deriso il giovane, lo hanno trascinato in un'auto e lo hanno portato in un'abitazione in viale Lanciani.

E il capolista del PSI che ne pensa?

Tale Raimondo Maggi, candidato al Comune per il Psi, fa la sua propaganda con questo «argomento»: «I comunisti dicono no agli invalidi», e poi fa capire: date il voto a me perché io vi faccio assumere all'Acce e all'Atac.

Se non ci fossero arrivati sotto gli occhi numerosissimi volentieri e biglietti con tanto di simbolo del Psi, non ci avremmo creduto. Che un candidato socialista si metta a fare concorrenza alle peggiori manifestazioni elettorali di marca democristiana (l'uomo ha anche organizzato un convegno per domenica a Ostia, con tanto di pullman; per i supporters) è davvero triste. Tanto più che Maggi ha affiancato al suo nome, nella propaganda, quello del capolista del Psi Formica. Speriamo con tutto il cuore che si sia trattato di un'iniziativa spontanea del signor Maggi e che il compagno Formica non ne sappesse nulla. Dai capolista del Psi — comunque — vorremmo sapere che ne pensa.

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocato per oggi, alle 19 l'Esecutivo Trasporti (Lombardi).

È convocata per oggi, alle 10 presso il Comitato Regionale il Gruppo Ambientale (Montano).

ROMA

ATTIVO OPERIO CON MINUCCI — Alle 18 nel teatro della Federazione attivo operaio. Relatore il compagno Francesco Speranza; concorderà il compagno Adalberto Minacci, ex Segretario Nazionale.

POEZIA: Convegno sulla Casa del Mezzogiorno — Alle 17,30 presso la sala comunale di Pomezia. Relatore il compagno Bert; presiede la compagna Scacchi; intervenga ai lavori il compagno Martini. Concorderà il compagno Paolo Citti, del C.C.

F.G.C.I.

VALMELAINA ore 18 manifestazione IV zona sul lavoro (Fumagalli); CINECITTÀ ore 18 a cura del partito (Fiorini); CINQUE ARCHI ore 18 inaugurazione area FGCI (Montano).

FROSINONE

In sede: 22 ore, 18 Comitato Provinciale; 20 ore, 18 Comitato Provinciale; 20 ore, 18 Comitato Provinciale; 20 ore, 18 Comitato Provinciale.

LATINA

In federazione ore 17,30 Attivo Provinciale; ore 18 Comitato Provinciale; ore 18 Comitato Provinciale; ore 18 Comitato Provinciale.

«Roma non è più la città degli scandali, degli speculatori. Il Campidoglio è cambiato, prima in baracca s'arrangiato con la bagnarola, mo' voglio gode'. Domani me faccio quattro bagni. E fra un po' vado in vacanza col Comune a Rimini, gratis e amore dei. Se tornano i dc, arriano da pe' stracci ». « Ma lo senti, da che parte stanno, quando è Franco dal letto — da quando c'è la giunta di sinistra, non ce ne ragiona più. Se lava un sacco de volte al giorno, parla de centri anziani ». « Bravo nonné, se spingiamo tutti — lo rimbecca Ninetto — i dc restano a piedi... »

«Roma non è più la città degli scandali, degli speculatori. Il Campidoglio è cambiato, prima in baracca s'arrangiato con la bagnarola, mo' voglio gode'. Domani me faccio quattro bagni. E fra un po' vado in vacanza col Comune a Rimini, gratis e amore dei. Se tornano i dc, arriano da pe' stracci ». « Ma lo senti, da che parte stanno, quando è Franco dal letto — da quando c'è la giunta di sinistra, non ce ne ragiona più. Se lava un sacco de volte al giorno, parla de centri anziani ». « Bravo nonné, se spingiamo tutti — lo rimbecca Ninetto — i dc restano a piedi... »

Dipendenti in cassa integrazione ad Ostia e Acilia

Ristrutturazione selvaggia nelle filiali della «Standa»

Ristrutturazione selvaggia nelle filiali della Standa del Lazio. Dal licenziamento di massa alla pratica diffusa della cassa integrazione senza termini di tempo. Questa è la politica che il gruppo Montedison, che gestisce la catena di supermercati, sta adottando per flettere i lavoratori in altre sedi o definitivamente allontanati. Ci aveva già provato nel '77: erano stati dichiarati « esuberanti » una trentina di lavoratori in altre sedi o definitivamente allontanati. Ci aveva già provato nel '77: erano stati dichiarati « esuberanti » una trentina di lavoratori in altre sedi o definitivamente allontanati. Ci aveva già provato nel '77: erano stati dichiarati « esuberanti » una trentina di lavoratori in altre sedi o definitivamente allontanati.

Dipendenti in cassa integrazione ad Ostia e Acilia

ricevuto la lettera con la quale, senza indicazioni di rientro, le si metteva in cassa integrazione.

La logica dell'esuberanza del personale in reparti che dovrebbero essere ristrutturati, è apparsa subito un falso problema. Le «allontanate» appartengono a settori produttivi, ma sono in odore di sindacalizzazione. Un esempio per tutti: Maria Ciondi, delegata, da 20 anni nell'azienda. Maria è nel reparto «mare» — costumi da bagno — che ha in un anno un fatturato di un centinaio di milioni — per un lavoro che si svolge per 150 mesi estivi — il secondo per ricavi in tutto il Lazio.

Alle proteste del sindacato e del consiglio di azienda la direzione ha risposto di aver «sbancato» mandando la comunicazione alla Ciondi. La «svista» ha confermato i sospetti dei dipendenti che hanno proclamato uno sciopero

Dipendenti in cassa integrazione ad Ostia e Acilia

ad oltranza, la decisione è stata votata all'unanimità nell'assemblea convocata lo stesso giorno.

Lunedì scorso è arrivata la notizia al personale in lotta che la provocazione era stata ripetuta ad Acilia. Senza preavviso sono arrivate altre tre lettere. Una «perla» del responsabile di quella filiale. Sono stati mandati a casa Anna Papi, 38 anni, capo reparto; Antonio Lombardi, fattorino affetto da una sclerosi a placche; Maddalena Mura, «orfana privilegiata del lavoro».

«Mi hanno accantonato — dice Anna Papi — perché do fastidio. Il direttore mi ha urlato in faccia che mi mandava a casa perché ho un carattere non accendicente. Il più bel complimento che mi poteva fare».

Così, ora, i dipendenti colpiti hanno deciso di ricorrere alla magistratura del lavoro, per essere reintegrati.

E' finito in galera denunciato dagli acquirenti di due suoi edifici a Mazzini

Arrestato il palazzinaro Andreuzzi per una truffa da mezzo miliardo

Si era messo in tasca le rate del mutuo che doveva restituire alla banca - Una lunga vicenda giudiziaria durata più di tre anni - E' uno dei padroni della Magliana - Come finisce in bellezza la carriera di uno speculatore

Fabrizio Andreuzzi è finito in galera: palazzinaro, padrone di un pezzo di Magliana, protagonista degli anni d'oro della speculazione e casale (era ora) su una buca di banana. Da anni truffava gli acquirenti degli appartamenti di due suoi stabili, li costringeva a versare il mutuo ad una società edilizia ma questi soldi alla banca non sono mai arrivati. Così il costruttore è riuscito a rubare mezzo miliardo continuando per anni nell'imbroglio. Oggi, finalmente, c'è l'intervento della magistratura e il mandato di cattura per truffa aggravata. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore Gloria Attanasio ed eseguito dai carabinieri. Ora Andreuzzi è rinchiuso a Regina Coeli.

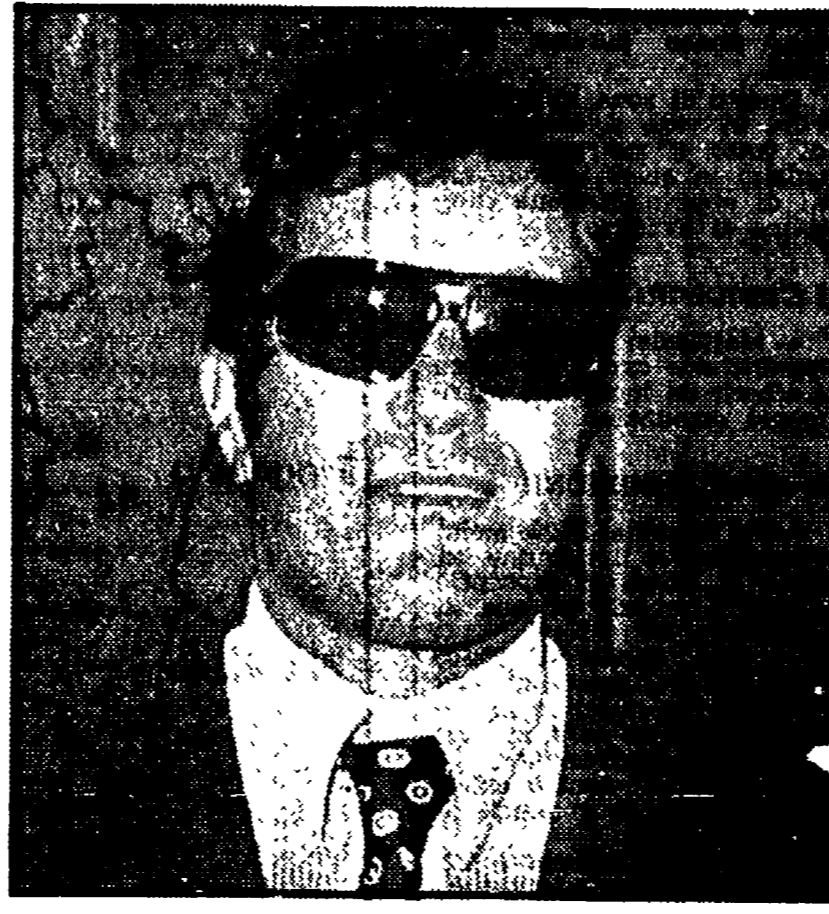
In poi gli acquirenti si erano dovuti accollare il pagamento di un mutuo cumulativo le cui rate dovevano essere versate alla società immobiliare «Pia». Era questa società che avrebbe poi dovuto versare i soldi alla Banca Nazionale del Lavoro, concessionaria del mutuo.

Tutto sembrava filare liscio fino a quando nel '78 la BNL non si fece avanti per chiedere i suoi soldi: non in tutto questo tempo — dicevano i rappresentanti dell'istituto di credito — non abbiamo avuto una lira, quindi o ci pagate subito oppure pignoriamo tutti gli appartamenti. Così i proprietari degli alloggi scoprono di essere stati presi in giro ma l'ingenuità della banca non lasciava molto spazio agli indugi. Andreuzzi e la società «Pia» vennero denunciati ma il mezzo miliardo di debito dovette essere pagato ugualmente.

Dal '78 ad oggi è andata avanti l'azione legale dei proprietari contro il costruttore che si è sempre difeso affermando che quei soldi gli spettavano a titolo di «interessi di preammortamento del mutuo». Ma adesso invece con l'intervento del sostituto procuratore (tutta la vicenda ha assunto i suoi contorni reali, quelli di una truffa bella e buona. D'altra parte Andreuzzi non è nuovo a storie simili, già nel '78 il tribunale lo aveva costretto a risarcire mezza e mezzo sotto inchiesta perché rifiutava di collaborare con la legge) ci sono due o tre episodi da ricordare. Per anni negli uffici del «nullatenente» e grazie a questo truccetto — grazie anche al solito sistema delle

società fantasma che oggi nascono e domani scompaiono felicemente sperimentato dai potenti fratelli Callagirono — evase tranquillamente il fisco.

L'ultima avventura — quella che in qualche modo segnò la fine di un'epoca d'oro — riguarda due suoi palazzi alla Magliana. Nel quartiere sotto il livello del Tevere il palazzinaro possedeva due aree che la variante circoscrizionale aveva destinato al verde e ai servizi: un po' di spazio per la gente. Ma Andreuzzi pensò bene che in attesa dell'approvazione definitiva della variante si poteva sempre intervenire e cominciò la costruzione. L'operazione — c'era la giunta di sinistra — fu bloccata per l'intervento della gente, del Campidoglio, della circoscrizione. Non fu facile, c'erano molti ostacoli ma alla fine ai lavori fu dato l'ok. Qui comincia una parabola discendente e culmina oggi con l'arresto per truffa. Un epilogo degno a tanta carriera.



Fabrizio Andreuzzi

Solo la grande distribuzione contro l'orario estivo

Sindacati e commercianti d'accordo con la giunta: negozi chiusi il sabato

Oggi forse un'ordinanza simile a quella sospesa dal TAR

Sono tutti d'accordo. L'orario estivo dei negozi, stabilito da un'ordinanza del sindaco lo scorso marzo, deve restare così com'è: e cioè tutti gli esercizi commerciali chiusi il sabato pomeriggio.

Questa disposizione era stata contestata dalla «Rinascenza», qualche giorno fa, con un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Il TAR ha accolto il ricorso, dando per buona la motivazione. L'orario estivo — secondo la «Rinascenza» — recherebbe al commercio «danni gravi ed irreparabili».

Terza mattina l'assessore all'Anno Silvio Costi, ed il sindaco di Roma Petroselli, dopo aver consultato i rappresentanti delle categorie, hanno confermato la validità della scelta di marzo. Hanno subito emesso un'ordinanza per assicurare ai negozi alimentari l'apertura meridiana di oggi, e stamattina si riuniranno di nuovo. Con una ulteriore ordinanza confermeranno la chiusura il sabato pomeriggio per il periodo estivo.

NUOVA AGENZIA ALITALIA IN VIA PLINIO

Per chi abita in Prati e nei quartieri vicini d'ora in poi prenotare un posto su un aereo Alitalia sarà più facile e comodo. Da qualche giorno, infatti, la compagnia aerea italiana ha aperto una nuova agenzia in via Plinio 12 (telefoni 3598310-381022-386633).

Da lunedì le domande per le case di Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata

Per gli sfrattati 2.800 alloggi del Comune

Gli appartamenti saranno assegnati anche a giovani coppie, anziani e handicappati - I requisiti per presentare la richiesta - La risposta della giunta al dramma della casa - La consegna prevista per agosto dell'82

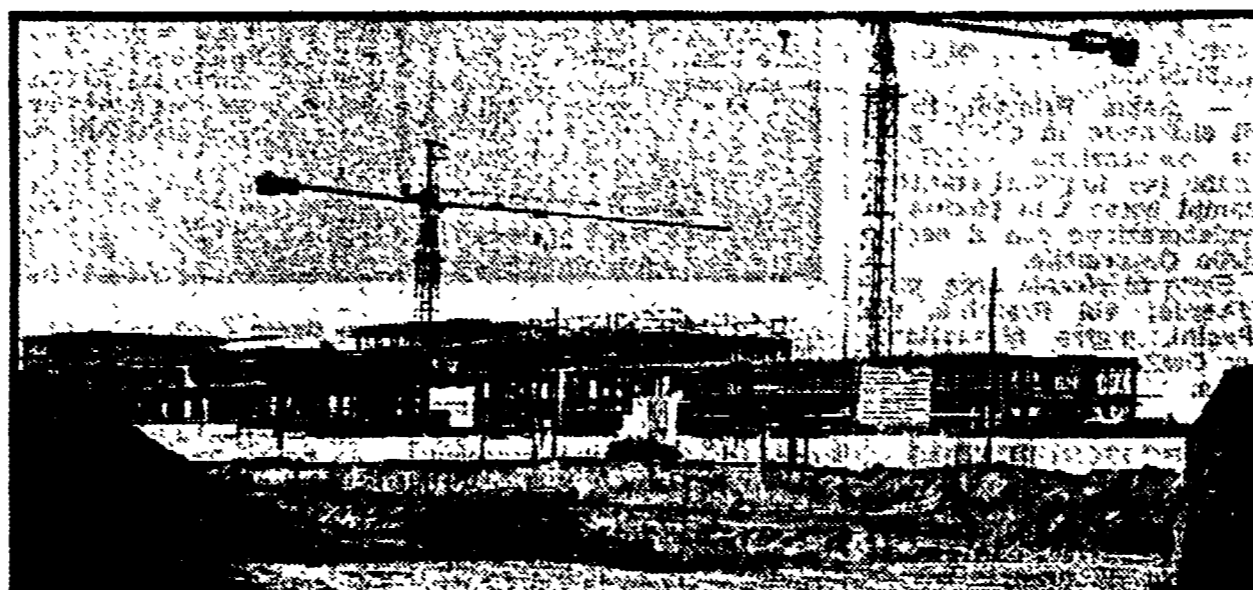
Sono 2.800 appartamenti. Saranno pronti alla fine di agosto dell'82. Tutti a disposizione degli sfrattati, delle giovani coppie, degli anziani, degli handicappati. E' un'altra risposta del Comune — solo l'ultima in ordine di tempo — al dramma della casa. Gli alloggi saranno costruiti nei piani di zona di Tor Bella Monaca, di Rebibbia, di Pietralata. Ma non saranno, come succedeva prima, solo case, palazzi dietro palazzi. Ci saranno tutti i servizi. Tutti, dalle scuole agli asili nido, dal mercato agli impianti sportivi, dai parcheggi al depuratore, dai parchi pubblici alle reti fognarie. Lunedì sarà pubblicato il bando di concorso del sindaco per la assegnazione degli appartamenti. E dallo stesso giorno sarà possibile presentare la domanda. Il contratto di locazione di questi alloggi sarà interamente disciplinato dalla legge di equo canone.

La giunta di sinistra ha finora dato risposte concrete. Prima assegnando le case agli sfrattati (più di duemila) poi intervenendo nelle trattative coi proprietari nei casi di vendite frazionate. Non è un caso che in questi anni il governo sia stato assente, abbia evitato di intervenire con leggi specifiche, abbia detto no ripetutamente a un provvedimento di graduazione degli sfrattati chiesto dai comunisti. Anche questo è un segnale.

Ma torniamo ai 2.800 appartamenti. Vediamo chi ha diritto a presentare la domanda. Innanzitutto gli sfrattati, tutte quelle famiglie che hanno ricevuto ordinanza di sfratto dopo il 1. aprile dell'80 (quelle che lo hanno ricevuto prima sono state già sistemate, sempre dal Comune, in altri alloggi). In secondo luogo gli assegnatari di edilizia economica e popolare per i quali il Comune ha stipulato un contratto di locazione ad equo canone (come, ad esempio, gli sfrattati che sono stati sistemati in alloggi privati presi in affitto dal Comune). In terzo luogo possono presentare domanda i nuclei familiari da costituirsi con matrimonio da contrarre entro la data di consegna dell'alloggio (agosto '82) oppure famiglie che si sono costituite sempre con matrimonio non prima del 22 febbraio '79 o a seguito di convivenza.

Hanno diritto a presentare la richiesta anche gli occupanti di alloggi per cui è previsto un intervento di recupero edilizio. Una parte degli appartamenti — questo per la prima volta — sarà riservato agli handicappati o alle famiglie con persone portatrici di handicap. Le case a loro disposizione saranno 200. All'ultimo posto tutte quelle famiglie sottoposte a sfratto, che hanno tenuto la udienza davanti al giudice prima della pubblicazione del bando di assegnazione (cioè prima di lunedì). E' chiaro che le esigenze di questi cittadini saranno soddisfatte solo dopo quelle delle famiglie comprese nelle categorie precedenti.

Le assegnazioni saranno fatte con criteri rigorosi e trasparenti, nell'ordine in cui sono elencate nel bando. Nell'ambito di ciascuna categoria la precedenza sarà data agli anziani (a cui sono riservati non oltre 400 appartamenti) e alle famiglie con il reddito più basso. Per l'ammissione al concorso bisogna avere naturalmente la residenza a Roma, non disporre di un alloggio idoneo in città o in qualsiasi comune vicino, non avere già ottenuto una casa di edilizia residenziale pubblica. La domanda può essere presentata in circoscrizione da lunedì. Oltre ai certificati necessari per ogni categoria, bisognerà allegare il modello della dichiarazione dei redditi relativi al 1980.



Un quartiere moderno. Quello di Tor Bella Monaca è il primo quartiere nella storia di Roma che il Comune costruisce con tutti i servizi. Non solo le case, come a Spinaceto, al Laurentino, a Casal de' Pazzi. Ma tutto ciò che serve a un quartiere con diecimila abitanti. A Tor Bella Monaca, infatti, saranno costruiti 3.362 appartamenti dei quali 2.800 previsti coi fondi della legge 25 (dei restanti, 562 sono a Rebibbia, 188 a Pietralata). Il Comune ha messo a disposizione 42 miliardi del proprio bilancio per completare le opere di urbanizzazione. Il TAR (il Tribunale amministrativo del Lazio), per la verità, ha con una discutibile sentenza bloccato momentaneamente i lavori, ma si tratta di una decisione che con ogni probabilità sarà rivista.

Un quartiere moderno

metri di gallerie di servizio (per luce, telefoni e gas), un grande impianto di depurazione per trentamila abitanti. 17 chilometri di rete fognaria e di collettori, 20 mila metri quadrati di verde attrezzato, 37 mila di verde libero (parco), tre chilometri di piste ciclabili, cinque chilometri di percorsi pedonali.

Ma non c'è solo questo. Ci saranno tre asili nido (per 150 posti), quattro scuole materne (21 sezioni), tre scuole elementari (65 aule). Il programma è stato integrato recentemente con altre opere: 16 chilometri di strade, undici ettari di parcheggi, tre chilometri di settore (in grado di servire 200 mila abitanti): ci sarà un centro commerciale, un centro culturale, la sede della circoscrizione, una sede per attività sanitarie (day-care), una chiesa. Nel centro culturale sono previsti un auditorium, un cinema, una piscina e attività di ristoro.

Comunisti alla Provincia / Lorenzo Ciocci

Quando assessore e architetto trovano un'intesa

«Le mie debolezze? Non so... Gli amici mi criticano perché alle volte corro poco, i colleghi, i politici perché non mi reclamizzo».



Lorenzo Ciocci, architetto, trentanove anni, dal '76 assessore ai Lavori Pubblici ed Assente del Territorio, quando parla della sua vita sembra imbarazzato. Figlio di uno scarpellino e di una bracciante di Marino, è un tipo schivo. Oltre al lavoro si occupa di politica e di architettura (che di solito — quando ne ha il tempo — svolge di notte) ha solo due hobbies: la musica operistica ed il disegno. A Marino, nella casa dei genitori, dove si reca nei momenti liberi, passa lunghe ore a fare bozzetti, schizzi.

«E' uno stile tuo?». «Credo di essere stato impressionato dall'opera di Jean Cocteau; la mia è più che altro una ricerca...». Nel partito Ciocci c'è entrato nel '60, ai tempi di Tamborini.

«Tornavo da Roma — racconta — dove frequentavo l'università, e quasi per caso lessi su un giornale il resoconto dei fatti di Porta S. Paolo, appena tornato a Marino mi sono iscritto al Pci».

Advertisement for 'Faccia a faccia' featuring a cartoon of a man and a woman. Text: 'QUANDO C'ERAVAMO NOI DE, I MALATI SI CHE ERANO ASSISTITI! SICURAMENTE DALLA DIVINA PROVVIDENZA...'

Advertisement for 'Iniziative elettorali' listing candidates and events in various districts like Bufalini, Argan ad Aurelio, Bocca e a Monti, Marroni a Valmontone.

Advertisement for 'Manifestazione di comprensorio a Cassino' and 'Si fermano i metalmeccanici per rispondere alla Fiat'. Includes a small ad for 'SORDITÀ' (hearing loss) with contact info for MAICO.

Il lavoro del Servizio giardini, in questi 5 anni

E la città grigia a poco a poco si colora di verde

Dall'esaltazione dell'incompetenza ad un dinamismo basato sull'efficienza - La formazione, nell'80, dell'ufficio tecnico di progettazione



Ogni giorno un nuovo parco: piccolo, grande, al centro o in periferia; aiuole che appaiono, dall'oggi al domani nei punti più impensati della città...

nessuno può negare. La gestione D'Arcangeli, all'assessorato della N.U. giardini, non si può paragonare al quindicennio di dominio di Sapio (fino al '74 assessore socialdemocratico alla Cultura-Sport-Nettezza urbana-Affari.oni-Verde pubblico) e neppure alla assai prudente direzione del democristiano Mensurati, in carica fino al 1976.

La giornata di un funzionario del Servizio è intensa, passata «al posto» all'aperto. Abbiamo seguito uno di questi tecnici, un «architetto dirigente», Stefano Mastrangelo, dal 1977 lavora per il Comune, dall'anno scorso in questo ufficio. Nel «percorso di guerra» dalla centrale via Plava, a Monti del Pecoraio, in periferia, continue soste nei vari cantieri sotto un sole estivo, dalle otto del mattino alle due del pomeriggio per poi tornare in sede.

Cominciamo con una cifra: 6.465.038. Sono i metri quadri di verde in più nella città, dal '76 ad oggi. Una cifra imponente che potrebbe crescere ancora di più se si calcolassero i punti verdi recuperati ed attrezzati dai centri autonomi circoscrizionali del Servizio giardini che non si possono quantificare.

In ogni circoscrizione una villa, un parco, una piazza o un'area che stanno piano piano cambiando il panorama, anche minuto, della città.

Questo di zona in zona, di villa in villa il censimento di tutto il patrimonio acquisito in questi cinque anni di amministrazione capitolina di sinistra.

I CIRCOSCRIZIONE

- Mattatoio: 30 mila metri quadri; due campi da bocce e altri due nel patrimonio comunale.

II CIRCOSCRIZIONE

- via Panama: 32.200 metri quadri nel '80 il Comune ha vinto la causa di esproprio contro i proprietari che si trascinava dal 1952; villa Leopardi: 23.600 metri quadri; aperta al pubblico nel '79; lasciata in abbandono per 25 anni, la causa è stata perfezionata in questi 5 anni centro culturale polivalente e campi di gioco;

- villa Chigi: svincolata per il 50% della sua estensione; ricorso al TAR dei proprietari che blocca le procedure; - Fosso di S. Agnese: area ricavata dall'abbattimento di baracche; parco pubblico.

III CIRCOSCRIZIONE

- villa Mirafiori: 27 mila metri quadri; aperta al pubblico nel '78; - villa Torlonia: 135 mila metri quadri; centro culturale; aperta al pubblico nel '78; - villa Mercedes: 6 mila metri quadri; contratto di comodato con i privati.

IV CIRCOSCRIZIONE

- parco della Cecchina: 45 mila metri quadri; di recente acquisizione; ex area IACP; sarà sistemata tra breve; - parco Valdarno: 12.500 metri quadri; in corso di sistemazione;

- piazza Primoli: finita di sistemare in questi giorni; - scorcione CONI-Comuni per impianti sportivi; campi bocce, una piscina in collaborazione con il centro delle Capannelle.

Serie di piccole aree, punti verde; via Fracchia, via Fuclini, piazza Minuciano, ex ONPI di via Casal Baccio.

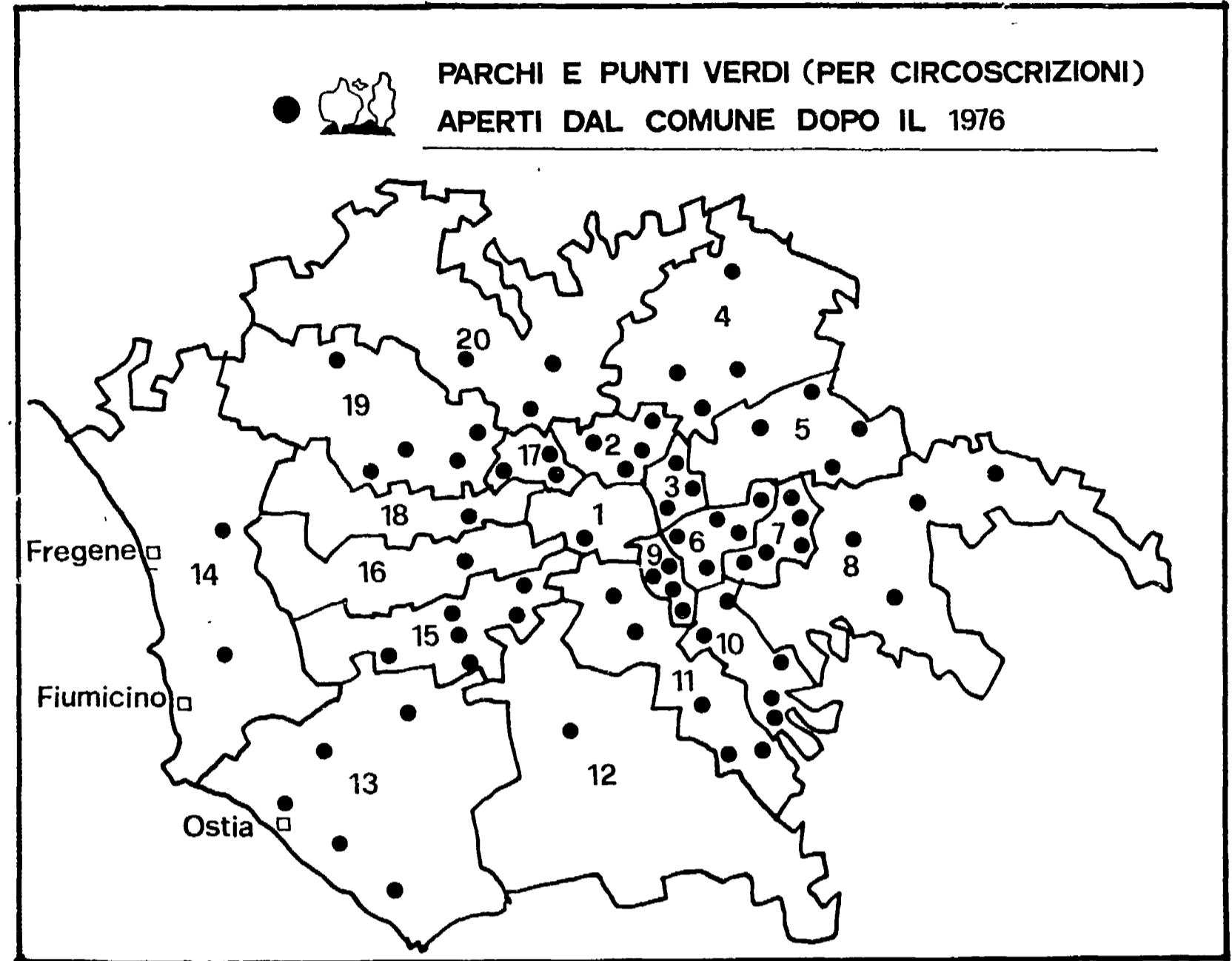
V CIRCOSCRIZIONE

- Campo Kolbe: 55 mila metri quadri; acquistato nel '80; la sistemazione è stata conclusa da poco; - Piano di zona Tiburtino nord: 30 mila metri quadri; ottenuti in questi giorni; - villa Bergognini: 24 mila metri quadri; centro sportivo in corso di realizzazione; Convenzione CONI-Comuni; - villa Paganini: 18 mila metri quadri; area di abusivismo edilizio; ottenuta dopo l'abbattimento delle baracche.

VI CIRCOSCRIZIONE

- borghetto Prenestino: 100 mila metri quadri; ottenuti negli ultimi anni;

Di villa in villa, in ogni zona: la mappa dei parchi cittadini



nuti nell'81; area di risulta delle baracche demolite; - villa De Santis: 55 mila metri quadri; zona parco Labiano; in corso la procedura di esproprio; progetto già approvato; - Casilino: piano di zona 23; sistemazione delle aree di pertinenza del centro culturale polivalente del Comune; - acquedotto Alessandrino: già campo San Galli; in corso di sistemazione dopo l'abbattimento delle baracche; - viale della Primavera: 36 mila metri quadri; 2 lotti; serie di piccole aree; via Norma, via Montona, via degli Angeli;

- parco Centocelle: 80 mila metri quadri; acquistato nell'80; - Tor Tre Teste: 85 mila metri quadri; aperto nel '78; - parco Tor Sapienza-La Rustica: 66 mila metri quadri; ottenuti nel '78; - forte Prenestino: 24 mila metri quadri; passaggio dal demanio al Comune nel '79;

- ex Istituto Luca: 15 mila metri quadri; ottenuto nell'80 dopo la trattativa con l'azienda a partecipazione statale; - parco Cinecittà: 14 mila metri quadri; - Muro Linari: 9 mila metri quadri; - via Battistini: 36 mila metri quadri; - via Siro Corti: 7.600 metri quadri. Convenzione fra il Comune ed i privati per i 55 ettari del Pineto.

- ex EMALDI di Torrespaccata: 15 mila metri quadri; - via dei Romanelli: 12 mila metri quadri; sistemata nell'81; - via Cola Calda: 90 mila metri quadri; - via Cola Calda: 11 mila metri quadri; area accorpata con la legge n. 1.

- ex EMALDI di Torrespaccata: 15 mila metri quadri; - via dei Romanelli: 12 mila metri quadri; sistemata nell'81; - via Cola Calda: 90 mila metri quadri; - via Cola Calda: 11 mila metri quadri; area accorpata con la legge n. 1.

- ex EMALDI di Torrespaccata: 15 mila metri quadri; - via dei Romanelli: 12 mila metri quadri; sistemata nell'81; - via Cola Calda: 90 mila metri quadri; - via Cola Calda: 11 mila metri quadri; area accorpata con la legge n. 1.

- ex EMALDI di Torrespaccata: 15 mila metri quadri; - via dei Romanelli: 12 mila metri quadri; sistemata nell'81; - via Cola Calda: 90 mila metri quadri; - via Cola Calda: 11 mila metri quadri; area accorpata con la legge n. 1.

Dibattito con Dario Fo all'università L'A.U.T. (Associazione Universitaria Teatrale), in collaborazione con la Cooperativa Libreria «Il bagatto», organizza per domani un incontro-dibattito con Dario Fo.

Inaugurazione di un parco a Torrespaccata Finalmente in porto una battaglia che ha visto impegnati gli abitanti di Torrespaccata, che da anni chiedono l'apertura di un parco. Oggi alle 17.30 l'inaugurazione con il prosindaco Benzeni e l'assessore Mirella D'Arcangeli. Il parco è situato all'angolo tra via Gi. Pizzicani e viale dei Romanelli, a Torrespaccata.

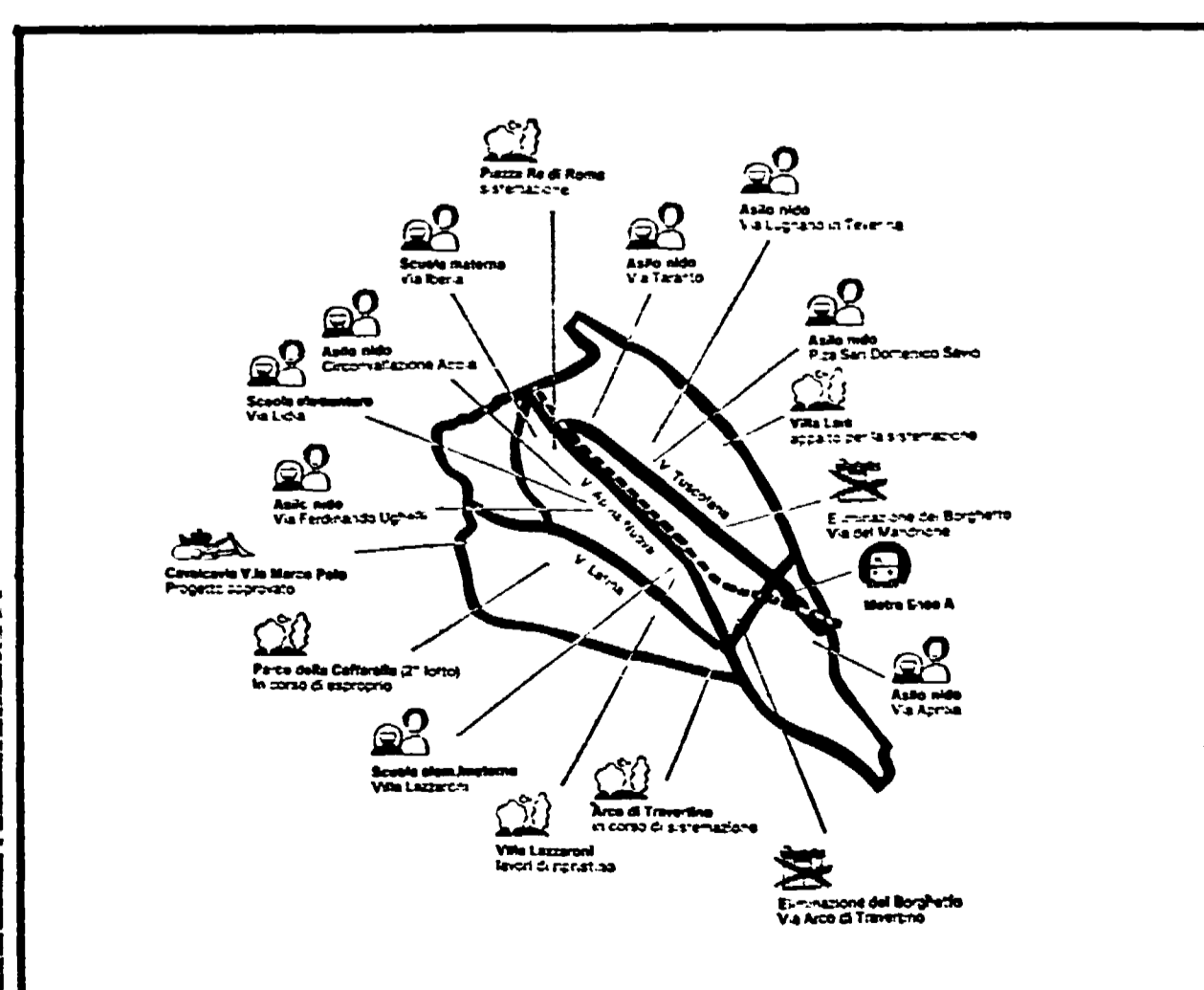
te del Piano regolatore... e ancora tante, davvero tante, occasioni per non rimpiangere «come stavamo».

Il lavoro del Campidoglio circoscrizione per circoscrizione: la IX

Dopo 5 anni lo possiamo dire: qui nessuno rimpiange «come stavamo»

Dopo cinque anni di governo delle sinistre alla Provincia, al Comune, alla IX circoscrizione nei nostri quartieri davvero si vive meglio. La D.C. analogamente all'atteggiamento assunto a livello comunale non è stata in grado di dare alcun contributo all'opera di risanamento di questi quartieri anche per la sua palese incapacità propositiva.

Problemi, cose che non vanno, cose da fare ce ne sono ancora tante. Per andare avanti, per realizzare gli obiettivi che ci siamo posti chiediamo ai cittadini di rafforzare il Pci per riconfermare la maggioranza di sinistra alla IX circoscrizione e assicurare giunte di sinistra al Comune e alla Provincia.



CASA Eliminazione di 2 borghetti. Alloggi assegnati: 265. NETTEZZA URBANA Spazzatrici per pulizia meccanizzata: 3. Cassonetti installati: 1.500. SANITA' E SERVIZI SOCIALI Unità Sanitaria Locale Via Amba Aradam, 9 tel. 778332. Consultori Familiari Via Aulo Piauzio, 9 tel. 7887853. Via Iberia, 73 - tel. 7593703. Unità Territoriale di Riabilitazione Circoantellazione Appia, 29 tel. 774203. Servizio Assistenza Tossicodipendenti Presso Ospedale S. Giovanni tel. 7578241. Servizio di Igiene Pubblica (vigilanza acqua e abitabilità) Via Tuscolana, 173. Guardia Medica Via Dacia, 16 - tel. 4756741. Ex S.A.U.B. Via Acqua Donzella, 21. Centro di Igiene Mentale (Istituto dalla Provincia) Via Acqua Donzella, 27 tel. 7578300. Servizio Sociale Via Tuscolana, 173 tel. 778598. Assistenza anziani: Centro Diurno Villa Lazzaroni. Assistenti a domicilio: 180 (0 nel 1976). Soggiorni vacanza: 246 (0 nel 1976). Varianti al Piano Regolatore Variante Borgate: inseriti i nuclei di Tor Pinciale. Variante Circoscrizionale: Verde pubblico: aperti fra 38 Servizi: reperiti fra 28.

Advertisement for CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. with contact information for Roma, Turin, and Milan offices.

Advertisement for JUGOSLAVIA soggiorni al mare, offering travel services and contact information.

Advertisement for Centro Sociale Via V. Fabbrì, listing various services like school, sports, and cultural activities.

Advertisement for ACQUA DONZELLA, listing services like water supply, waste management, and social services.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 20,30
(Fuori abbonamento, recita 75): «Attila» di G. Verdi. Direttore e concertatore Bruno Bartoletti...

Concerti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bonis - Tel. 390713-3685625)
Sabato alle 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore: M. Gabriel Chmura...

«Mammagrasa» di e con Alfredo Cohen. Sala B - Alle 21
La Compagnia Debra Cell presenta: «Lirica e panfomina» antologia fiabesca di Georges Poulis...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18,30 Ressegna « Immagine e Musica »: « Il vento », « Che strano nascer uccelli », « I tre caballeros »...

Cabaret

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Telefono 5817018)
Alle 22,30 « Jim Fortio con musiche brasiliane ».
PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
Tutte le sere alle 22,30 e 0,30 « Il Carrousel de Paris »...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483586)
Alle 22
« Romano Mussolini quartetto » con Marcello Rosa e Carlo Loffredo.
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)
Tutte le sere alle 24: « Musica rock ».

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Telefono 557127)
Studio 1 - Alle 18,30-20,30-22,30 « Jules e Jim » di F. Truffaut.
Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 « Passaggio dopo la battaglia » di Wejda.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

« Mammagrasa » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

« Toro scatenato » (Antares, Clodio)
« Lenny » (Archimede)
« Il gattopardo » (Arlston, Paris)

« Il diritto del più forte » (Capranichetta)
« A qualcuno piace caldo » (Cassio)
« Ricomincio da tre » (Eden, Eurcine, Fiamma 2, Gioiello, Gregory, King)

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (17,22,30)
MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767)
L'ultima delle supersexy (16,30-22,30)

AMBASADE (Via A. Agliati 57 - Tel. 5408901)
Malizia con L. Antonelli - Sexy - VM 18 (17,22,30)
AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816168)
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connerly (17,22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)
ASTRA (Viale Ionio, 105 - Tel. 8186209)
L'11 settembre (16,30-22,30)

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153)
L. 3500
Rollerball con J. Ceau - Drammatico - VM 14 (17,22,30)

ALFIERI (Via Repetti 1 - Tel. 295803)
L. 1200
Il trucco e lo sbirro con T. Millan - Comico - VM 14

ALFIERI (Via Repetti 1 - Tel. 295803)
L. 1200
Il trucco e lo sbirro con T. Millan - Comico - VM 14

CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
L. 2000
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610358)
Per favore occupati di Amelia con B. Bouchet - Comico (16,22,30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527)
L. 2500
L'11 settembre (16,22,30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527)
L. 2500
L'11 settembre (16,22,30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527)
L. 2500
L'11 settembre (16,22,30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527)
L. 2500
L'11 settembre (16,22,30)

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto 54 - T. 6568711)
Alle 21,30
La Compagnia « Tre A » presenta: « Discorso sulla "Pittoricità" di Carlo Ginzburg, Regia di M. Franco-Lao, con Patrizia La Fonte, Regia di Vitale Curcio.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153)
L. 3500
Rollerball con J. Ceau - Drammatico - VM 14 (17,22,30)

TELEVISIONE

9,00 Sceneggiato
12,30 Spazio aperto
13,30 Spazio aperto
14,30 Spazio aperto

TELEVISIONE

9,00 Sceneggiato
12,30 Spazio aperto
13,30 Spazio aperto
14,30 Spazio aperto

TELEVISIONE

9,00 Sceneggiato
12,30 Spazio aperto
13,30 Spazio aperto
14,30 Spazio aperto

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153)
L. 3500
Rollerball con J. Ceau - Drammatico - VM 14 (17,22,30)

TELEVISIONE

9,00 Sceneggiato
12,30 Spazio aperto
13,30 Spazio aperto
14,30 Spazio aperto

TELEVISIONE

9,00 Sceneggiato
12,30 Spazio aperto
13,30 Spazio aperto
14,30 Spazio aperto

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (17,45-22,30)

Cinema-teatri

AMBRA GIOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306)
L. 1700
Pensione Amore servizio completo e Rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440045)
L. 1500
Riposo

Arene

MEXICO
Prossima apertura
TIZIANO
Prossima apertura

Sale diocesane

DELLE PROVINCE
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Sentimentale
MONTI ZEBIO
Temporale Rosy con G. Depardieu - Satirico

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative e edificatrici soc.coop.a.r.l.
La democrazia partecipata e l'autogestione sono le basi della cooperazione
COSTRUIAMO INSIEME LA TUA CASA

I programmi delle TV romane

Table with columns: VIDEO UNO (canale 59), CANALE 5 (canale 52-26), PIN EUROPA (canale 48), LA UOMO TV (canale 55)

Table with columns: CANALE 5 (canale 52-26), QUINTA RETE (canale 49), SPQR (canale 48)

Table with columns: RTI (canale 30), TELEMARE (canale 54), TELEREGIONE (canale 45)

Table with columns: TELE ROMA (canale 56), TELETEVERE (canale 34), TVR VOXSON (canale 50)

Table with columns: TELEVISIONE, TELEVISIONE, TELEVISIONE

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative e edificatrici soc.coop.a.r.l.
La democrazia partecipata e l'autogestione sono le basi della cooperazione
COSTRUIAMO INSIEME LA TUA CASA

Impresa storica a Firenze nel meeting di atletica leggera alla presenza di ventimila spettatori

Un favoloso Sebastian Coe sbriciola gli 800 metri

L'inglese ha migliorato il suo record del mondo correndo in 1'41"72
Carl Lewis ha corso i 100 metri in 10"13, dopo che il tabellone impazzito aveva annunciato 9"92 - Eccellente prova di Gabriella Dorio in 1'59"96



La prorompente gioia di SEBASTIAN COE

Dalla nostra redazione
FIRENZE - L'inglese Sebastian Coe ha migliorato il record del mondo sugli 800 metri. Il campionissimo ha stabilito il nuovo record sulla pista in tartan dello stadio dei Campi di Marte, nel meeting internazionale di atletica leggera. Manifestazione che per i tempi stabiliti ha entusiasmato i 20 mila presenti sulle gradinate del Comunale.
Ma torniamo subito all'impresa compiuta da Coe, un atleta dal fisico ben proporzionato e tenace nella corsa. Sebastian Coe è partito di gran carriera seguendo il keniano Konchallah che ha impresso alla corsa un ritmo sostenutissimo. Ai 400 metri, quando Coe si è reso conto che il keniano stava pagando, lo sforzo, ha ingranato un'altra marcia e si è presentato tutto solo al nastro di arrivo: Coe ha coperto la distanza in 1'41"72. Si tratta del nuovo record del mondo, il vecchio che gli apparteneva era di 1'42"33.
Che Coe avesse corso la distanza a tempo di record se ne è reso conto anche il pubblico: appena l'inglese ha superato il nastro di arrivo è stato letteralmente circondato dai fotografi, dai giudici, da tutto il personale di servizio sul campo di gara. Sebastian Coe, quando è stato annunciato il tempo sembrava impazzito: si è messo a saltare in mezzo al campo e poi, di corsa, è corso ad abbracciare suo padre.
Dopo questo difficile risultato resta difficile parlare delle altre gare, la maggioranza delle quali hanno fatto scattare in piedi la folla. Ed è appunto perché attenti come Coe si contano sulle dita di una sola mano, che vogliamo ricordare la vittoria che il campione USA, considerato l'erede naturale del grande Jesse Owens, aveva stabilito il nuovo record del mondo. Lewis giustamente è stato festeggiato. Soltanto do-

Giro baby Sterpelloni il primo «leader»

Nostro servizio
MARSICIA Vittoria sorprendente del ventunenne Enzo Sterpelloni, un veronese che corre per i colori della Liguria figurando nella équipe della «Passetri Alessio», il quale ha regolato nell'ordine Giovanni Fedrigo, vincitore della scorsa edizione del Giro-Baby ed il sovietico Kadatsky, autentico protagonista della gara. Questi tre uomini hanno preceduto i 18 secondi il grosso del gruppo sportivo di autorevole Mastellotto. La corsa ha avuto un inizio epiletico per merito del sovietico Kadatsky che è partito di scatto dopo pochi chilometri dal via. Sulla sua ruota si è presto aggrappato il romagnolo Venturini ed i due in perfetto accordo hanno «aperto» la corsa per oltre cento chilometri raggiungendo un vantaggio massimo di tre minuti ai 65 chilometri di corsa. Molte le iniziative e una di questa, all'attacco del penultimo giro, «liberava» un altro sovietico, Lysiak, e Sterpelloni, spingendoli fin sotto le due lupi in fuga. Il poker non aveva vita lunga perché presto Venturini faticato dallo sforzo immenso e dal caldo tropicale che gravava sulla zona, nonché lo stesso Lysiak, erano costretti a cedere. Il secondo in classifica Mastellotto, che aveva tenuto le ruote del sopravvissuto Fedrigo che in quel momento conduceva il suo «rush» verso la testa della bellissima corsa, si è dunque in pieno accordo tenuto le distanze sul gruppo che non poteva fare di meglio che attendere. I tre compagni proprii in prossimità del traguardo. La volata era appannaggio di Sterpelloni il cui tempo definitivo veniva prodotto ai 150 m.

Gino Strocchi
L'ORDINE D'ARRIVO
1) Sterpelloni (Liguria), km. 129 alla media di 43,585; 2) Fedrigo (Piemonte), 41,1; 3) Kadatsky (URSS), 41,2; 4) Mastellotto (Veneto B), 18'; 5) Ricci (Emilia A), s.t.; 6) Mastel (Toscana B), s.t.; 7) Cassani

ROMA - Negli occhi è rimasto lo spettacolo di pubblico, il «battagliare» a viso aperto di due squadre emozionate dell'atletica. Le emozioni intense del 90 del «Olimpico» ritornano prepotenti. Roma e Juventus hanno saputo onorare fino in fondo una Coppa Italia spesso snobbata, spesso stretta nelle circonvoluzioni di una formula macchinosa. Ma che importa, lo spettacolo è stato degno di tanta folla e di tante attese. Le paure per questa quarta contesa tra giallorossi e bianconeri, erano state cancellate le smagliature che si aprono nei vari reparti. Ci rendiamo conto che un discorso di questo tipo può assumere un carattere implacabile, addirittura ingeneroso verso atleti che pur hanno dato vita, insieme agli altri loro compagni, a un campionato entusiasmante e per certi versi irripetibile. Ma la vita non ci sprona a interrogarci oltre per il futuro. In avanti? Se poi la critica è fatta con spirito costruttivo, noi crediamo gli occhi e il cuore non che l'altra sera ciò non sia stato raggiunto, anzi. Ma al di là dello spettacolo, al di là degli spalti rimasti nell'ambiguo della buona sanatoria, il quart'cento rivoltato la squadra campione e quella che - diciamo in tutta onestà - lo scudetto lo ha perso male, ha fatto emergere delle precise indicazioni tecniche. Nessuna partita, per quanto possa essere vis-

Nella semifinale di Coppa Italia è emersa, su tutte, una verità
Roma e Juve: il futuro? La «zona»
suta in una completa trance agonistica, cancella le smagliature che si aprono nei vari reparti. Ci rendiamo conto che un discorso di questo tipo può assumere un carattere implacabile, addirittura ingeneroso verso atleti che pur hanno dato vita, insieme agli altri loro compagni, a un campionato entusiasmante e per certi versi irripetibile. Ma la vita non ci sprona a interrogarci oltre per il futuro. In avanti? Se poi la critica è fatta con spirito costruttivo, noi crediamo gli occhi e il cuore non che l'altra sera ciò non sia stato raggiunto, anzi. Ma al di là dello spettacolo, al di là degli spalti rimasti nell'ambiguo della buona sanatoria, il quart'cento rivoltato la squadra campione e quella che - diciamo in tutta onestà - lo scudetto lo ha perso male, ha fatto emergere delle precise indicazioni tecniche. Nessuna partita, per quanto possa essere vis-

Un forte difensore e una punta di vettore. Con questi due innesti la squadra potrà ripetere se non addirittura migliorare quanto fatto in questo campionato. Ormai società e squadra sono altamente competitive. La Juventus ha risolto l'urgente necessità del centravanti con l'acquisto di Paolo Rossi, il quale però potrà giocare soltanto alla fine del 1982. Bettega è ormai un brido. Giocatore che ha dato tanto alla Juventus e alla nazionale, ma che ha imboccato - anche se dignitosamente - il viale del tramonto e al quale va dato il massimo rispetto (però, se parlassero meno). Sarà Brady il nuovo uomo-squadra? Potrebbe diventarlo. Già l'altra sera, dopo che Bettega era letteralmente scoppiato, è lui che ha preso in mano la bacchetta di direttore d'orchestra. Forse deve imporsi di portare meno palla, per il resto non gli mancano visione e gioco, autorità e tiro. Anche la difesa bianconera deve rinforzarsi. Gentile non è stopper per vocazione naturale. Il centro di difesa è stato conservato la grinta dei verdi anni, ma anche lui non ci sembra possieda più gli attributi del Mitolo, ma comunque due squadre che hanno onorato il calcio fiorentino. Non resta che attendere l'esito del due contro due finale con Torino, sabato all'Olimpico» e mercoledì prossimo a Torino.
Giuliano Antognoli

I due magistrati incaricati di indagare su Fiorentina-Avellino hanno concluso le indagini

De Biase deciderà oggi se rinviare alla «Disciplinare» Antognoni e la Fiorentina

Quasi sicuramente se emergeranno elementi nuovi, verrà riaperto il dossier sulla partita Bologna-Juventus

Lazio: squalificato Sanguin (1 giornata)

L'assessore Arata alla premiazione
Ultime battute per il Trofeo Piersanti

ROMA - Il calcio-scandalo bis sta per giungere alla svolta decisiva. Dopo quindici giorni di indagini e interrogatori condotti a ritmo serrato dagli inquirenti Ferrone e Miller, oggi o al massimo domani il capo dell'ufficio inchieste Corrado De Biase tirerà la conclusione su quanto è venuto alla luce e stabilirà se esistono gli elementi sufficienti per rinviare alla Commissione Disciplinare Giancarlo Antognoni, l'uomo che avrebbe offerto telefonicamente a Stefano Pellegrini notizie sulla partita con la Fiorentina nella partita con l'Avellino del campionato scorso, la stessa Fiorentina (che implicitamente verrebbe accusata di illecito sportivo) e Stefano Pellegrini, reo di omessa denuncia. Dei grandi colpevoli non dovrebbe far parte Romolo Croce, il personaggio che ha dato il via a questa seconda edizione del «caso», ma che non ha denunciato la partita con la Fiorentina. Per quanto concerne invece l'altra partita riproposta dal binomio Stefano Pellegrini-Croce, Bologna-Juventus, partita che sarebbe stata «accomodata» direttamente dai presidenti dei due sodalizi, Fabbretti e Boniperti, si tratterebbe di parità e sulla quale sono state fatte da parte di alcuni giocatori del Bologna e dagli scommettitori clandestini Trinca e Cruciani, puntate molto elevate sul pareggio, quasi sicuramente se ne parlerà in seguito.
Infatti i due magistrati vogliono scoprire se esistono elementi nuovi per riaprire il dossier già ripreso tempo in archivio. Però su questa partita negli inquirenti sono nati nuovi sospetti dettati dal fatto che troppe persone e non tutte legate fra loro fossero a conoscenza dei fatti e dell'esito finale della partita. In questa occasione sono venute alla luce alcune circostanze che potrebbero far pensare a un illecito sportivo, pur non essendo state rievocate prove tali da confermare il reato di truffa in sede penale. Inoltre solleva sospetti anche la improvvisa fuga del grande accusatore Massimo Cruciani dal albergo milanese dove era ospitato la sera prima di deporre davanti ai giudici della «Disciplinare».
Su questo episodio sono nate numerose ipotesi, sollecitate anche nelle numerose interviste e nei numerosi memoriali dal suo socio in scommesse, Alvaro Trinca. Non farebbero testo, invece, le grandi rivelazioni fatte dal duo Scotti-Bianchi alla «Domenica del Corriere», che per averie avrebbe sborsato 40 milioni a testa. Sia De Biase che il sostituto procuratore Monsurù che condusse le indagini sulla partita in sede penale hanno dichiarato di non aver ricevuto nessun elemento per riaprire il «caso».

L'indagine contro l'Udinese alle Tre Fontane (ore 17)
La Roma primavera tenterà di conquistare il titolo

Frattura scongiurata per Roberto Pruzzo

Domani si apre a Napoli il «quadrangolare»

ROMA - L'assessore allo sport del Comune di Roma, Luigi Arata, presenterà sabato 13 giugno, al Campo Artigino, per una solenne premiazione del Trofeo Piersanti, organizzato dalla Società Romana dello Sport San Lorenzo.
La presenza dell'assessore alla cerimonia conclusiva del torneo calcistico è un riconoscimento del ruolo svolto dalla società organizzatrice per la diffusione dello sport giovanile e alla mano di San Lorenzo e del ruolo svolto per un avviamento del giovane alla attività sportiva e alla partecipazione attiva alla vita sociale del quartiere.
In modo particolare la «Roma Sport San Lorenzo» ha operato, insieme alle altre società del quartiere e a quelle che costituiscono il Campo Artigino, per una soluzione positiva al problema aperto dalla necessaria chiusura del campo medesimo per l'attività sportiva e sociale del quartiere.
Il campo che ospiterà l'attività finora svolta al Campo Artigino, il Comune ha già disposta l'opera di allestimento sul terreno della Ferraville dello Stato - in forza di una convenzione - a Ponte Landani. La sensibilità della giunta Circoscrizionale ha così consentito di risolvere un problema che era delimitato dalla terza. Per raggiungere questa soluzione un ruolo po-

Ma qual è la posizione della DC sugli ISEF?

ROMA - Con una conferenza stampa sponsorizzata dalla Libertas, il deputato Carmine Mensorio ha annunciato la presentazione di una proposta di legge della DC sulla riforma degli Isef. Era presente un folto stuolo di dirigenti sindacalisti e della Libertas. Non fu trattato, ha detto il parlamentare, di un disegno di legge già definito in ogni sua parte, ma di una «bozza» che dovrà essere «completata nei prossimi mesi».
All'evento si è data notevole pubblicità, come se l'idea di riformare gli Istituti di Educazione Fisica fosse una scoperta rivoluzionaria di questi giorni. Noi siamo ben lieti che il maggior partito italiano esprima finalmente un po' di sospetto (accoppiato di voler lanciare le cose come stanno a fini clientelari...) un problema del quale si parla da anni, che è stato oggetto di innumerevoli congressi e assemblee di cui sono scritte fiumi di inchiostro.

Ci confronteremo nel merito delle posizioni dc, quando saranno definite e presentate ufficialmente in Parlamento, ma sommando sicuramente al dovere di valutare le proposte, in particolare quella, controcorrente, di trasformare gli Istituti in corsi di laurea. Vorremmo non per amore di primogenitura, ma di verità ricordare che il nostro Partito già nella passata legislatura si presentò alla Camera una proposta di legge di riforma degli Isef, mai discussa per le tergiversazioni proprio della DC oltre che del governo e che, in questa legislatura, gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno nuovamente depositato proposte in tal senso oltre un anno fa. Proposte finora insabbiate per le stesse ragioni, malgrado le nostre reiterate richieste di insistere al più presto la discussione e malgrado le proteste, le manifestazioni, gli scioperi, le occupazioni di sedi degli studenti e degli insegnanti degli Isef. Speriamo che ora con la DC si possa finalmente riesumare, finalmente, ad affrontare lo scottante problema.
Ci sorgono però alcuni dubbi e saremo onesti di fronte ai molti interessati alla riforma se non li esprimessimo francamente. Riguardano l'intrecciarsi e il sovrapporsi di iniziative legislative, in materia di Isef. A questo momento, infatti, mentre l'on. Mensorio (dc) dichiara che il suo testo sarà pronto a mesi, al Senato è stato già depositato il 5 febbraio scorso un disegno di legge del sen. Saporo (dc) «Provvedimenti per l'insegnamento dell'educazione fisica e per la formazione dei docenti» che non è altro se non una proposta di riforma dell'Isef. Ma non è tutto: il 25 febbraio scorso la Gazzetta dello Sport pubblicò l'articolo di un progetto, quello del ministro della Pubblica Istruzione Bodrato (dc), che già lo aveva annunciato qualche tempo prima con un'intervista a «L'Unità».
Ci chiediamo: qual è, tra le tre, la posizione della Democrazia cristiana? Si porrà su una linea diversa da quella del governo? E ancora, quale sarà il ruolo di questa iniziativa parlamentare? La riforma «ufficiale»? Non paiono i nostri dubbi eccessivi. Ci siamo già trovati, nell'altra legislatura, e sempre in un settore dello sport, in presenza di due differenti disegni di legge dc (sulla istituzione del Servizio nazionale, cioè la riforma) e di differenti linee politiche, portò alla paralisi, con il bel risultato di non iniziare mai l'esame delle proposte di riforma. Non vorremmo che capitasse lo stesso con gli Isef. Di troppo solo si può anche morire...
Nedo Canetti

La cronologia del record
1'44"3 - Peter Shell (NZ), Christ Church, 2-2-62
1'44"3 - Ralph Doubl (Aus), Città del Mess. 15-10-68
1'44"3 - Dave Wortle (USA), Eugene, 5-7-79
1'43"7 - Marcello Fiasconaro (It), Milano 27-6-73
1'43"5 - Alberto Juantorena (Cu), Cuba, 10-10-73
1'43"4 - Alberto Juantorena (Cu), Sofia 21-4-77
1'42"33 - Sebastian Coe (GB), Oslo 5-7-79
1'41"72 - Sebastian Coe (GB), Firenze 10-6-81

Il campione italiano juniores Stefano Mei che ha migliorato il record con il tempo di 3'40" e 3. Il vecchio record era di 3'42" e 95. Lo aveva stabilito a Torino.
Come abbiamo detto si è trattato di una manifestazione interessante ed avvincente. Unico neo l'errore commesso dal tabellone elettronico: nei 100 metri all'americano Carl Lewis era stato assegnato un tempo di 9"92. Vale a dire che il campione USA, considerato l'erede naturale del grande Jesse Owens, aveva stabilito il nuovo record del mondo. Lewis giustamente è stato festeggiato. Soltanto do-

Oggi a Milano l'addio di Mattioli ai ring italiani
Rocky cerca il «mondiale» in Australia e negli USA

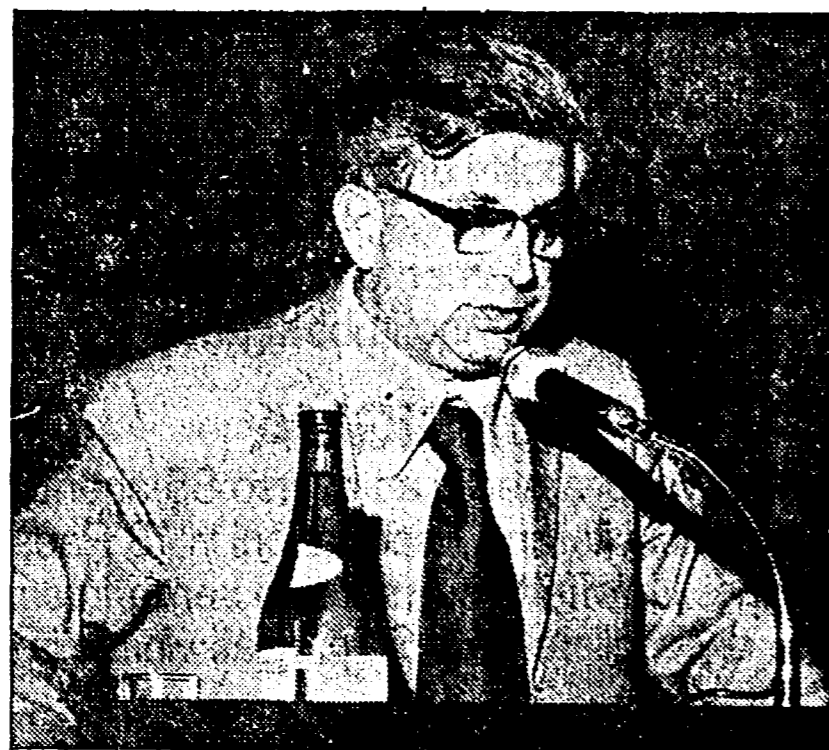
La sua tranquilla «Farn» in Australia, presso Melbourne, l'attira sempre di più ma Rocky Mattioli sogna di tornare sulla vetta mondiale del pugilato. Adesso le due cure delle «15 libbre» sono nelle mani del portoricano Wilfred Benitez e dell'ugandese Ayub Kalule che, però, il prossimo 25 giugno nello «strodome» di Houston, Texas, affronterà Sugar Ray Leonard. Insomma il destino dell'abruzzese è quello di tramutarsi da guerriero in un Cincinnato della fattoria, lasciando sulle battaglie sempre drammatiche, nel bene come nel male, sostenute in Australia, Europa, in un'occasione a New York, dove quando si salire una vetta mondiale non è, però, una jaccata da poco perché gli ostacoli sono tanti ed a volte imprevisti. L'ultimo esempio lo ha dato l'inglese Alan Minter che credeva di meritarsi il titolo di campione del mondo dei medi da disputarsi, presto o tardi, magari a Sanremo.
Invece nel «Caesar Palace» di Las Vegas, Nevada, il mancino britannico è scivolato in un'occasione del suo sconfitto nel 12° round per intervento medico. Però, sino a quel momento, Rocky aveva condotto l'arduo compito di campione della «Wembley Conference Center» finì davvero male lo scorso 12 luglio quando la partita contro il nostro campione del mondo Ottavio Tazzi sta cercando di rimetterlo in forma. Il rientro di Rocky Mattioli avvenne il 29 aprile scorso a Gatteo Mare contro Steve Hopkins un giovane, orgoglioso, fusto inglese del suo sconfitto nel 12° round per intervento medico. Però, sino a quel momento, Rocky aveva condotto l'arduo compito di campione della «Wembley Conference Center» finì davvero male lo scorso 12 luglio quando la partita contro il nostro campione del mondo Ottavio Tazzi sta cercando di rimetterlo in forma. Il rientro di Rocky Mattioli avvenne il 29 aprile scorso a Gatteo Mare contro Steve Hopkins un giovane, orgoglioso, fusto inglese del suo sconfitto nel 12° round per intervento medico. Però, sino a quel momento, Rocky aveva condotto l'arduo compito di campione della «Wembley Conference Center» finì davvero male lo scorso 12 luglio quando la partita contro il nostro campione del mondo Ottavio Tazzi sta cercando di rimetterlo in forma. Il rientro di Rocky Mattioli avvenne il 29 aprile scorso a Gatteo Mare contro Steve Hopkins un giovane, orgoglioso, fusto inglese del suo sconfitto nel 12° round per intervento medico.
Stante, per un nuovo collaudo, Rocky tornerà nel Palazzetto di piazza Stupaczewski il 21 gennaio '81, contro il belga e ex campione in Europa dal 1971. Si tratta di un esperto «roulter» del ring inglese, nel «Boston Garden» respingerà l'assalto del nostro Vito Antuofermo.
Giuseppe Signori

La cooperazione di consumo impegnata sul fronte dei prezzi

«Abbiamo costruito un movimento moderno all'altezza dei tempi»

Conversazione con Stefano Ferretti, presidente della Coopitalia - Impegno manageriale e valori ideali alla base di uno sforzo concreto

Bene, Ferretti, dunque, quale l'immagine che la cooperazione di consumo offre oggi ai consumatori, nell'Italia degli anni Ottanta, in un Paese avanzato, che rivela (come è risultato anche dall'ultima consultazione elettorale sui referendum) una maturità straordinaria? Stefano Ferretti è il presidente della Coopitalia, il consorzio che si occupa dell'approvvigionamento di tutte le cooperative di consumo affiliate alla Lega nazionale. Un tecnico, dunque, oltre che un uomo politico, impegnato in prima linea nella difficile e aspra lotta contro il carovita.



«Una buona immagine, credo. Lo dico senza enfasi, ma con la convinzione precisa che di cammino ne abbiamo compiuto molto. Lo so, qualcuno, anche fra le nostre fila, ha guardato al processo di rinnovamento e rammodernamento della cooperazione di consumo con sospetto. L'impegno manageriale, che ha caratterizzato questo processo, è stato addirittura giudicato in qualche caso come un fenomeno di inquinamento del filone tradizionale del movimento cooperativo, sorto per affermare un momento operativo di solidarietà fra proletari».

Secondo un'ottica ideologica. «Direi, piuttosto, secondo un'ottica dogmatica. I fatti si sono incaricati di dimostrare che l'efficienzismo commerciale non è in contrasto con i valori messi alla base della cooperazione. Semmai il contrario. Nell'arco di dieci-quindici anni, infatti, la nostra politica commerciale si è «abbassata» di cinque-sei punti».

Che cosa significa «abbassata»? «Voglio dire che mentre allora compravamo a 100 e vendevamo a 122, oggi, comprando a 100, riusciamo a vendere a 115-116. Questo significa che la nostra struttura ci permette di offrire al consumatore prodotti a un prezzo relativamente più basso. Il rammodernamento delle strutture, l'efficienzismo, lo spirito manageriale che ci caratterizzano hanno reso possibile questo risultato».

Più moderni, dunque, nell'interesse dei consumatori? «Esattamente. In sé le nuove tecniche commerciali da noi utilizzate sono neutre. Si tratta di vedere come si usano. Certo, se gli scopi sono puramente speculativi, ne può venire anche un danno per i lavoratori».

Non è il caso, però, della cooperazione. «Ma si capisce. I valori che stanno alla base — intendo le finalità, le ragioni ideali e morali — sono ancora quelli di un secolo fa. La cooperazione di consumo non ha fini di lucro. La nostra struttura, vole a dire, è al servizio dei consumatori. Nostra preoccupazione fondamentale è, quindi, quella di dare di più e di meglio a meno».

Il processo di rinnovamento e rammodernamento ha rappresentato dunque una via obbligata per voi? «Mi sembra persino banale rilevarlo. Si è così. È stata una scelta necessaria per la cooperazione di consumo. Se volemmo restare fedeli ai valori a cui ci siamo sempre ispirati e a cui si ispira il movimento operaio e democratico non avevamo alternative diverse. L'impegno manageriale, dunque, inteso come modo nuovo di guardare ai problemi della distribuzione pure da parte del «consumo», ci è stato imposto dalle cose. Il Paese è cambiato profondamente. Si imponeva, per essere all'altezza di questo cambiamento, pure un mutamento del nostro modo di essere, della nostra cultura».

Una presenza che conta o significativa la vostra? «Direi tutte e due le cose. Che conta perché siamo una forza con una capacità contrattuale accresciuta nel settore alimentare. Significativa perché le nostre battaglie sono riuscite a incidere nella realtà nazionale».

Qualche esempio? «Trascuro il discorso sui prezzi. Per esempio siamo stati sicuramente il punto di riferimento principale del consumatore per quanto riguarda la qualità e genuinità dei prodotti. In questo campo abbiamo anticipato addirittura l'iniziativa legislativa indicando con precisione la composizione delle merci, la data di confezionamento e di durata. Non basta, infatti, accontentarsi di un solo dato: quello relativo al confezionamento. Il consumatore deve sapere quanto tempo può durare un prodotto confezionato. Il nostro laboratorio di ricerca — con l'aiuto di specialisti di alto livello scientifico — svolge un'attività intensissima. La carne in scatola senza additivi è il risultato di una nostra battaglia».

Sempre, insomma, dalla parte del consumatore? «Ecco, questa è l'immagine che vogliamo consolidare del nostro impegno. In ogni direzione. Commerciale, ma anche politica e ideale. No, non siamo in grado di battere l'inflazione. Non lo abbiamo mai pensato. Ma chi lo può pretendere? Le ragioni che stanno all'origine della esplosione dei prezzi sono molte e complesse. Inutile qui ricordarle. Stanno nelle cronache politiche quotidiane. Sicuramente non si trovano tutte e solamente nel settore commerciale».

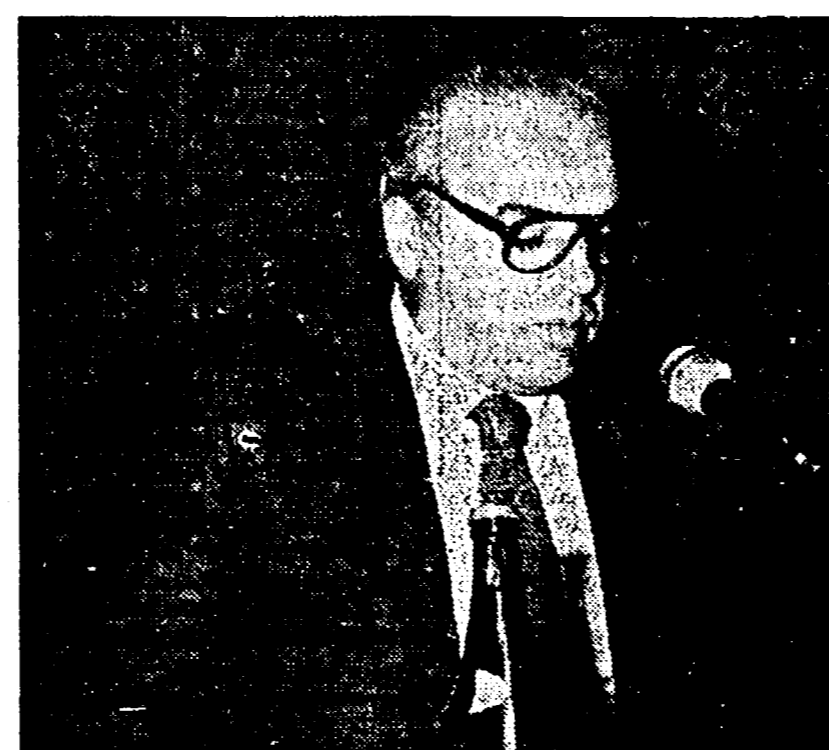
Allora, la cooperazione di consumo non può fare nulla? «Non dico questo. Affermo solamente che non siamo risolutivi».

Va bene, ma allora se il vostro ruolo non emerge proprio in situazioni come quelle che stiamo vivendo, dove sta? In fondo è l'interrogativo che il consumatore, preso nella morsa del carovita, si pone subito. «Lo capisco. È giusto. Si tratta di una riflessione che provochiamo noi stessi, con la nostra presenza, con le battaglie che conduciamo, con i momenti di riflessione che organizziamo. Mi stupirei del contrario. Questo significa che un numero sempre maggiore di consumatori fa affidamento su di noi, che ci considera una componente inossidabile dello schieramento che si batte per un rovesciamento della difficile situazione economica in cui versa il Paese».

«Sì, rappresentiamo un grosso freno alle spinte inflazionistiche»

Piero Rossi: «Siamo sotto di circa due punti rispetto al rincaro registrato dall'ISTAT» - Intervento efficace sulle strutture commerciali

Piero Rossi, vicepresidente della Coopitalia, direttore del settore vendite, mette subito le mani avanti. «No, non siamo in grado di battere l'inflazione. Non lo abbiamo mai pensato. Ma chi lo può pretendere? Le ragioni che stanno all'origine della esplosione dei prezzi sono molte e complesse. Inutile qui ricordarle. Stanno nelle cronache politiche quotidiane. Sicuramente non si trovano tutte e solamente nel settore commerciale».



Allora, la cooperazione di consumo non può fare nulla? «Non dico questo. Affermo solamente che non siamo risolutivi».

Va bene, ma allora se il vostro ruolo non emerge proprio in situazioni come quelle che stiamo vivendo, dove sta? In fondo è l'interrogativo che il consumatore, preso nella morsa del carovita, si pone subito. «Lo capisco. È giusto. Si tratta di una riflessione che provochiamo noi stessi, con la nostra presenza, con le battaglie che conduciamo, con i momenti di riflessione che organizziamo. Mi stupirei del contrario. Questo significa che un numero sempre maggiore di consumatori fa affidamento su di noi, che ci considera una componente inossidabile dello schieramento che si batte per un rovesciamento della difficile situazione economica in cui versa il Paese».

Fa affidamento, d'accordo, ma con quali speranze? «Una speranza, diciamo subito, che non sta certo nell'ideologia. Chi va in cooperative per i suoi acquisti certamente tiene conto delle ragioni ideali che stanno alla base del nostro impegno ma sicuramente è la convenienza che determina il comportamento del consumatore».

E questa convenienza c'è? «Dico che crescono coloro che hanno fiducia in noi. Non è una generica affermazione. Abbiamo conquistato negli ultimi anni moltissimi nuovi consumatori. E non perché vendiamo delle belle parole ma perché offriamo, nel settore alimentare, prodotti di qualità a prezzi convenienti. In termini più precisi, Rossi, come si è espressa questa convenienza? È possibile avere la quantificazione del vostro impegno nella lotta al carovita? «Sì. Per esempio l'aumento medio per quanto riguarda il settore alimentare nel 1980 è stato secondo l'ISTAT del 15,30%. Ebbene la nostra cooperazione di consumo ha registrato solo il 13,13%. Circa due punti in meno. Questo significa che in termini di prezzi e di servizi noi siamo costati meno al consumatore. Mi pare chiaro. No, se non ci fosse una reale convenienza, l'ideologia rappresenterebbe una ben fragile difesa. A quest'ora saremmo stati già travolti».

Ma come fate a determinare questa convenienza? «Intanto, non dobbiamo dimenticare la filosofia che sta dietro il movimento cooperativo. Noi compriamo e vendiamo nell'interesse del consumatore. Ma poi — perché le buone intenzioni non bastano in un mercato difficile come il nostro — ci siamo attrezzati per far valere le ragioni di chi ha fiducia in noi. Come? Ecco per esempio non si deve dimenticare che noi rappresentiamo il gruppo più importante, nel settore della distribuzione. Nessuno cioè — per quanto forte — dispone della nostra forza. Parlo della forza economica e commerciale. Quando trattiamo con l'industria siamo costretti in grado di spuntare prezzi validi. Chi è quell'imprenditore che può rinunciare ad un contratto di sette,

otto, dieci miliardi? Perché questa è a volte la dimensione dei nostri affari».

La produzione deve, insomma, fare i conti con voi? «Sì ma lo dico senza arroganza. Noi non vogliamo militare nessuno. Ci opponiamo però, come è accaduto anche recentemente, ad aumenti ingiustificati dei prezzi. Tutti ricordano — la stampa ne ha parlato molto — che fu la cooperazione di consumo a denunciare per prima la revisione dei listini operata da alcune società dopo che era corsa la voce di un blocco dei prezzi. Non accettiamo cioè diktat da parte di nessuno. I fatti ci hanno dato ragione perché quei listini gonfiati vennero ben presto ritirati».

Nella lotta al carovita allora siete in prima fila? «Ne siamo convinti. Questo non significa naturalmente, e lo ripeto, che il carovita dipenda da noi. Rappresentiamo, questo sì, un freno. Siamo quelli che gettano acqua sul fuoco dell'inflazione».

Importanti nei momenti di emergenza, molto meno in quelli normali? «Ma, la distinzione non mi convince. Un po' perché non vedo, per quanto mi spinga lontano, dove siano questi momenti di normalità. Ma poi per una ragione più di fondo e cioè che la nostra azione calmieratrice non è dettata dall'emergenza ma rappresenta un po' l'asse della nostra politica commerciale. Lavoriamo, voglio dire, con la preoccupazione non solo di raffreddare la febbre alta dell'inflazione ma di creare le condizioni perché vengano intaccate le ragioni oggettive, strutturali, dell'aumento dei prezzi».

Qualche esempio per capire. «La velocità di circolazione è importante nella determinazione dei costi. Più rapido è il passaggio di una merce al consumo, minore è il costo. Per certi prodotti che devono compiere lunghi viaggi (dalle regioni meridionali a quelle del Nord e viceversa) il trasporto incide a volte sul prezzo del 30%. Bene noi ci stiamo battendo su questo fronte con tutti i nostri mezzi. E i risultati, come si vede, non mancano».

Carovita: ragione di tormento per le famiglie

Il carovita: ragione di tormento per milioni di famiglie italiane ormai dal tempo dei tempi. Non c'è, si può dire, salvo forse la breve parentesi giolittiana all'inizio del secolo, momento della nostra storia nazionale che non sia stato caratterizzato dall'inflazione in tutte le sue versioni: strisciante e galoppante. Ma da qualche anno, il problema dei prezzi ha assunto addirittura aspetti drammatici. Gli aumenti sono da capogiro: attorno ormai al 20% è con la tendenza a salire. L'anno scorso si è toccato addirittura il tetto del 22%. Per quest'anno, nonostante il diffuso allarme e l'impegno solenne di mettere un freno ad un processo inflazionistico che rischia di buttare fuori dal mercato non solo i bilanci familiari ma di destabilizzare addirittura il sistema democratico, la situazione non sembra migliorare.

La contingenza segnala sempre tempeste. Le difficoltà per la povera gente si moltiplicano. Disoccupati e pensionati in modo particolare ne stanno facendo le spese. Come reagire? Quali le difese che si possono mettere in atto a favore dei ceti meno protetti? Sono gli interrogativi che sgorgano naturalmente nel momento in cui si deve riflettere sul ruolo della cooperazione di consumo sorta appunto nel secolo scorso con lo scopo specifico di «dare una mano» ai proletari.

Da allora molte cose sono cambiate in Italia. Il movimento operaio e democratico è riuscito a cambiare da così a così la faccia del Paese. Il carovita, però, continua a tormentare i giorni e le notti dei lavoratori. Che fare? In questo inserto, senza la presunzione di esaurire l'argomento, alcune risposte.

O. P.

l'esperienza di 30 anni
proiettata negli 80.....

I nostri vini:
LAMBRUSCO
ROSATO
BIANCO

Riunite

CANTINE COOPERATIVE — REGGIO EM.

EMMENTAL SRL
MILANO - VIA GENTILINO, 4 - TELEF. 83.50.247 - 83.73.742

IMPORTATRICE E DISTRIBUTRICE SPECIALIZZATA
DEI TIPICI FORMAGGI SVIZZERI - SWITZERLAND

Esclusivista per l'Italia
dei formaggi svizzeri

Gerber

SANPELLEGRINO
Aranciata
per una sete da famiglia

Sanpellegrino Aranciata ha più gusto? Il gusto pieno delle migliori aranciate in famiglia. Il gusto pieno. All'apporto in lattina? Al buco, buona sera.

Nelsen

il nome del pulito

SALUMI
Collirzrolli
NOVENTA - PADOVA

MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760.222 - Telex 430.392

La genuinità per tradizione
nel settore delle carni conservate

La cooperazione di consumo entrerà nelle scuole

Le «Giornate dei giovani consumatori» - Le iniziative a Imola, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Carpi e Ferrara - Allo studio a Parma e Ravenna - Grande sforzo di ristrutturazione - Impegno concreto per il Sud

Nel multiforme e variegato mondo cooperativo emiliano-romagnolo le vicende e la situazione del settore consumo sono originali ed ottimali dal punto di vista del numero delle aziende, della loro distribuzione territoriale e, soprattutto, dal punto di vista delle dimensioni delle stesse.

Come è avvenuto anche nelle altre regioni, nella cooperazione di consumo emiliana da alcuni anni si è definitivamente affermata e consolidata l'opzione, a suo tempo non certo indolore, per un modello aziendale di medie dimensioni, con un'area di intervento almeno provinciale, con una selezione delle imprese di maggior rilevanza economica, patrimoniale, commerciale e socio-politica.

Attraverso successive fusioni e progressive concentrazioni fra piccole e piccolissime unità cooperative, procedendo contemporaneamente ad opportuni adeguamenti strutturali, strumentali e tecnico-professionali degli apparati direzionali, si è pervenuti all'attuale configurazione in cinque grandi cooperative a dimensioni prevalentemente interprovinciali (Coop Emilia-Veneto, ACM, Coop Nord Emilia, Coop Ferrara, Coop Romagna-Marche). Esse, infatti, riassumono la quasi totalità della cooperazione di consumatori della regione (trascurando alcune decine di piccole cooperative appoggiate sempre più alle grandi) ed è nel loro ambito che, soprattutto, si realizzano vendite per 350 miliardi segnalando la consistenza e il ruolo svolto nella nostra regione dalla Cooperazione di Consumatori aderente alla Lega.

L'originalità e la validità di una siffatta articolazione aziendale stanno soprattutto nei vantaggi e nelle facilitazioni che ne derivano al difficile lavoro di gestione di una politica di movimento regionale coerente con il processo della regionalizzazione delle strutture promosso dalla Lega, processo tutt'oggi, purtroppo, ancora attardato nella ricerca delle più idonee mediazioni con i tradizionali livelli provinciali.

Nel settore consumo questi livelli di direzione politica provinciale infatti non esistono, sono resi superflui o, meglio, sono riassunti nelle singole ed uniche aziende presenti nell'ambito provinciale, le quali, dal canto loro, fanno così riferimento in maniera naturale e diretta all'organismo regionale di settore, appunto l'Associazione Regionale delle Cooperative di Consumatori dell'Emilia-Romagna (A.R.C.C.-E.R.).

Il 1980 ha offerto due terreni significativi e utili per valutare il grado di integrazione e di coerenza esistente fra gli orientamenti strategici elaborati in sede di direzione politica (A.R.C.C.) ed i comportamenti aziendali delle singole unità cooperative.

Si tratta del programma per lo sviluppo della Cooperazione di Consumo nel Sud e della realizzazione del progetto «Giornate dei Giovani Consumatori». Dopo che la strategiana nazionale, all'interno di un più complessivo intervento nelle aree meridionali, ha affidato alla Cooperazione dell'Emilia-Romagna l'impegno e la responsabilità di promuovere e sviluppare una rete commerciale cooperativa nelle regioni della cosiddetta dorsale adriatica (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata), l'Associazione Regionale nel corso del 1980 ha mobilitato le cooperative emiliane per assolvere concretamente quell'impegno per il Sud che, da tempo preannunciato, trovava in quei mesi un'ulteriore imperativa motivazione nel dramma del terremoto.

Dalle discussioni sulle modalità con cui superare la logica ormai inadeguata dei gemellaggi, dalla ricerca delle soluzioni organizzative e strutturali per valorizzare le professionalità locali o localmente reperibili e perseguire capacità gestionali e di sviluppo progressivamente autonome, dalla valutazione, inoltre, puntigliosa ma in nessun caso pregiudiziale, degli impegni finanziari e della loro destinazione, sono scaturite, alla fine, linee chiare di intervento e precise volontà operative che si sono tradotte nella partecipazione ad un consistente fondo di promozione e nella costituzione di un consorzio di servizi con l'apporto di personale in parte proveniente dalle cooperative emiliane, in



parte reperito localmente.

Di questi tempi tale consorzio è già partito, i quadri emiliani sono già sul posto con un impegno di presenza almeno biennale, sono già allacciati i rapporti con le cooperative o i nuclei di promozione, sono, infine, già in corso di realizzazione gli studi e le procedure per l'apertura dei primi discount. Nei prossimi tre anni ne saranno infatti aperti almeno una decina, dopodiché si sarà raggiunto un fatturato di vendite e un movimento di merci tali da consentire ed anzi imporre anche nell'area adriatica-meridionale un centro-magazzino autonomo, una struttura di rifornimento cioè che rappresenterà la naturale evoluzione del primitivo consorzio di servizio.

Un'altra importante iniziativa promossa dall'Associazione è rappresentata dal progetto regionale delle «Giornate dei Giovani Consumatori». Inserendosi anche in questo caso all'interno di un progetto di dimensioni nazionali, l'Associazione Regionale ha riproposto alle cooperative questa originale ed apprezzata iniziativa di educazione ai consumi per la scuola dell'obbligo, assieme alla cooperativa ACM di Modena ne ha, poi, curata la progettazione e l'organizzazione della prima edizione italiana, appunto a Modena nel mese di novembre. In omaggio ad un impegno precedente la stessa edizione

modenese, e sulle ali di un consenso pedagogico, culturale e politico pervenuto alla cooperazione in primo luogo dalla scuola (migliaia e migliaia di ragazzi in visita, insegnanti e genitori entusiasti, dirigenti scolastici fieri dell'adesione data alle giornate), poi dalle istituzioni pubbliche (dalla presidenza della Repubblica ai ministeri dell'Istruzione e della Sanità, alla Regione Emilia-Romagna, alle Province e ai Comuni, alcuni interessati anche a livello organizzativo, altri intervenuti a titolo di documentazione) e infine dagli stessi mezzi di comunicazione; forte di questo consenso, dunque, la A.R.C.C. emiliana ha potuto formulare con le cooperative un autentico programma regionale e polennale delle edizioni delle «Giornate dei Giovani Consumatori» il quale, venendo in tal modo ad interessare nelle varie città una consistente quota della popolazione scolastica-regionale, realizzerà, almeno in Emilia, uno dei principali presupposti del progetto nazionale delle «Giornate», quello cioè della moltiplicazione e della diffusione territoriale dell'iniziativa.

Dopo Modena infatti, le «Giornate» sono già state allestite dalla A.R.C.C. e dalla Coop Emilia-Veneto anche ad Imola dal 6 al 15 di aprile di quest'anno e sono in programma entro il 1981 le edizioni di Bologna (ottobre), Reggio Emilia (novembre), Carpi (novembre). Per la primavera 1982 è già programmata l'edizione di Ferrara e sono allo studio le edizioni di Parma e Ravenna.

Ferrara: «Bilancio positivo ma abbiamo ancora tanto da fare»

A colloquio con Giordano Carlotti, presidente della Coop - Una moderna struttura di vendita anche a Comacchio - Collaborazione fra soci e dipendenti della cooperazione

Anche in provincia di Ferrara la Cooperazione di Consumo a conclusione di un apprezzabile ed esemplare processo di concentrazione e fusioni di piccole unità aziendali in un'unica struttura a dimensione provinciale, ha individuato in un'unica struttura aziendale, la Coop Ferrara, il proprio polo di espansione, la propria cooperativa leader, un'azienda di sicura affidabilità patrimoniale, in grado di fondare una strategia imprenditoriale basata su moderne strutture di vendita e un qualificato servizio ai consumatori.

L'apertura di Comacchio, il bilancio dell'80, le prospettive

dell'81, questi alcuni dei temi di cui si è parlato con Giordano Carlotti presidente della Coop Ferrara al termine dell'assemblea generale di bilancio tenutasi a Comacchio alcune settimane addietro.

Presidente Carlotti perché l'Assemblea annuale dei delegati della Coop Ferrara nel 1981 è stata organizzata a Comacchio?

Con questa scelta abbiamo voluto mettere in particolare rilievo che con il prossimo investimento per una moderna struttura di vendita in Comacchio, la Coop Ferrara realizza un obiettivo estremamente importante e qualificante del proprio piano polennale e porta un rilevante contributo alla riforma della rete distributiva.

Qual è il tuo giudizio sui risultati del 1980?

Il 1980 è stato un anno molto importante per il risultato economico (utile netto 205 milioni), e per l'adeguamento delle strutture della cooperativa. È di grande importanza che detto adeguamento delle strutture sia avvenuto da un lato in collaborazione con forme associate di dettaglianti e dall'altro con una dimostrazione di grande senso di responsabilità dei soci che si sono trovati di fronte alla esigenza, nella loro realtà locale, della chiusura di negozi cooperativi.

È necessario sottolineare come ad un aumento notevole del volume delle vendite (volume complessivo delle vendite lire 25 miliardi) sia corrisposto un miglioramento del servizio offerto ai consumatori, sia sul piano della qualità che su quello del contenimento dei prezzi.

Per costruire questi buoni risultati ha contribuito, non poco, il positivo rapporto instauratosi tra sindacato e azienda e tra lavoratori (300 dipendenti) e soci.

Infine possono essere definiti ottimi i risultati della raccolta del prestito sociale (L. 5.571.000.000 al 31-12-80) che è uno dei punti vitali per il rafforzamento della Coop Ferrara.

Come vedi le prospettive per il 1981?

Nonostante i positivi risultati conseguiti nel 1980, rimane in noi una forte preoccupazione per i mesi futuri. L'inflazione si mantiene su livelli molto alti, cresce il deficit della bilancia commerciale, l'Italia versa in una crisi economica, politica e morale che diventa sempre più grave. La corruzione presente anche ai vertici dell'organizzazione statale, il terrorismo non ancora sconfitto, la gravità della situazione nel Sud, specialmente nelle zone colpite dal terremoto, seminano sfiducia e malcontento che minacciano le stesse istituzioni democratiche.

Lo sforzo da compiere è enorme e richiede la collaborazione tra un ampio schieramento di forze politiche democratiche per cercare di far uscire il nostro Paese dall'attuale crisi economica, politica e morale.

Per quanto riguarda in particolare la crisi economica e sociale è necessaria una politica di programmazione che tenda ad eliminare le cause strutturali della crisi stessa e dei gravi processi inflazionistici che colpiscono il Paese. Il rinnovamento della rete distributiva è parte integrante di questa politica.

In questo momento è giusto sottolineare che di fronte ad una situazione tanto grave la Cooperazione dei consumatori

aderente alla Lega ha preso iniziative concrete, tra le quali quella del blocco dei prezzi di interi settori merceologici (700-750 prodotti) sino al 30 giugno volendo, tra l'altro, indicare con ciò quei prodotti per i quali si ritengono ingiustificati gli aumenti dei prezzi.

Qual è la linea politico-programmatica della Coop Ferrara per il 1981?

Parlando delle prospettive della Coop Ferrara per il 1981, deve essere messo in rilievo come l'adeguamento delle strutture e della politica commerciale e finanziaria e alla formazione del personale e dei quadri debba corrispondere lo sviluppo del ruolo sociale della Cooperativa.

La Coop Ferrara infatti si è data un programma sociale impegnativo, la cui attuazione complessiva può essere concepita solo nell'arco di alcuni anni. Tale programma dovrà qualificare maggiormente la nostra lotta per la difesa degli interessi economici, della salute e dell'informazione dei consumatori e in questa lotta dovrà emergere il ruolo di protagonisti della base sociale e dei suoi dirigenti. La nostra attività si collegherà ovviamente anche al fatto estremamente positivo della nascita della Federazione nazionale dei consumatori, promossa dalle Centrali cooperative e dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

Altro fatto centrale e nuovo della nostra politica sociale sono le «Giornate dei giovani consumatori», concepite nell'intento di dare incisività e ordine al nostro intervento nella scuola. Si tratta, come è noto ormai, di una iniziativa culturale-pedagogica per l'educazione ai consumi degli alunni della scuola dell'obbligo.

In conclusione posso dire che anche per la nostra cooperativa il 1981 si presenta indubbiamente impegnativo, in considerazione anche dello stato di precarietà dell'assetto occupazionale e dell'economia, prevalentemente agricola, della provincia di Ferrara.

In questo contesto appaiono evidenti i conseguenti squilibri economici ed organizzativi che potranno derivare da una mancata possibilità di programmazione degli investimenti. Tuttavia si rende indispensabile la elaborazione di un nuovo piano triennale 81/83, che dovrà tenere conto della chiusura della rimanente rete tradizionale passiva e di nuove aperture, anche in questa lotta dovrà emergere il ruolo di protagonisti della base sociale e dei suoi dirigenti. La nostra attività si collegherà ovviamente anche al fatto estremamente positivo della nascita della Federazione nazionale dei consumatori, promossa dalle Centrali cooperative e dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

quando le cifre raccontano il lavoro di uomini

COLTIVA
6 milioni di quintali d'uva prodotti da 42.000 viticoltori di tutte le zone viticole italiane a garanzia della genuinità del vino.

VINIFICA
4 milioni e mezzo di ettolitri di vino la cui qualità è garantita dalla tradizione: 150 tipi di vino, 41 D.O.C., 54 cantine sociali, 11 centri d'imbottigliamento, 1 milione e seicentomila ettolitri di vino imbottigliato.

CONSIGLIA
15.000 punti di vendita, serviti attraverso 85 agenti che operano in 65 province italiane. Esportazioni in 13 Paesi europei ed extraeuropei. Un'offerta sul mercato senza intermediari e la possibilità di scegliere tra i più pregiati vini della penisola.

COLTIVA, VINIFICA E CONSIGLIA, il grande piano cooperativo che guarda al futuro con le radici ben piantate nella terra.

Gli undici centri di imbottigliamento sono: Cantina Coop. di Villa Tirano e Banzone, Villa Tirano (SO) Cantina Sociale Stazione Calamandran (AT) - Cantina Coop. Canneto Pavese, Canneto P. (PV) Cantina Coop. Riunite (Reggio Emilia) - C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini (Modena) - Cantina Coop. "Vini di Romagna", Ronco di Forlì (FO) - CEVICO, Centro Vinic. Coop. Ravennate, Lugo (RA) "Le Chiantigiane", Cantine Sociali Consorziato, Tavarnelle V.P. (FI) - Cantina Coop. tra produttori del verdicchio, Montecarotto (AN) - C.I.S. Cons. Interregionale Sud (Brisindisi) - CONCASIO, Consorzio Cantine Sicilia Occidentale, Marsala (TP).

LIEVITO-BUDINO

S.MARTINO

la qualità di chi sa scegliere!

CLECA s.p.a.
S. MARTINO DALL'ARGINE - MN

BISCOTTI SECCHI e FROLLINI IN CONFEZIONI MULTIPLE
PACCHI FAMIGLIA DA gr. 700 A gr. 1500
FROLLE «BURROVO» RICETTA CASALINGA

BISCOTTERIA TONON S.R.L. - 37135 VERONA - VIA MERCURIARI 4 - TEL. 500294

Chiedete! Esiget!

SALUMIFICIO

F.lli PIACENTI

s.n.c.

Questo è il marchio della vera qualità e genuinità

Via Pieve 5 - Telef. (0571) 66.82.32 - CERTALDO (FI)

Consorzio Interregionale Cooperative Consumo

Per la "coop." degli anni 80

Punti Vendita serviti: N. 280

Giro d'affari Preventivo '81: 345 miliardi

Dipendenti: N. 525

C.E.D.: Terminali 8 Terminali di Cassa 6

Consorzio Interregionale Cooperative Consumo

Sede Centrale: ANZOLA EMILIA (BO) via Emilia, 373 Tel. (051) 732303 739602

Succursali: REGGIO EMILIA via F.lli Cervi, 59 Tel. (0522) 70745
PORDENONE Loc. Roiatta-Via Maniago Tel. (0434) 91481

Un fatturato di 1.300 miliardi che non piove però dal cielo

Come il «consumo» è riuscito a darsi una struttura adeguata alle necessità della gente - Piano di interventi a largo respiro

C'è un dato che impressiona: 1280 miliardi di fatturato nel 1980. Il tetto dei 1500 miliardi ormai a portata di mano. Un risultato d'eccezione — che qualifica la cooperazione di consumo che fa capo alla Coopitalia come il più forte gruppo presente nella commercializzazione dei prodotti alimentari — realizzato in appena quindici anni. I dati che vengono messi a disposizione del largo pubblico lasciano a bocca aperta. Dai 108 miliardi del 1966 si è passati prima ai 139 del 1975 e, quindi, con un balzo straordinario, a 1280.

Come è stato possibile questo successo commerciale? Una risposta facile non c'è, come d'altra parte accade per ogni fenomeno sociale ed economico di una certa rilevanza. Nel caso specifico, trattandosi di una struttura che ha radici nella storia lontana del movimento operaio, la cautela si impone se non altro per ragioni di serietà. Però, nel tentativo di capire almeno la dinamica di un simile sviluppo, vale la pena di prendere in considerazione i dati relativi al processo di trasformazione delle strutture cooperative nel settore del consumo. Eccoli, in rapida sintesi: 1956: cooperative 3788, negozi 6821; 1975: cooperative 2203, negozi 5216; 1980: cooperative 650, negozi 1951. Come si vede il numero dei punti di vendita risulta inversamente proporzionale al volume di affari. La razionalizzazione della rete distributiva, il rammodernamento degli impianti, la politica commerciale costruita su una visione d'insieme degli interessi delle varie cooperative hanno reso possibile l'incremento degli affari, l'aumen-

to del numero dei clienti, la diffusione dell'idea cooperativa fra i consumatori.

Indubbiamente, nella esplosione del volume di affari (definito in lire correnti) ha giocato un ruolo pure l'inflazione. L'aumento dei prezzi ha gonfiato i bilanci delle aziende. D'altra parte, chi pratica la borsa della spesa non fa fatica a comprenderlo. Le diecimila lire di cinque anni fa, che consentivano di mettere assieme il menù per alcuni giorni della settimana; adesso bastano spesso a malapena per il pranzo, soprattutto se in tavola c'è pure il piatto di carne.

Ma l'inflazione non spiega, non può spiegare, un salto di dieci volte. O, se lo spiega, le ragioni di questo «boom» stanno, in buona parte, proprio nella capacità del movimento cooperativo di dare risposte positive al consumatore impegnato nella ricerca di alternative convenienti, dal punto di vista del prezzo e della qualità dei prodotti. Questo processo di adeguamento delle strutture cooperative alle nuove esigenze del mercato ha comportato infatti un piano di investimenti straordinario. Solo per il 1981, per esempio, si calcola che la cooperazione di consumo spenderà quasi 250 miliardi in immobili, attrezzature, promozione e formazione professionale.

Nulla, insomma, piove dal cielo o scivola automaticamente, per forza d'inerzia, da processi in atto nel mercato. Il rammodernamento si è svolto e si svolge, cioè, secondo un piano preciso, teso a fare della cooperazione di consumo sempre più uno strumento di difesa del consumatore.

«Le scelte di sviluppo della cooperazione — si afferma per esempio in una nota preparata per l'assemblea annuale del movimento — per quanto riguarda le strutture di vendita non corrispondono unicamente a strategie aziendali fini a se stesse, bensì alla peculiare natura della cooperazione che realizza la propria funzione sociale sulla promozione degli interessi dei consumatori e, fra questi, nel miglioramento del servizio di distribuzione delle merci».

Per ottenere un simile risultato, però non basta la buona volontà o la riaffermazione delle finalità messe da sempre alla base dell'iniziativa cooperativa. È necessario dimostrare una capacità di intervento che risulti adeguata a queste finalità e alle esigenze espresse da un mercato in rapida trasformazione. Ecco perché, per non essere presi in contropiede da questa trasformazione, il movimento cooperativo si è preoccupato di definire piani di sviluppo a medio e lungo respiro. «Il piano di sviluppo 1981-83 — per esempio, sempre secondo la nota già citata — pur mantenendo inalterata una strategia di insediamento fondata sulla differenziazione delle formule di vendita, contiene alcune importanti innovazioni ed in particolare lo sviluppo della cooperazione nelle aree meridionali; il decollo diffuso del discount alimentare; lo sviluppo cooperativo nel settore alimentare». Quali gli interventi? Eccoli riassunti nella tabella che presentiamo a parte. Come si vede, una previsione ambiziosa. La sola, però, capace di offrire al consumatore un'arma di difesa.

Sta crescendo anche la domanda di democrazia fra i nuovi soci delle cooperative

Parliamo con Renzo Testi, presidente della COOPNORD-EMILIA, la cooperativa di consumo interprovinciale, presente con oltre 52.000 soci e con 71 punti di vendita nelle province di Reggio, Parma, Mantova e Piacenza.

Che cosa significa — domandiamo — essere oggi soci di una grande cooperativa rispetto anche al recente passato quando la difesa del socio-consumatore era ristretta al problema dei prezzi?

Diciamo subito che questa funzione di calmieramento del mercato è sempre di estrema attualità, tenuto conto dello spazio che, in situazioni di accelerata inflazione, si ritagliano le manovre speculative a danno dei consumatori. Non si può quindi non richiamare a tale proposito l'iniziativa del fermo prezzi sui 600 prodotti di prima necessità messa in atto dalla cooperazione fra consumatori, per fare chiarezza sugli aumenti non del tutto giustificati che molte case produttrici, prima fra tutte le Partecipazioni statali, hanno praticato. Contemporaneamente c'è anche un'azione incessante della cooperativa che, ove ha la possibilità di ristrutturare la propria rete di vendita, esercita un'effettiva opera di calmieramento e il consumatore può toccare con mano i benefici del processo di ristrutturazione in termini di prezzo, di qualità e completezza del servizio. Ne è un esempio concreto il Centromercato di Canalina Coop, a Reggio, la cui apertura ha certamente condizionato positivamente a vantaggio dei consumatori il mercato locale.

E quindi questa la funzione che motiva l'adesione a socio oggi?

Va detto che il vantaggio economico è un elemento fortemente caratterizzante dell'adesione a socio oggi; anzi possiamo configurare nella nuova base sociale il passaggio da un'adesione di natura ideologica di un tempo a un'adesione basata su fatti concreti, su ciò che la cooperativa è in grado di ristornare al socio sotto l'aspetto economico, ma anche «politico»: esiste quindi la necessità di dare risposta a bisogni nuovi, di cui la nuova base sociale è portatrice, quali quello di una corretta alimentazione; di una sempre più ampia informazione al consumatore.

Consegue da ciò che il fine istituzionale della cooperazione di consumo della difesa dei lavoratori in termini di difesa del potere d'acquisto si riempie oggi di nuovi contenuti, in un'accezione più ampia che comprende la difesa della salute del consumatore e il diritto all'informazione. Vanno in questo senso le iniziative che oggi la cooperativa promuove: si sta lavorando attivamente alla realizzazione delle giornate «giovani consumatori».

E rispetto alla gestione aziendale, qual è il rapporto con il socio? Esistono spazi concreti di partecipazione?

L'autogestione, o meglio la partecipazione del socio alla gestione aziendale, è un campo aperto: per la ricerca e la sperimentazione. Non si parte da zero certamente: abbiamo alle spalle la ricca esperienza della cooperazione, ma è difficile sostituire ai modelli partecipativi del passato, ormai superati — e non solo dalle dimensioni aziendali ma dalle stesse trasformazioni sociali — nuove forme di partecipazione.

L'ampliamento degli spazi d'intervento, i nuovi contenuti che presuppongono la difesa degli interessi dei consumatori oggi, comportano la definizione di un ruolo diverso del socio e della sezione soci: il socio che aderisce alla cooperativa è spinto da motivazioni diverse rispetto al passato e tende ad essere più un elemento moderno e attivo del movimento dei consumatori che un cooperatore nel senso storico, legato cioè esclusivamente alla gestione aziendale. Possiamo quindi dire che esistono nelle sezioni di base, nelle sezioni soci, forti spinte ad una partecipazione più attiva alla gestione dei fatti aziendali, e che spesso esse si scontrano con l'ormai storica seconda anima della cooperativa, quella tecnico-aziendale.



CRACKERS - BISCOTTI - WAFERS

da decenni famosi in arte bianca

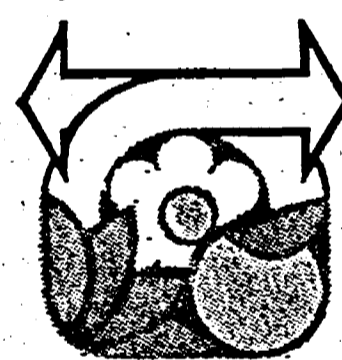
I BISCOTTI

una vastissima gamma, tutti diversi, tutti prodotti con estrema cura perché siano buoni come fatti in casa

IL CRACKER DORIANO

è il cracker a giusta lievitazione naturale, cioè lievitato come il pane. Non si sbriciola mai. DORIANO è meravigliosamente digeribile

domani è ancora Doria



Soc. Coop. s.r.l.
CONOR

CONSORZIO ORTOFRUTTICOLO BOLOGNESE

Via delle Viti 5 - Bologna

Servizio a domicilio di frutta e verdura a Negozi Ristoranti - Mense - Ospedali - Scuole - Comunità Grande distribuzione - Specializzati fornitura verdura fresca, tagliata e lavata pronta per l'uso in cucine centralizzate e centri preparazione pasti - Servizio fornitura patate fresche pelate e tagliate.

Tel. 517.111 - 517.159 - Telex 510210

VISITATECI

CASEIFICI



PRODUZIONE FORMAGGI dolci e genuini di pecora

nei negozi **coop** acquistate i prodotti

SARDAFORMAGGI

- GALLURAFIORE (toscanello)
- GRAZIOLA (pecorino)
- GRAZIOLINO
- TAVOLARA (toscanello)
- LOELLE (toscanello)
- BRONZETTO (romano)

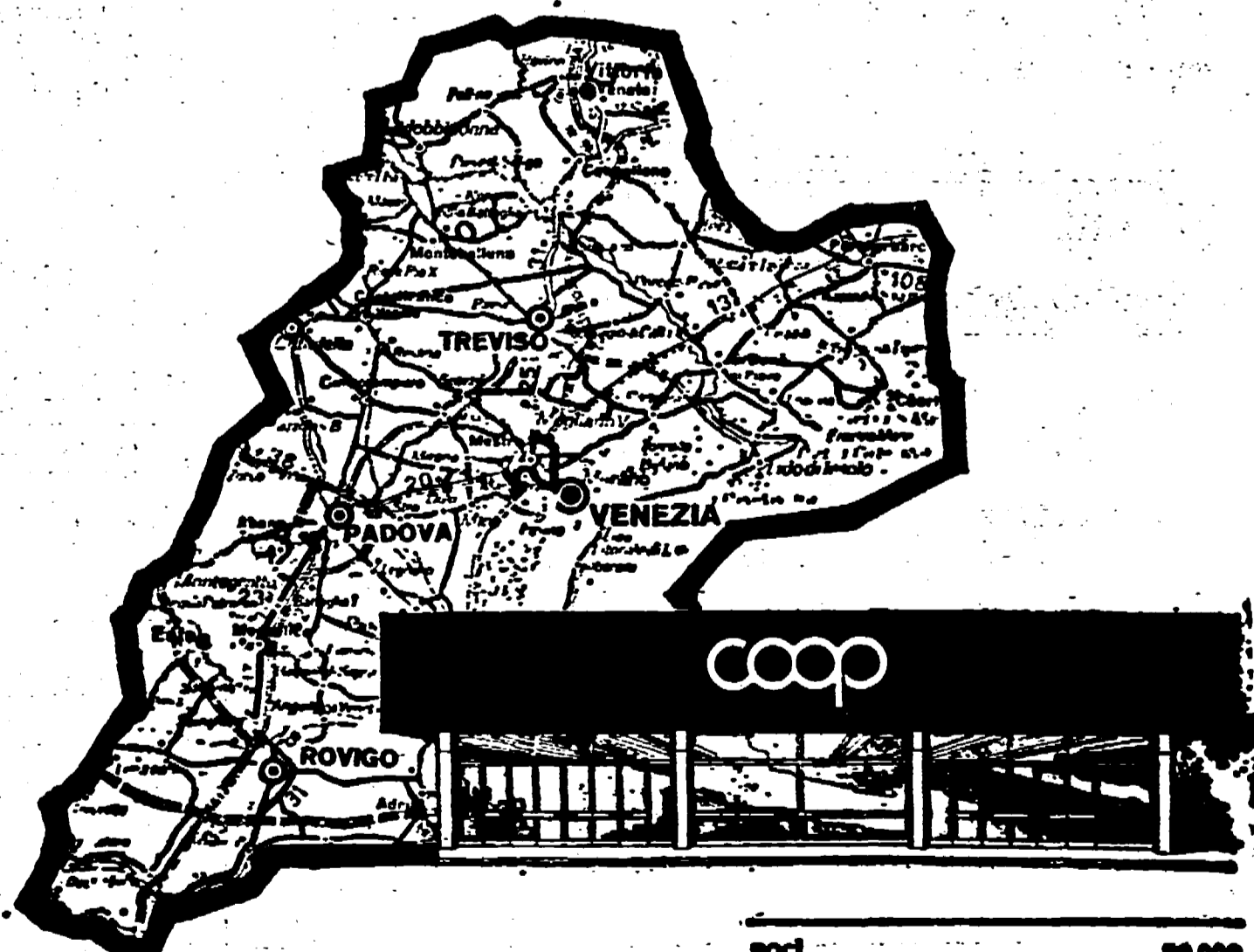
I formaggi sardi di pecora, genuini e di qualità

Latterie cooperative riunite Reggio Emilia

190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione in oltre 40 paesi



coop emilia-veneto



soci	88.000
capitale sociale	541 miliardi
prestito sociale	30 miliardi
negozi	87
area di vendita	mq. 23.000
vendite previste per il 1981	346 miliardi
dipendenti	1.300

COOP Emilia-Veneto
Un'impresa moderna per la tutela del Consumatore.

Prezzi. «Ma che cosa ci possiamo fare?». Qualità. «Ma come si fa a capire se è di prima o di seconda, se nella scatola c'è tutto quello che promettono, se è roba che dura una settimana, un mese od un anno?». Le obiezioni sono di un consumatore pescato all'interno di un supermercato durante il solito «viaggio» per il rifornimento di derrate alimentari. La sensazione che si ricava dalla conversazione è di sfiducia. Nel momento in cui fa il suo ingresso in un negozio (grande, piccolo o piccolissimo) il consumatore dà l'impressione di arrendersi. Si presenta cioè con le mani alzate. «Tanto — un po' questo il ragionamento che accompagna, o precede, questa resa — che altro possiamo fare di fronte ai diktati della produzione o della distribuzione?»

Il consumatore con il quale abbiamo scambiato alcune parole, rappresenta un caso limite? Forse, anche se, sia pure con accentuazioni diverse, il senso di rassegnazione risulta spesso abbastanza diffuso fra chi sta da una parte del banco di vendita. Come mai? Le ragioni di un simile comportamento sono complesse. Ce n'è una però che prevale su tutte: la cronica mancanza di una politica — meglio sarebbe dire di una cultura — incentrata sugli interessi del consumatore.

I rapporti fra chi vende e chi compra sono stati affidati nel nostro paese alla logica del mercato, secondo il principio classico del «lasciar fare», nella convinzione furbesca che tutto, alla fine, si aggiusta. Ed è, per la sua parte, anche vero. Si tratta solo di vedere a favore di chi. Del consumatore — se si fa eccezione per il movimento cooperativo — quasi mai. Chi ha il coltello per il manico riesce, infatti, a imporre sempre la propria legge. Di qui la sfiducia e, spesso, la resa di milioni di italiani lasciati in balia di se stessi. Di qui, però, anche l'avvio qualche mese fa di una iniziativa capace di organizzare i consumatori e di impegnarli in una battaglia per il controllo dei prezzi, per la genuinità e qualità dei prodotti, per una educazione alimentare che consenta di andare alla ricerca di alternative valide soprattutto nei momenti di crisi del mercato. «L'esigenza di una grande organizzazione dei consumatori è oggi largamente sentita nel nostro Paese. Su questo terreno, infatti, si registrano forti ritardi diversamente da quanto avviene altrove». Il giudizio è del movimento cooperativo. «A ciò va aggiunto — si rileva ancora — l'assenteismo dei poteri pubblici, la carenza della legislazione e l'incapacità delle strutture amministrative di



Alla riscossa i consumatori italiani? Pare proprio di sì

Una Federazione nazionale per organizzare le iniziative di tutte le forze impegnate sul mercato - Gli esempi degli altri Paesi

attuare i necessari controlli sui comportamenti speculativi delle forze di mercato. Una situazione intollerabile, accentuata dai processi inflazionistici che stanno mettendo a dura prova i bilanci familiari. Di fronte alle nuove prove a cui il consumatore viene sottoposto, la rassegnazione può rappresentare a questo punto veramente l'anticamera del disastro per chi campava di lavoro.

Ma come dare all'impegno del consumatore respiro generale e nello stesso tempo concretezza? L'Europa offre riferimenti interessanti. In Gran Bretagna, per esempio, esiste un apposito ministero per la difesa dei consumatori, mentre a livello di territorio sono in funzione capillarmente diffusi, degli appositi Centri pubblici di assistenza e consulenza. In Francia l'Istituto nazionale dei consumi, organismo pubblico diretto in maggioranza dai rappresentanti dei consumatori, è incaricato di

svolgere compiti di ricerca sulla qualità dei prodotti, di informazione e difesa del consumatore, mentre nei paesi scandinavi gli «Ombudsmen del consumatore» forniscono assistenza e consulenze, dirimono controversie legali, negoziano con le imprese condizioni generali di contratto più favorevoli ai consumatori. Più o meno — insomma — in tutti i Paesi d'Europa sono state istituite delle procedure partecipative, non costose, per la risoluzione dei reclami avanzati dai consumatori, viene sottoposta a controllo la pubblicità, sono previsti dei finanziamenti a carico del bilancio statale e degli enti locali in favore delle organizzazioni dei consumatori. La stessa CEE, come è noto, ha istituito una apposita Direzione «dei consumatori e dell'ambiente». L'informazione è del movimento cooperativo. Ma in Italia?

«Queste carenze in Italia, sono state in una certa misura

ovviate dall'azione del sindacato e della cooperazione (specie della cooperazione di consumatori) che, nei rispettivi campi, hanno contribuito a difendere il potere di acquisto dei ceti popolari, a contrastare le speculazioni, a sensibilizzare l'opinione sui problemi della qualità dei prodotti, del prezzo e dell'efficienza, dello sviluppo agro-alimentare. «Per rafforzare questa azione però i sindacati e la cooperazione hanno deciso adesso di costituire un'organizzazione unitaria di consumatori che raccolga il patrimonio di conoscenze e di iniziative già acquisite e lo sviluppi in direzioni nuove facendo leva sulla maturazione che ormai si sta facendo strada anche nel nostro paese rispetto a questo particolare tipo di problemi. «Le opinioni e le denunce non sono tuttavia sufficienti ad indurre il sistema dell'impresa a modificare un certo modo di produrre, né a spin-

gere le istituzioni a migliorare la protezione dei cittadini con opportune leggi e con adeguate strutture.

«Occorre operare un salto di qualità con una presa di coscienza generale che si concretizzi attraverso la partecipazione diretta dei lavoratori e dei cittadini tutti, in quanto consumatori, creando vasti momenti di aggregazione capaci di dare sbocco e conferire potere contrattuale alle esigenze di milioni di persone e soprattutto degli strati socialmente più deboli.

«Il patrimonio storico maturato dal sindacato e dalla cooperazione nella difesa degli interessi dei lavoratori e per uno sviluppo democratico e civile sta alla base di questa organizzazione dei consumatori e la caratterizza rispetto ad altre esperienze europee.

«Il programma di lavoro della FNC recepisce i principi contenuti in quelli elaborati dalla CEE e dalla CES: difesa degli interessi economici, difesa della salute e sicurezza, tutela giudiziaria e risarcimento dei danni, in formazione e pubblicità, rappresentanza.

«Nell'ambito di questi filoni principali sono formulate varie indicazioni specifiche di lavoro: il rilancio del controllo pubblico sulla formazione dei prezzi, la regolamentazione della pubblicità, la tutela del piccolo risparmiatore e dell'utente nei rapporti con le banche e le assicurazioni, la regolamentazione della pubblicità, la revisione della legislazione delle sostanze alimentari.

«Rispetto all'insieme di questi temi la Federazione dei consumatori svolgerà un ruolo di mobilitazione, di denuncia, di elaborazione, di proposta, di controllo: ponendosi come interlocutore autonomo nei confronti delle imprese, delle forze politiche e parlamentari, dei poteri pubblici sia a livello centrale che locale.

«L'autorevolezza delle forze che hanno dato vita a questa organizzazione fa sì che essa sia qualcosa di ben diverso da un semplice movimento di opinione, e le dà la possibilità di porsi come punto di riferimento e aggregazione per una politica dei consumi democraticamente partecipata, che diventi parte integrante della politica economica e della programmazione e quindi come strumento di una battaglia che possa aprire, in definitiva, nuovi spazi di democrazia reale.

«I consumatori, allora, alla riscossa? Pare proprio di sì. D'altra parte lo reclamano i tempi e l'esigenza di un loro più preciso e definito ruolo. Nell'interesse della medesima democrazia italiana.

I.N.P.A.

di Emilio Innocenti

CONSERVE ALIMENTARI

Fornitori di fiducia
dei negozi
coop

50053 SOVIGLIANA - VINCI (FI)
Telefono 508.100

ceti

COOPERATIVA
ELETTRO
TERMO
IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:
IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA

BON TALEGGIO

MAURI

DALLA VALSASSINA CON SAPORE

PASTURO (Como)

il caffè è bello

caffettiera

CARMENCITA LAVAZZA

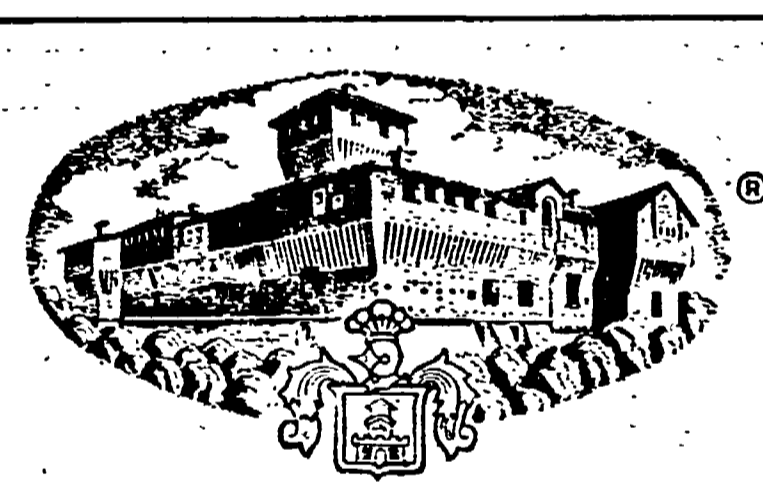
puro stile e acciaio inox
per un caffè più buono... e bello



PRODUCED BY

Balzano

per informazioni
rivolgersi a
Ditta BALZANO
via Sansovino 243/63
Torino
Tel. 73.95.341



fald distillerie

ROCCABIANCA - Parma
Telefono (0521) 876.149 - Telex 53065

da 35 anni al servizio del consumatore della

coop ITALIA

Importatore whisky KING of SCOTS

grappe
coop
brandy
coop
sciropi
coop

Dalle uve
di 470 soci produttori attraverso la
**Cantina Cooperativa
Vini Pregiati Oltrepo Pavese**



I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

BUTTAFUOCO

Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Carmo Pavese, Stradella, Broni, colore rosso rubino, amaro, leggermente petoso, Grado alcolico 12-12,5.

SANGUE DI GIUDA

Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso, Gradazione alcolica 12-12,5 - Servire a temperatura 15-16 gradi.

BONARDA

Ottenuo dal vitigno omonimo della zona di Rovasca e S. Denario di Colli. Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Gradazione complessiva 12-12,5.

RIESLING

Ottenuo dalla macerazione di Riesling Italia e Renos. Colore paglierino, profumo spiccatissimo, decisamente amaro. Gradazione 12-12,5. È il classico vino dei Colli di S. Maria della Vese e Montato Pavese.

MILANO - Deposito: Via Francesco, 21 - Tel. 2566978 / 2563101
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio di assistenza
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Telef. 34242

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

Facco Giuseppe & C.

Corso XXI Marzo, 24 - Telef. 54.52.880/59.22.32
MILANO

PRODOTTI
DI UTILITÀ DOMESTICA

Favilla

STROFINACCIO PER CUCINA

Scintilla

FIBRA ABRASIVA PER PULIRE PENTOLE E PIATTI

Dianex

STROFINACCI SINTETICI per PAVIMENTI e VETRI

Mirella

PANNO SPUGNA LAVA ASCIUGA

Diavolina

LO SPAZZACAMINO IN BARATTOLO: per stufe a legna e carbone
LIQUIDA: per stufe a kerosene e nafta

ACCENDITORE PER STUFE A CARBONE, CAMNETTI, GRILL, BRACIERI, ECC.

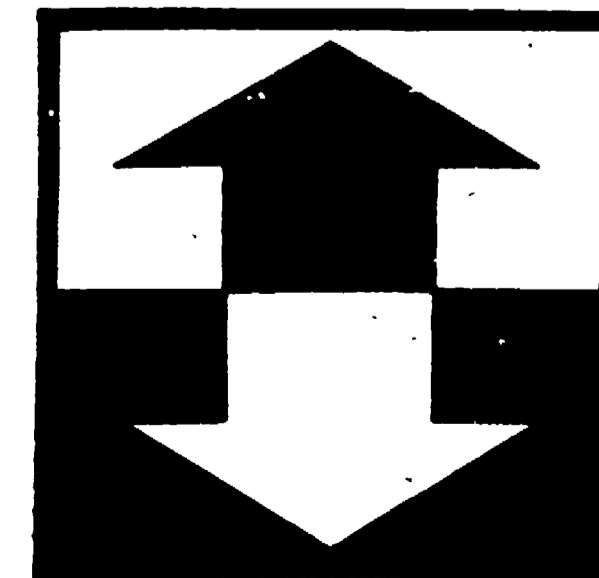
Margarine
interamente
vegetali

Prodotte esclusivamente
per il Gruppo coop



della IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI
Il più moderno stabilimento del Sud Europa
per la produzione di margarine

Premio qualità Italia 1975



COOPERATIVA
EDILFER
DI MODENA s.r.l.

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO
EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE
LAVORAZIONE FERRO
LAVORI IN TERRA, STRADALI,
FOGNATURE, ACQUEDOTTI
E CANALIZZAZIONI

Via F. Malavolti, 48 - Telef. 252.100 (5 linee)

Una pubblicità che informi

Cominciamo da noi
dalla Cooperazione di consumatori della Lega

La Cooperazione di consumatori della Lega, con 1948 punti vendita, oltre 1300 miliardi di giro d'affari nel 1980, 900.000 soci, è una delle maggiori organizzazioni della distribuzione e la più grande associazione di consumatori esistente in Italia. Ci battiamo perché tra i consumatori si affermino nuove esigenze: più garanzie sulla qualità dei prodotti, una politica di controllo sui prezzi, una informazione più ampia e più precisa. Da sempre lavoriamo in questa direzione. Con il rafforzamento della Cooperazione nei grandi e medi centri urbani, con l'ammodernamento delle strutture di vendita, con una forte capacità contrattuale, noi della **COOP** svolgiamo un'azione concreta, per un sistema di distribuzione più efficiente, per una politica di prezzi contenuti, per un miglior servizio ai consumatori. Sappiamo, però, che la tutela della salute dei consumatori non può prescindere da un diretto impegno della produzione. Con la linea dei prodotti in marchio **COOP** abbiamo aperto un dialogo con le industrie e abbiamo dimostrato che è possibile informare e tutelare i consumatori. 300 prodotti di largo consumo alimentare e per l'igiene della persona e della casa, non sono realizzati direttamente da noi, ma da aziende private e da cooperative agricole e industriali. Con queste imprese abbiamo concordato gli standards di qualità. Nelle etichette **COOP** sono indicati i contenuti e le sostanze impiegate, i valori nutrizionali (proteine, calorie, vitamine), i pesi bene in evidenza, le modalità d'uso e di conservazione, gli additivi spiegando la loro funzione. E tutto questo abbiamo realizzato perché siamo una grande associazione di consumatori e un forte sistema di imprese.



Bocca della verità
Famoso mascherone, conservato nell'atrio della chiesa di S. Maria in Cosmedin, a Roma.
Nel medioevo i Romani, per giurare, cacciavano le mani in quella bocca,
ed era diffusa la credenza che la bocca mordesse chi era colpevole di menzogne.
(Dizionario Enciclopedico Moderno Vol. I, pag. 582 Ed. Labor)

I prodotti Coop

Una proposta aperta per i consumatori:
I nuovi prodotti **Coop** non rappresentano una sfida, né una sorpresa: essi tuttavia hanno suscitato particolare interesse ed apprezzamento per alcuni elementi di novità che presentano

Etichettaggio informativo

Per la prima volta in Italia viene sviluppato con ampiezza l'etichettaggio informativo.

Nelle etichette **Coop** sono indicati:

- I contenuti e le sostanze impiegate
- I valori nutrizionali (calorie, proteine, vitamine ecc.)
- I pesi bene in evidenza
- Le modalità d'uso e di conservazione
- Suggestimenti

Ampiezza della gamma

I prodotti **Coop** costituiscono la più vasta marca commerciale offerta in Italia da una organizzazione distributiva:

- Pasta di semola e all'uovo, biscotteria e prodotti da forno (77 tipi)
- Verdure, conserve, frutta sciroppata, confetture, succhi di frutta, sciroppi vari (57 tipi)
- Oli di oliva e di semi, sottoli, sottaceti, tonno, sardine (57 tipi)
- Burro, latte, yogurt, margarina (19 tipi)
- Caffè, thé, cacao, budini, crema spalmabile, pizza, dadi da brodo (25 tipi)
- Liquori, aperitivi (18 tipi)
- Articoli per la pulizia della casa e l'igiene della persona (35 tipi)

Additivi e coloranti

Ci sono additivi utili e inutili, innocui e pericolosi. La **Coop** propone:

- Utilizzare solo quelli effettivamente indispensabili
- Garantire la innocuità
- Impiegare le dosi minime
- Dichiarare nelle etichette tutti gli additivi presenti, in maniera completa e spiegarne la funzione

Chi produce i prodotti Coop

Prevalentemente imprese cooperative e piccole e medie aziende:

- Cooperative agricole e industriali: 45%
- Piccole e medie imprese nazionali: 35%
- Grandi imprese: 20%



Imprese moderne per la tutela del consumatore
Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori Lega Nazionale Cooperative
Via Guattani 9, Roma, Telefono (06) 841371

Ma si può mettere le manette ai prezzi?

Si parla — spesso a vanvera — di controllo pubblico senza però fare nulla - Esigenza di un programma organico di interventi - Cosa chiede la cooperazione di consumo

I cartellini provocano spesso veri e propri choc ai consumatori. Il menù è diventato un problema. Per tante capriole si facevano risulta sempre più difficile fare quadrare il bilancio. La contigenza, d'altra parte, non recupera, come si sa, per intero le perdite subite dalla busta paga. Per cui sono sempre di più quelli che si domandano se sia meglio la scala mobile o il blocco dei prezzi. In teoria, non ci sarebbero per la verità dubbi sulla risposta da dare: meglio, molto meglio il blocco dei prezzi.

Ma in pratica - ecco il punto - è possibile mettere le manette al carovita? Se però il blocco dei prezzi risulta una chimera, un obiettivo impossibile da perseguire tenuto conto del numero di elementi - molti, diversi e complessi - che concorrono a formarlo, sottraendoci ad un solo centro di potere (il governo per esempio), il controllo pubblico dei meccanismi che determinano certi fenomeni inflazionistici non solo è possibile ma rappresenta - e dovrebbe rappresentare - il compito istituzionale di chi dirige il paese. Anzi, come sottolinea in una sua nota la Cooperazione di consumo, è pro-

prio il permanere di elevati livelli di inflazione, che erippongono con forza l'esigenza di una adeguata strumentazione di controllo pubblico dei prezzi.

Se ciò non avviene, la colpa non sta nella impossibilità pratica di bloccare i prezzi - da tutti ammessa - ma in chi, magari invocando a pretesto questa impossibilità, la sbandiera come un alibi per il proprio disimpegno.

«La cooperazione di consumo - rileva la medesima nota sul controllo pubblico - individua nella mancanza di una reale volontà politica la causa dei ritardi nella riforma del CIP, cui si deve il permanere di gravi distorsioni nei meccanismi di formazione dei prezzi, con tutte le conseguenze negative che ciò comporta al potere d'acquisto dei redditi fissi attraverso l'acuirsi dei fenomeni speculativi e dei costi improduttivi. Un modello di sviluppo, fondato sulla programmazione dei fatti economici, presuppone un'efficiente e funzionale conoscenza dei processi di formazione dei costi e dei prezzi, e quindi, un loro controllo pubblico, laddo-

ne questo si renda possibile e necessario. È per questa ragione che la cooperazione di consumatori ritiene assolutamente superati gli strumenti di analisti esistenti e completamente inadeguate le possibilità di intervento dello Stato nel meccanismo di formazione dei prezzi.

Che fare per superare questa situazione? Quali gli interventi che si rendono necessari? Nel quadro di quale politica? Sono gli interrogativi che insorgono immediatamente. La cooperazione di consumatori vi risponde formulando una serie precisa di richieste. Ecco:

1) Una funzione del Parlamento di indirizzo e di controllo sull'Esecutivo in materia di prezzi, istituendo preferibilmente una commissione interparlamentare prezzi o, in subordine, affidando costanti poteri di controllo e di iniziativa alle commissioni permanenti.

2) Uno stretto raccordo tra programmazione economica e politica dei prezzi, articolata a scala nazionale e regionale.

3) La formazione di commissioni consuntive che assicurino una larga presenza delle parti sociali ed in particolare delle rappresentanze dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni dei consumatori.

4) Una politica di intervento che dalla vigilanza sull'andamento dei costi e dei mercati porti alla formazione di prezzi concordati con le imprese, limitando il regime dei prezzi amministrati ai beni e servizi di prima necessità o di importanza strategica per l'economia nazionale.

5) Una efficace normativa di regolamentazione degli standard qualitativi e quindi un efficiente ed articolato apparato tecnico di analisi e di controllo.

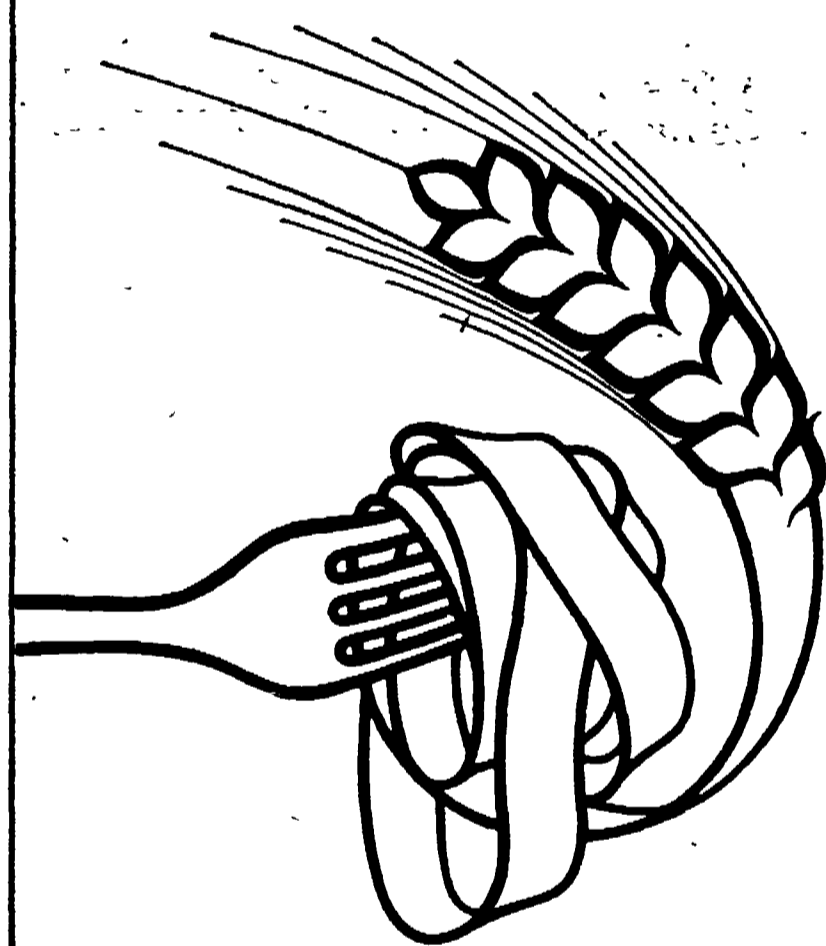
6) Una adeguata strumentazione di informazione al consumatore di ogni provvedimento concernente l'analisi e le decisioni di intervento sui prezzi dei prodotti.

Come si vede le manette ai prezzi, nel senso di un blocco assoluto, forse è impossibile ma certamente esistono i mezzi per frenare prima i processi inflazionistici e, poi, per rovesciare una linea di tendenza che sta facendo impazzire i consumatori.

1981.
Si rinnova il nostro impegno per un modo diverso di stare in agricoltura.



pasta
CORTICELLA
un gusto
bolognese



WURSTEL
DUKE 61
IL PRANZO DI OGGI

IN TUTTI I SUPERMERCATI



DUKE GRANDI MARCHE S.p.A. - TRIESTE

Gli oltre 5000 viticoltori soci del CIV sono d'accordo:

"Il buon vino si fa solo con l'uva buona. Altro che storie!"

"Il buon vino si fa solo con l'uva buona."

Verità sacrosanta. Da decenni i viticoltori soci delle Cantine che aderiscono al Consorzio Interprovinciale Vini di Modena lavorano per ottenere raccolti d'uva di buona qualità. E ci riescono. In questo lavoro i viticoltori sono affiancati dagli agronomi del CIV che controllano costantemente la produzione dell'uva in ogni sua fase: dalla potatura della vite, alla vendemmia.

Viticoltori e agronomi lavorano con tecniche aggiornate, ma nel pieno rispetto delle antiche tradizioni.

E' così che nelle zone tipiche, nel 1980, il CIV ha raccolto 857 mila quintali d'uva.

Nelle cantine e nel centro di imbottigliamento del CIV l'uva migliore viene scelta e, con metodi di vinificazione

assolutamente naturali, si producono il Lambrusco di Sorbara, il Lambrusco Salamino di S. Croce, il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, il Bianco di Castelfranco, l'Albana, il Sangiovese e gli altri classici vini dell'Emilia e della Romagna.

Milioni di bottiglie di questi vini vengono distribuiti sul mercato italiano ed estero.

Vini buoni, molti dei quali a Denominazione di Origine Controllata.

Un risultato che solo una grande azienda cooperativa qual'è il CIV poteva ottenere. E consolidare.



Noi curiamo l'uva per garantirvi il vino.

Ecco il check-up dell'Alleanza cooperativa modenese come risulta del consuntivo 1980:

Vendite: 73,7 miliardi (+33,8%)
Utile netto: 2,2 miliardi (+8,4%)
Dipendenti: 712 (+8,4%)
Soci: 42.478 (+1,5%)
Soci prestatori: 14.766 (+28,4%)
Prestito sociale: 53 miliardi (+42,9%)
Rete di vendita: mq. 17.758

ACM: più fiducia nella cooperazione

Crescono i consensi per l'impegno della cooperativa - Un bilancio in attivo

Che dire di questi dati? I risultati di bilancio si è detto al di là del loro significato economico/gestionale possiedono uno specifico significato extra-economico che supera le stesse risultanze quantitative. Tali risultati assumono cioè anche una valenza anche politica nel senso che si prestano ad una lettura e ad una interpretazione attenta alla individuazione dei progressi e dei regressi, dei vantaggi e degli svantaggi che in relazione a quei valori numerici hanno interessato la realtà umana, sociale e ambientale toccata dall'attività dell'azienda.

Dietro ai numeri, in definitiva, ci sono cambiamenti, decisioni, comportamenti, esperienze, convinzioni di uomini o donne che potranno interessare solo fino ad un certo punto l'imprenditore classico, ma che non possono essere ignorati o trascurati da dirigenti della cooperazione la quale fa, per l'appunto, dell'attività e dei risultati economici uno strumento per migliorare l'esistenza di masse di uomini e per contribuire a qualificare l'assetto socio-economico complessivo.

Di qui la necessità di formulare da parte dell'ACM, accanto ad un bilancio economico, un bilancio politico-sociale.

In che cosa consiste questo bilancio? Partiamo dalle vendite. Il loro aumento (+32,4%) una volta che lo si abbia depurato della quota di inflazione (mediamente 17% fra alimentari e non alimentari) e dell'aumento dei consumi pro-capite (attorno al 4,4%) evidenzia una differenza che significa un'espansione della rete di vendita e un aumento della quota di mercato.

Tutto ciò, in particolare significa che migliaia di nuovi consumatori hanno preferito fare spesa nei punti di vendita Coop, significa che hanno apprezzato la nostra organizzazione, che hanno verificato le nostre intenzioni e che hanno conosciuto con la cooperazione di consumatori un modo originale di fare distribuzione, da una parte, e di essere consumatori dall'altra.

Confronti delle cooperative e dei loro valori vengono confermati con evidenza dall'incremento del numero dei soci che in questi ultimi mesi '81 è avvenuto addirittura ad un ritmo di circa 1.500 unità al mese. E l'aumento del prelievo sociale da 37 a 49 miliardi non conferma forse il ruolo politico svolto dalla cooperativa nella protezione e remunerazione del risparmio? Non è forse anche questo dato significativo della credibilità e della affidabilità di cui gode l'azienda cooperativa? E non è anche significativo, allo stesso tempo, della volontà dei soci di sostenere attraverso un tale apporto finanziario, gli investimenti e l'espansione della cooperazione nel nostro Paese?

Per le stesse considerazioni in questo speciale bilancio va inserito anche l'aumento della occupazione (55 unità in più nel 1980 e 57 che sono già state assunte nei primi mesi del 1981). È questo un dato di rilievo più che per l'aspetto quantitativo per quello qualitativo trattandosi di

giovani. Ma c'è dell'altro.

La rete Coop ha dato un grosso contributo alla battaglia anti-inflazionistica, affermando una linea di contenimento dei prezzi e di denuncia degli aumenti indiscriminati e ingiustificati. Basti citare, a tale proposito, 1,4 miliardi di ritorno ai soci e il fermo dei prezzi per i prodotti Coop di questi ultimi mesi.

Come non ricordare poi le «Giornate dei giovani consumatori» che tendono con il loro progetto di educazione ai consumi ad investire progressivamente la scuola dell'obbligo di tutte le principali città della nostra e di altre regioni?

Le «Giornate» con i loro contenuti culturali, con le loro proposte didattico-metodologiche, hanno attratto e conquistato l'interesse della scuola modenese (oltre 9.000 ragazzi più i rispettivi insegnanti e genitori hanno visitato la mostra).

Concludendo: quante altre aziende possono vantare un siffatto attivo di bilancio? Eppure, nonostante tutto ciò, c'è ancora chi nega la validità della cooperazione dei consumatori, chi non ne riconosce il ruolo, ne contesta l'espansione e ne condanna l'iniziativa come ci sta accadendo a Sassuolo. Consola comunque un fatto del tutto irrefutabile: la constatazione cioè che fino ad oggi è dei consumatori che la Coop ha sempre cercato l'appoggio ed il consenso e non tanto di questa o quella forza politica, né tanto meno dei gruppi consiliari dc.

fior di pane da fior di farina

Per fare del buon pane e avere nello stesso tempo ottimi risultati di qualità e rendimento occorre una buona farina.

5000 contadini modenesi producono e trasformano il loro grano con l'apporto di tecnici specializzati e strutture avanzate.

ACM - Società Cooperativa Agraria Modenese

da oltre 10 anni fornitori delle cooperative

SALUMIFICIO BRANCHI
TRESCORE CREMASCO - CREMONA

un'industria moderna un'esperienza antica a garanzia delle nostre specialità

SALAME nostrano
SALAME tipo Milano
SALAME nostranetto cremasco
CACCIAIATORI
PROSCIUTTI crudi e cotti
ZAMPONI e cotechini

TRESCORE CREMASCO - Via Roma 10 - Tel. (0373) 70.140

DRAGO
detergenti disinfectanti

per la pulizia e l'igiene di tutti

il più liquido che non gruffa

ALBERGHI
COMUNITA
OSPEDALI
INDUSTRIA
C.SPORTIVI
CASA

PRODOTTO E DISTRIBUITO DALLA
DRAGO s.r.l.

VIA FOSSE ARDEATINE, 10 - CORREGGIO (R.E.)
TEL. 0522 - 692441

BIRRA cecoslovacca
BUDWEISER - BUDVAR

In vendita nei negozi e supermercati
CO.NA.D e COOP

CIAM

La genuinità è cooperativa

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone, cotechino, specialità della gastronomia emiliana

prodotti e garantiti da 3000 soci allevatori e dal lavoro della maestranza fatto di tradizione e di esperienza

Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena
Pagine (NO) tel. 309021

L'opinione pubblica tenuta all'oscuro del dibattito

Black-out sovietico su Varsavia
La stampa ha ignorato il CC

I giornali non hanno ripreso neppure il breve dispaccio «Tass» che annunciava l'apertura del congresso del POUP - Il discorso di Breznev sulla mancanza di qualsiasi contatto con Washington

Dal corrispondente

MOSCA - Nemmeno un rigo di notizie sui lavori del CC polacco è apparso ieri sulla stampa sovietica. La «Tass» si era limitata, martedì pomeriggio, a scrivere che la riunione aveva avuto inizio con una relazione di Stanislaw Kania, ma i giornali di ieri non hanno riferito neppure questo dettaglio. Il pubblico sovietico non ha avuto alcuna informazione ufficiale né della riunione, né del contenuto della lettera che il Cremlino ha inviato ai dirigenti polacchi mettendola sotto accusa la linea del rinnovamento, lo stesso Kania e il primo ministro Jaruzelski.

le manifestazioni di antisovietismo rappresentino una tendenza inquietante nel corso degli avvenimenti polacchi che rischia di avere gravi conseguenze», ed esprimeva «una intera solidarietà» nei confronti di coloro che «esigono una risposta alle forze controrivoluzionarie, che sia messo termine alle azioni antisovietiche e che sia rafforzata la coesione della comunità socialista».

Sottolineature dirette, con ogni evidenza, a manifestare una critica nei confronti degli organi del Partito e del governo, giudicati incapaci di svolgere il loro ruolo, fino al punto di aver messo in libertà i leaders del gruppo «Confederazione della Polonia indipendente», una organizzazione - sotto linea sempre il «Nbandan» - «apertamente controrivoluzionaria». Più che il contenuto del dispaccio è però importante prendere nota dell'ora della sua emissione da parte dell'agenzia sovietica: la serata di martedì, quando ormai il Cremlino a - parte di certo misurata - la «qualità» della risposta data da Stanislaw Kania alle pressanti sollecitazioni sovietiche di una inversione di rotta nella conduzione della crisi in Polonia.

La Jugoslavia condanna le ingerenze dell'URSS

Dal corrispondente

BELGRADO - La stretta della situazione polacca viene seguita in Jugoslavia con crescente allarme. A Belgrado si teme e si segnala il pericolo di un improvviso precipitare degli eventi, aggiungendo che il rischio è diventato grande. Nello stesso tempo viene ribadita la condanna di qualsiasi ingerenza esterna negli affari interni della Polonia. Così, ad esempio, si sono espressi l'altro ieri sera, quasi in concomitanza alla convocazione del CC del POUP a Varsavia, i massimi organismi dello Stato e del partito jugoslavi riuniti per l'occasione in seduta congiunta. La presidenza della Repubblica e della Lega dei comunisti, al termine della riunione, hanno emesso un comunicato nel quale, in relazione agli avvenimenti polacchi, si esprime «profonda preoccupazione per l'improvviso insabbiamento della situazione in Polonia, ed attornia alla Polonia, e ne è possibile ed imprevedibile per...

Ultimi giorni della campagna elettorale per le legislative

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Rinnovare la scelta del 10 maggio è il messaggio che viene lanciato dalla sinistra negli ultimi giorni di questa brevissima campagna elettorale per la nuova assemblea nazionale. Tra tre giorni si vota per il primo turno delle legislative e Mitterrand stesso è intervenuto nella campagna elettorale in modo discreto, ma non meno eloquente, per fare appello alla logica e convincere l'elettorato a sancire, anche sul piano parlamentare, la scelta presidenziale di un mese fa.

La maggioranza alle sinistre in gioco domenica nel voto francese

Il tentativo del neo-gollista Chirac di presentarsi come il leader dello schieramento conservatore - Tutti i sondaggi prevedono una avanzata del PS

Dal nostro corrispondente

Non a caso questo è il tema su cui batte da qualche giorno Chirac, cercando con scarsa efficacia di contraddire questa logica sulla quale la destra aveva impostato le sue destre. Non si tratta - va dicendo il leader neo-gollista - di confermare la maggioranza uscente, ma di eleggere una «nuova», la sua, e non più quella di Giscard, i cui amici, sommersi dalla sconfitta del 10 maggio, cercano invano di distinguersi ancor più a destra dal nuovo, invadente leader. Questa nuova maggioranza dovrebbe fare, secondo Chirac, da «contrappeso» e «bloccare», se del caso, il programma mitterrandiano, definito di volta in volta «collettivista» o «paracomunista». Ma siccome Chirac ha capito che non è facile sconfiggere meccanismi sostenuti per anni, solo perché oggi giocano a vostro sfavore, e ha avvertito il nuovo vento che tira in Francia, tenta di giocare su due tavoli: quello dell'opposizione e quell'equilibrio del nuovo potere senza escludere la possibilità di avviare una collaborazione col nuovo governo che Mitterrand formerà all'indomani dello scrutinio legislativo. Il suo programma reagiano viene quindi sfumato in una serie di improbabili, verbali convergenze con quello mitterrandiano. La risposta socialista è ovviamente netta: si tratta di una destra fantapolitica, come diceva ieri la premier Mauroy. Questa ricerca a tentoni di una tattica più o meno adatta alle circostanze, sembra comunque rivelatrice di una «cisa sola»: l'inquietudine che regna in una destra disorientata, che non ha ancora digerito la sconfitta di un mese fa. Che i francesi non abbiano quella paura del cambiamento di società con cui la destra cerca di spaventarli, si direbbe ormai un fatto acquisito, se è vero che le intenzioni di voto a tre giorni dal nuovo appuntamento elettorale, secondo gli ultimi tre sondaggi pubblicati la settimana scorsa, continuano a

privilegiare i candidati di sinistra (52,5%) e soprattutto quelli del Partito Socialista (35,5%). Anche lo «spauracchio dei comunisti al governo», su cui martella Chirac, sembra ormai una battaglia di retroguardia che l'ex gollista Jobert, oggi ministro del commercio estero di Mitterrand, definisce come «una falsa questione» che «non turba le notti di nessuno», poiché «si può saggiare la buona volontà dei comunisti per un certo periodo... e a quel punto la loro presenza al governo non solleverebbe più nessuna discussione».

Le questioni reali su cui l'elettorato è chiamato a pronunciarsi domenica sono dunque altre. Sono quelle cui Mitterrand fa esplicito riferimento quando si richiama agli impegni e alle misure prese in questi giorni di governo socialista, lui, compreso quelle decise ieri dal Consiglio dei ministri: sei miliardi e mezzo di franchi che il governo intende stanziare a partire da luglio, in favore della creazione immediata di circa 55mila posti di lavoro e di un aiuto alle industrie in difficoltà. E questo nel momento in cui le statistiche ufficiali annunciano il numero record di disoccupati raggiunto in Francia: un milione e 800mila. «Abbiamo mantenuto le promesse della solidarietà nazionale... Abbiamo ingaggiato la battaglia per l'impiego... Abbiamo aperto il campo delle libertà», è il discorso che fa oggi Mitterrand ai francesi, avanzando l'ultima ritirata: «Il nostro pronostico: come potrebbe il corpo elettorale in queste condizioni essere tenuto di interrompere il «movimento» appena cominciato così positivamente?»

Franco Fabiani

Monito al PCUS del PC giapponese

TOKIO - Il partito comunista giapponese ha inviato un messaggio a Mosca ammonendo i sovietici a non intervenire in Polonia. Lo ha reso noto un portavoce del partito. Nel corso di una riunione dei vertici del partito - come riferisce un dispaccio dell'agenzia AP - il presidente del PC giapponese ha ricordato che la Unione Sovietica sta montando attacchi sempre più violenti contro il governo ed i sindacati polacchi, seguendo lo stesso corso politico e propagandistico che precedette l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Miyamoto ha aggiunto - nel corso della riunione, presenti tutti i membri del Comitato centrale - che il PC giapponese ritiene «inammissibile» un eventuale intervento sovietico in Polonia.

Preoccupati Kreisky e Ceausescu

VIENNA - La situazione in Polonia è una «chirurgia a soli polacchi»: lo ha affermato il presidente rumeno Ceausescu, dopo due ore di colloqui con il cancelliere austriaco Kreisky. Martedì, a pranzo in un suo onore, Ceausescu ha fatto un chiaro riferimento alla Polonia quando ha detto che il suo governo è contro l'uso della forza o la minaccia della forza nelle relazioni internazionali. Kreisky ha dichiarato dal canto suo sulla Polonia: «Il mio atteggiamento è in qualche modo diverso. Ho l'impressione di essere più turbato di quanto lo sia il presidente Ceausescu».

Aspra polemica fra i laburisti Ne beneficiano i conservatori

LONDRA - Il laburismo continua a far notizia, giorno dopo giorno, sulla grande stampa, nel modo meno desiderabile per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è quella di un partito che si divide in due fazioni: una che si batte per il mantenimento della pace del mondo, la preoccupazione è grande dunque, ma questa volta non si tratta solo di questo. Ieri pomeriggio infatti, quasi a indiretta conferma della gravità della situazione e della pessimistica analisi jugoslava, fonti diplomatiche est-europee hanno riferito con insistenza la voce che da Mosca, oltre alla lettera, sarebbe giunta a Varsavia anche la precisa richiesta di agevolazioni al traffico militare, per il controllo da parte delle sive truppe dei punti strategici del paese.

Sono però divisi anche i «tories», nelle cui file si accentuano le critiche al «neo-liberismo» del governo Thatcher. La polemica, feroce e senza esclusione di colpi, infuria tuttora sulla stampa britannica. La leadership e del processo di rielezione periodica dei deputati da parte degli iscritti di base nelle singole circoscrizioni. E' in corso, da anni, una campagna per il rinnovo dell'organizzazione, la cui intenzione e contenuti democratici non possono affatto essere sottovalutati. Ma il contrasto fra le varie teste e la asprezza dello scontro sono tali da consentire la riproduzione interessata, sui mass media, di un quadro di confusione, personalismi, irrigidimento settario. E' quanto basta al governo Thatcher, effettivamente debole e screditato, per colmare, in apparenza, il crescente divario di credibilità: per far dimenticare, temporaneamente, la sua mancanza di consenso presso l'opinione pubblica. Ma in questa delicata congiuntura per l'intero sistema dei partiti inglesi, è cosa singolare che profondamente spaccati siano anche i conservatori, come si è già avuto modo di rilevare più volte. Solo il silenzio per autocensura, soltanto lo spettacolo della discussione in casa altrui hanno finora impedito l'irrimediabile frattura tra la tendenza autoritaria e neo-

parlamentare) al prossimo congresso annuale del partito, in ottobre a Brighton. In sintesi, per riferire i punti salienti di un complesso gioco politico, il leader Michael Foot ha sconfessato a Benn, ed anche molti esponenti della sinistra cercano di persuadere l'ultima ritirata: la propria candidatura lasciando via libera all'attuale vice-leader, Denis Healey, eletto l'anno scorso con la vecchia procedura, cioè dal voto dei suoi colleghi parlamentari. Benn conta sull'appoggio della base, ma non è altrettanto sicuro del sostegno dei sindacati e, tanto meno, di quello del gruppo parlamentare. Frattanto il processo di riconferma (o di censura) dei deputati in carica sta andando avanti nelle organizzazioni di partito dai diversi collegi. Su questi due temi scottanti (la «gara» per il vice-leader e la rielezione) il laburismo trascorrerà i mesi che lo separano dal suo appuntamento congressuale annuale. I deputati di ogni corrente lamentano «questo modo di spendere le nostre energie invece di batterci fino in fondo contro i tories». Ieri, in un articolo sul «Times», il deputato Joan Lester (della sinistra) si è schierato a fianco dell'anziano leader perché «Foot è l'uomo attorno al quale può essere ricostruita l'unità del nostro partito».

Se dalle «manovre d'estate» e dal prevedibile scontro congressuale dell'autunno emergerà una sufficiente misura di unità e di coerenza nella utopia opera di rielaborazione dei propri atteggiamenti obiettivi, il laburismo potrà tornare a guardare con fiducia ai futuri traguardi elettorali davanti all'avversario conservatore, che ha ben poco da dire, ormai, ad un paese atannagliato dalla crisi e deluso nelle sue attese di rinnovamento. Ma la prospettiva di «vittoria» passa prima di tutto al suo interno.

Antonio Bronda

Da Praga insulti al regista Wajda

PRAGA - «Rude Pravo», organo ufficiale del PC cecoslovacco ha criticato la giuria del festival cinematografico di Cannes per aver assegnato la «Palma d'oro» al film «L'uomo di ferro» del regista polacco Andrzej Wajda, il quale viene definito «un seroitore ed un taccuino». Con questo attacco il foglio di Praga ripete quasi scritto la settimana scorsa dalla stampa di Mosca.

Lo chiedono i paesi del terzo mondo associati all'Europa

ROMA - I Paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) associati alla CEE per mezzo della convenzione di Lomé, ritengono indispensabile allargare la cooperazione Europa-Terzo Mondo dal settore economico a quello culturale. Senza conoscenza delle altre culture e senza salvaguardia dell'identità culturale dei Paesi ex-coloniali, anche la cooperazione economica resta inadeguata. Come è possibile, per esempio, inserire un progetto di sviluppo economico anche semplice come la costruzione di un im-

Cordiale colloquio Pecchioli-Dolanc

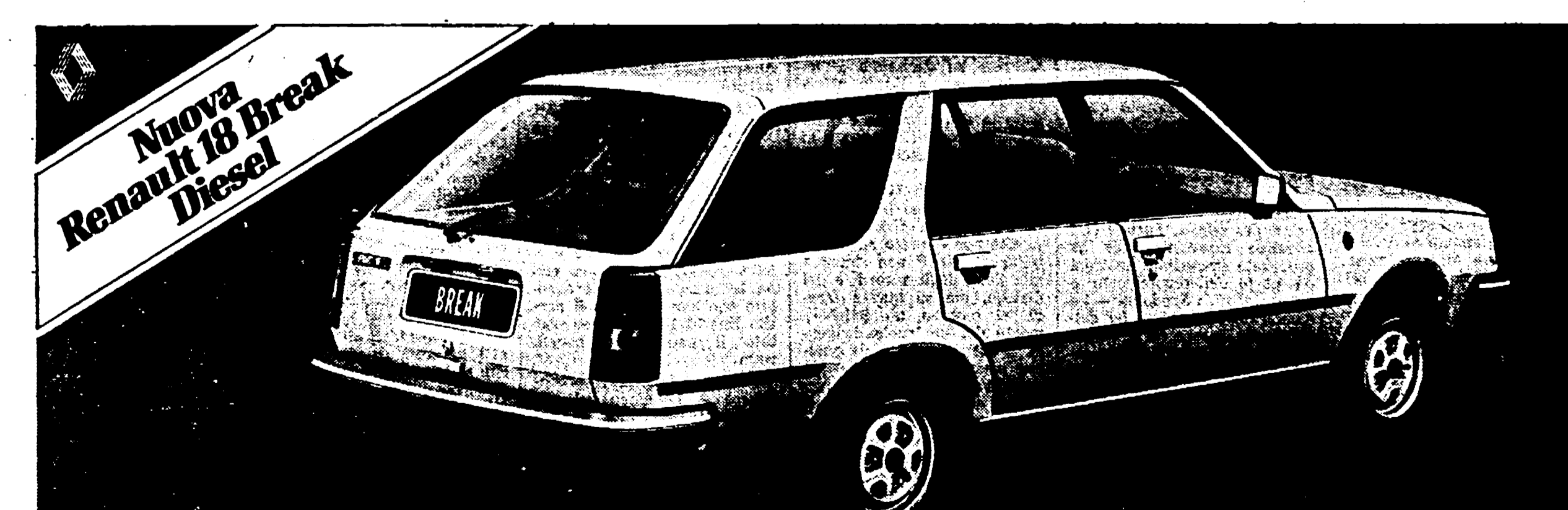
BELGRADO - Si è conclusa ieri mattina la visita in Jugoslavia del compagno Ugo Pecchioli, membro della Direzione del PCI. Pecchioli, che era accompagnato dal compagno Salvatore Cacciapuoti, della presidenza della Commissione centrale di controllo, si è incontrato con Stane Dolanc, membro della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi. Argomento dei colloqui, svoltisi in una atmosfera amichevole, sono stati uno scambio di informazioni sulla situazione e sulle tendenze di sviluppo esistenti nei rispettivi Paesi, l'analisi della situazione internazionale e lo stato dei rapporti all'interno del movimento operaio internazionale.

Anche la cultura nella cooperazione fra CEE e ACP

di Lomé anche alla cooperazione culturale. Alcuni membri della commissione che ha realizzato il lavoro, il presidente, ambasciatore delle isole Maurizio, Raymond Chasle, gli ambasciatori dell'Etiopia Ghebre Berhan e del Senegal Sejdina Oumar Sy, sono stati ieri a Roma ospiti dell'Istituto Italo-Africano per illustrare alle forze politiche e sociali italiane il significato di questa iniziativa. Il presidente del comitato paritetico CEE-ACP, Giovanni

Bersano, intervenendo nel dibattito aperto dall'ambasciatore Chasle, si è detto d'accordo che «senza conoscenza, senza cultura non c'è cooperazione, ma solo assistenza», e si è detto convinto che il rapporto dei 61 Paesi in via di sviluppo sarà approvato il prossimo settembre anche se ha ricordato che, almeno all'inizio, le obiezioni ad estendere le competenze della convenzione di Lomé dalla cooperazione economica a quella culturale sono state molte. L'iniziativa dei 61 paesi ACP ha comunque riscosso

l'appoggio delle forze politiche italiane che hanno preannunciato all'incontro e che sono intervenute nella discussione, per mezzo di loro rappresentanti al Parlamento europeo. La senatrice Tullia Carretti, presidente dell'Istituto Italo-Africano che ha organizzato la manifestazione, ha sottolineato a conclusione che si è trattato solo dell'inizio di un dibattito che le forze sociali e politiche dovranno continuare, e per il quale ha messo a disposizione l'istituto stesso.



L'equipaggiamento della Renault 18 Diesel Break comprende, fra l'altro: sedili anteriori a struttura anatomica con poggiatesta, console centrale, tergicristallo posteriore, lunotto termico, cristalli azzurrati, cinture autoavvolgenti, tergicristallo a due velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, interruttori illuminanti, bracciali posteriori con posacenere integrato, moquette davanti e dietro, rivestimento dei pannelli laterali, del bagagliaio e della ruota di scorta.

Professione automobile

Il motore diesel più avanzato del mondo su uno dei break più nuovi e seducenti dell'attuale produzione europea. Ecco la Renault 18 Diesel Break. All'armonia della linea, alla raffinata eleganza degli interni, al grande volume di carico e ad un equipaggiamento di serie completo ed esclusivo si affiancano le eccezionali caratteristiche meccaniche del nuovo diesel Renault, il più compatto e leggero del mondo nella classe due litri. Le prestazioni sono da primato: velocità massima 156 km/ora, consumo medio 6,8 litri di gasolio per 100 km, autonomia di oltre 750 km. Renault 18 Diesel Break: 2068 cc, speciale testata a pre-riscaldamento immediato, camicie dei cilindri a bloccaggio totale, cambio a 5 marce. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

RENAULT 18

Dopo il raid aereo voluto da Begin contro l'Irak

Reagan sospende l'invio degli aerei a Israele

Si tratta di F 16 uguali a quelli protagonisti dell'attacco - Haig: forse violato l'accordo del 1952 sull'uso difensivo delle forniture militari americane

BOMBE E BOMBE H

Che conta di fare l'Europa?

Che cosa conta di fare l'Europa ora che il raid israeliano contro la centrale nucleare di Baghdad, l'insano trionfo bellicista che ne ha salutato a Tel Aviv i risultati e l'oltraggiosa pretesa di Begin di impartire delle lezioni di moralità internazionale...

Ma sarebbe un errore grave, perfino catastrofico, guardare a ciò che è accaduto e accade come a un semplice episodio, o, peggio, considerare come una sorta di attenuante la circostanza — essa stessa allarmante, oltre che repellente — che nella sua preparazione abbiano pesato considerazioni elettorali...

Non riflettere su questo sarebbe imperdonabile. Non ultima tra le angosce del mondo in cui viviamo è quella che nasce dal risorgere delle ipotesi di guerra atomica, fino a ieri respinte nel limbo delle cose troppo orribili per essere pensate...

Ennio Polito

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno preso una decisione senza precedenti nella storia dei loro rapporti con Israele: la sospensione della fornitura dei quattro aerei supersonici F 16 che avrebbero dovuto essere consegnati domani al governo di Begin...

Da questo gesto sembra logico dedurre che l'amministrazione statunitense abbia voluto dare il seguito di una sanzione sia pure minima alla condanna, pronunciata lunedì, contro l'attacco aereo...

Il pericolo è Israele

Dalle indiscrezioni trapelate finora sembra che si debbano escludere sanzioni più pesanti, perché queste non verrebbero giudicate compatibili con gli interessi americani...

Un interlocutore? Non il più conseguente, certo, ma uno tra gli altri. E uno che conta, al pari di quel monarca saudita che proprio in questi giorni, a Londra, preme per una revivita della "iniziativa europea"...

Un'altro parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Solo un senatore con Begin

La forza dei sostenitori di Israele nel mondo politico statunitense tuttavia è tale da limitare la libertà di movimento anche di Reagan. Finora un solo parlamentare si è schierato nettamente con Begin. E il senatore democratico Alan Cranston...

Il pericolo è Israele

Dalle indiscrezioni trapelate finora sembra che si debbano escludere sanzioni più pesanti, perché queste non verrebbero giudicate compatibili con gli interessi americani...

Un interlocutore? Non il più conseguente, certo, ma uno tra gli altri. E uno che conta, al pari di quel monarca saudita che proprio in questi giorni, a Londra, preme per una revivita della "iniziativa europea"...

Forlani

(Dalla prima pagina)

DC ha accolto la designazione (come ha detto Evangelisti) alla stregua di un «male minore». Il che significa, almeno per questi dirigenti dell'Ufficio politico, che non andrà male nelle elezioni amministrative...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Kania

(Dalla prima pagina)

fermando la divisione del massimo organo del partito rivelatasi già nelle sedute precedenti, specialmente quella del 29 marzo. In realtà, dirigere il POUF oggi si trova un CC eletto nella sua stragrande maggioranza prima della crisi dell'agosto dello scorso anno...

Un interlocutore? Non il più conseguente, certo, ma uno tra gli altri. E uno che conta, al pari di quel monarca saudita che proprio in questi giorni, a Londra, preme per una revivita della "iniziativa europea"...

Continuazioni

(Dalla prima pagina)

Ufficio politico e della Segreteria. Egli ha espresso la sua sorpresa per l'affermazione di Grabski di aver ignorato molte questioni di competenza dell'Ufficio politico...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Suslov

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Processo

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Continuazioni

(Dalla prima pagina)

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Suslov

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Processo

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Continuazioni

(Dalla prima pagina)

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Suslov

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Processo

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Continuazioni

(Dalla prima pagina)

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Suslov

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Processo

(Dalla prima pagina)

lui e la Bonomi hanno firmato un accordo davanti a Gelli, e l'originale del documento era in possesso del capo della Loggia. Chi, a letto, ha precisato che ne ha ricreato due precise impressioni: che si tratta di una specie di modello di intesa, usato anche in altre analoghe circostanze...

Al culmine di una campagna politica contro di lui

L'ayatollah Komeini destituisce Bani Sadr da comandante delle forze armate iraniane

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha destituito il presidente della Repubblica Bani Sadr da comandante delle forze armate iraniane. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale PARS diffondendo il seguente testo: «Al comando dello stato maggiore delle Forze Armate»...

Consiglio di sicurezza convocato per domani

NEW YORK — I paesi arabi hanno chiesto ed ottenuto la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per condannare il raid israeliano contro la centrale atomica irakena e per chiedere il boicottaggio economico di Tel Aviv. La riunione è stata fissata per domani, venerdì. «Chiederemo le sanzioni» ha affermato un portavoce della Lega araba al Palazzo di vetro — in sede di Consiglio di sicurezza. Vogliamo una forte risoluzione in grado di dissuadere Israele dal compiere ulteriori attacchi»...

iraniane aveva emanato un comunicato in base al quale le forze di terra, di mare e dell'aria si impegnavano a fare il loro dovere agli ordini di Khomeini. Il clamoroso annuncio della destituzione di Bani Sadr da capo delle forze armate era stato preceduto da numerose notizie ufficiose. Secondo la agenzia jugoslava Tanjug Bani Sadr aveva presentato le dimissioni da presidente della Repubblica, ma Khomeini le aveva respinte perché, spiegava l'agenzia, Bani Sadr sembra grado tuttora del favore delle massime autorità militari.

Secondo la stessa agenzia Bani Sadr aveva quindi accettato di mantenere il suo incarico informando tuttavia Khomeini dell'intenzione di non assumersi alcuna responsabilità per gli affari di Stato. La cosa — concludeva l'agenzia — prelude all'abbandono della carica di comandante supremo delle forze armate, come poi è effettivamente avvenuto. La destituzione di Bani Sadr è avvenuta al culmine di una campagna scatenata contro di lui negli ultimi giorni. Prima erano stati chiusi i giornali integralisti, poi era stato obbligato a dimettersi uno dei suoi più stretti collaboratori: il governatore della banca centrale Ali Reza Nobari che aveva avuto un ruolo di primo piano nei negoziati per il rilascio degli ostaggi; quindi è stato condannato al carcere a vita Abbas Amir Entezam, vice primo ministro del primo governo iraniano dopo lo scià, quello di Mehdi Bazargan. Infine l'ayatollah Beheshti, leader del partito islamico e presidente del Consiglio superiore della giustizia, ha minacciato ieri di processare Bani Sadr per aver violato la Costituzione. «Se il presidente va contro un articolo della Costituzione — ha detto Beheshti — il dovere della Corte suprema è di giudicarlo e non ci sono eccezioni a questa regola».

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

Un'altra parte del «no» è però già predisposta al «DC». Una «vendetta» per il siluro repubblicano contro Forlani? Non si tratta solo di questo. Quei settori democristiani che più si sono opposti alla candidatura Craxi, non vogliono che passi il segretario di un altro partito della maggioranza...

ALFREDO BERTHINI
CLAUDIO PETRUCCIOLI
ANTONIO ZOLLO
Incarico di n. 243 del Registro
Incarico di n. 243 del Registro
Incarico di n. 243 del Registro